TORINO
Anno 73 Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
I Agosto 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - 7 numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1350

IL DUCE VISITA
la Fiera della pesca di Ancona

L'arrivo da Riccione al volante di un motoscafo - L'importanza della Fiera in rapporto al problema dell'autarchia alimentare rilevata da Mussolini - Travolgenti acclamazioni di popolo al Fondatore dell'Impero

Ancona, 31 luglio.

Ancona ha avuto oggi l'altissimo onore di una visita del Duce, giunto inaspettatamente da Riccione in motoscafo. L'accoglienza è stata entusiastica e travolgente. Alle 11,20 il motoscafo pilotato da Mussolini approdava allo scalo Vittorio Emanuele.

Ne scendeva subito il Duce, il quale prendeva immediatamente posto in automobile, rimanendo qualche minuto in piedi sulla vettura, circondato dai marinai e dai lavoratori del porto che, avendoLo riconosciuto, Lo acclamavano con commosso, spontaneo fervore. L'automobile si dirigeva verso la Fiera della pesca, mentre, sparsasi in un baleno la lieta novella per la città, marciapiedi e balconi si gremivano di folla festante, che acclamava il Fondatore dell'Impero al Suo passaggio.

All'entrata della Fiera erano venuti a rendere omaggio al Duce il presidente, il segretario della Fiera e le autorità cittadine, mentre le sirene delle navi ancorate in porto, e le campane delle torri civiche confermavano al popolo l'annuncio dell'arrivo del Fondatore dell'Impero.

Il Duce dichiara alle Autorità giunte nella Fiera di essere venuto ad Ancona per dimostrare agli italiani l'importanza della Fiera della pesca in rapporto al problema dell'autarchia alimentare.

Attorno al Prefetto, barone La Via, al Federale Vicari, al Podestà Audriani e al Preside della provincia conte Leopardi, si accalcava una folla sempre più fitta e più entusiasta.

Il Duce si è recato alla Mostra del Ventennale dei Fasci, compiacendosi dell'importante documentazione di venti anni di lavoro fascista.

Passava poi a visitare i vari padiglioni e in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che è una sintesi di tutto il problema peschereccio italiano, ha sostato lungamente.

Passato poi nel padiglione dei motori, il Duce ha espresso il Suo compiacimento per la costruzione del motore italiano da pesca, ricordando che, appena tre anni addietro, non esisteva ancora un motore italiano adibito a questo scopo.

I vari padiglioni di Milano, Ravenna, Genova, Porto San Giorgio, San Benedetto e il padiglione dell'ente scuola marinara, sono stati pure visitati dal Duce. Giunto al padiglione della città di Ancona, Egli si è soffermato per ammirare la mostra delle tre epoche della città: l'antica, la moderna e la futura, ed a questo proposito è stato informato dal Podestà dei vari problemi edilizi cittadini e dei relativi progetti.

La folla, intanto, continuava ad accalcarsi e ad acclamare, cercando continuamente di avvicinarsi al Duce, e man mano attorniandoLo al grido ripetuto di «Duce! Duce! Duce!». Salito quindi in automobile scoperta, il Duce compiva il giro di tutto il quartiere fieristico, rispondendo, visibilmente compiaciuto, col saluto romano alle ovazioni incessanti ed entusiastiche della moltitudine. Attraverso via Marconi e via 29 Settembre, sino allo scalo «Costanzo Ciano», due fittissime ali di popolo hanno gridato ancora al Fondatore dell'Impero il loro entusiasmo vibrante di devozione e di passione. Anche le imbarcazioni, che avevano tutte alzato il gran pavese, erano gremite di popolo.

Raggiunta la banchina, il Duce scendeva nel Suo motoscafo e si voltava ancora a salutare la folla col braccio levato. Subito dopo, alle 12,20, il Duce, al volante, si allontanava, voltandosi ancora più volte a salutare romanamente la cittadinanza adunata, dalla quale si levavano altissime grida di saluto e di omaggio.

Il presidente Colombati e il segretario Lagalla della Fiera della pesca hanno così telegrafato al Duce, a Riccione:

«Esultanti per la Vostra ambitissima visita che consacra l'importanza della Fiera di Ancona, fissa i problemi prescritti e traccia le mète future della pesca italiana, esprimiamo a Voi, Duce, la nostra profonda gratitudine che vuole anche essere la gratitudine dei fedeli del mare per i quali da oggi istituiamo una fondazione secondo le Vostre alte direttive».

Un ciclo di esercitazioni della Marina e dell'Armata aerea

Strettissimo affiatamento aeronavale nelle operazioni sul mare - Una Missione tedesca e una spagnola hanno assistito alle importantissime prove

Taranto, 31 luglio.

Dal 24 al 30 corr. ha avuto luogo un ciclo di importanti esercitazioni, alle quali hanno partecipato non solo, nella quasi totalità, le navi ed i sommergibili della flotta e gli aerei dell'aviazione per la marina, ma anche larghe formazioni dell'armata aerea. Le esercitazioni, che si sono svolte nelle acque comprese tra la Sardegna e la Sicilia, le isole del nostro possedimento egeo, le coste della penisola e quelle delle province dell'Africa settentrionale, hanno dimostrato non solo la piena efficienza delle singole unità e dei complessi navali ed aerei, ma anche il perfetto funzionamento dei comandi e l'affiatamento strettissimo raggiunto fra Marina ed Aeronautica nelle operazioni sul mare.

Ieri, sul «Pola», che batte la insegna del capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Cavagnari, è stata da lui tenuta la riunione conclusiva. Vi hanno partecipato, oltre gli ammiragli ed i comandanti delle maggiori unità navali, anche il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pinna, ed i comandanti delle forze aeree di ciascun partito. Assistevano inoltre gli ufficiali più elevati in grado della Missione tedesca, con alla testa l'ammiraglio Grassmann, ed il capo della Missione spagnola, comandante Regalado.

Le esperienze raccolte in queste esercitazioni, che, per ampiezza di teatro di azione e per numero di navi e di velivoli, sono le più importanti eseguite finora, hanno permesso di raccogliere gran copia di dati sperimentali e di dedurne interessantissimi insegnamenti.

L'appassionante tema delle manovre dai 12 mila motori

Presupposta invasione dal confine occidentale e fulmineo concentramento delle forze di difesa

Milano, 31 luglio.

A rigor di termini, non si può dire che domani incomincino le grandi manovre dell'Esercito, in quanto è già quasi una settimana che alcune unità dell'Armata del Po, protagoniste delle esercitazioni dei prossimi giorni, sono in movimento. E' una grande «mossa di radunata», ciò che i tecnici chiamano «concentramento» o «attestamento», che va svolgendosi per le strade e i campi di Lombardia, con un movimento lento per far luogo alle soste per gli addestramenti divisionali.

Tre momenti

Dai centri di Milano, di Piacenza, di Verona si spostano dunque le truppe della «Po» in questa fase che non è compresa nel calendario delle grandi manovre, ma che ne costituisce il preliminare necessario. Il cammino da percorrere è ancora notevole, per talune delle unità in movimento, prima di raggiungere quella zona di raccolta dove, come è nel programma della grande esercitazione, si suppone incominci la fase reale con tutte le sue incognite, i suoi obiettivi, gli avversari e le avversità.

Per chiarire con il lettore, divideremo il vasto movimento bellico in tre momenti:

PRIMO: (in atto) spostamento dalle basi e avvicinamento alla zona di adunata;

SECONDO: arrivo sulla zona di adunata e preparazione per l'attacco;

TERZO: manovra vera e propria, cioè quella battaglia di vasto raggio destinata a stroncare gli scopi del nemico e ricacciarlo.

Dalla pianura lombarda l'Armata Po deve raggiungere la regione compresa nel triangolo Casale Monferrato-Asti-Alessandria; è qui la piattaforma di lancio della controffensiva, il tema conduttore della manovra. Il centro approssimativo di questa zona cadrà in un luogo storico, pressapoco vicino a Valenza, sulla destra del Po, ove nel '59 Vittorio Emanuele II ebbe il suo Quartier generale. Non è dato fare anticipazioni sullo svolgersi della battaglia vera e propria, sui criteri di impiego delle varie unità, sulle circostanze di tempo e di terreno che si presenteranno; nonché sulle mosse del nemico che, anche in una guerra finta come questa, può serbare delle grosse sorprese ai Comandi.

Indubbiamente il tema che domani alle ore 17, in un salone di un grande albergo di Milano, il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ci illustrerà in uno speciale rapporto, sarà di interesse bruciante per il pubblico profano.

In poche parole, si suppone che il Partito Rosso, valicati i passi alpini sul confine orientale francese, sia sceso nella valle padana. E' una situazione di crisi, non grave ma preoccupante per molti riflessi. Il nemico calca il suolo del Paese, ma l'Esercito, nella sua forza e nella sua vigorosa interezza, non è ancora intervenuto. L'Armata del Po, a cui è devoluto precisamente il compito di difesa e di offesa su questa parte del confine, entra in scena. Occorre: una fulminea concentrazione di mezzi, un vigoroso contrattacco, un travolgente sfruttamento del successo che paralizzi, ricacciandole, le forze nemiche penetrate attraverso la barriera alpina.

Il generale Bastico

Il rapido concentramento

A questo punto è facile capire come le grandi manovre imminenti vogliano esperimentare non soltanto le possibilità tecniche dei diversi tipi di unità — corazzata, celere, motorizzata e autotrasportabile — alla prova della battaglia combattuta, ma anche, e forse è questo il nodo principale della esercitazione, quella delicatissima e fondamentale operazione che è il rapidissimo concentramento sulla zona di fuoco. Sembrerebbe, a prima vista, una ovvia preoccupazione quella del trasporto di truppe e dei mezzi sul teatro operativo. In un paese come la regione lombarda, ove la rete stradale è ottima, ricca e costantemente curata. Probabilmente la difficoltà maggiore, di fronte a cui urta sempre un Esercito in guerra, è il rapido spostamento. Pensate che oggi la motorizzazione moltiplica per dieci questa difficoltà: non si tratta più di colonne di uomini, ma di colonne di automezzi. E a considerare soltanto quelli che verranno impiegati a partire da domani nelle manovre, ci troviamo di fronte alla imponente cifra di dodicimila autocarri, automobili, carri armati, motocicli, motocarrette, traini di artiglieria: insomma, dodicimila motori grandi e piccoli.

Ci avviamo verso una nuova nomenclatura bellica: se ai tempi di Machiavelli si parlava di cavalli, e a quelli di marchese di Pescara di lancie, e, più vicino a noi, ai tempi di Garibaldi e Vittorio Emanuele II, di fucili, oggi si parlerà di motori, una nuova unità di misura, un nuovo traslato per indicare la forza di un Esercito.

Diremo oggi, dunque, che le grandi manovre saranno eseguite da un complesso di dodicimila motori. Ora lo Stato Maggiore italiano ha compiuto studi particolari e risolto con accuratezza tutti i problemi che si riferiscono al movimento di queste enormi masse motorizzate sulle strade nazionali. E si può dire che, mediante gli accorgimenti adottati, la disciplina imposta, l'allenamento al più rigoroso rispetto degli orari, si può ottenere il miracoloso fenomeno di avviare, su qualunque strada, qualunque massa di automezzi militari, senza che il traffico normale ne venga menomamente disturbato.

Non insisto su questo punto del tema, perchè domani il generale di Corpo d'Armata, Baldini, capo dell'ufficio-stampa delle manovre, terrà una speciale lezione sulle nuove teorie della tecnica stradaria del nostro Esercito. Vedremo all'opera, dunque, un complesso di superbe e modernissime unità dell'Armata Po, agire, su piede di guerra, sulla scorta di dottrine tecniche particolari. Spettacolo di enorme interesse per noi, e più ancora per i moltissimi osservatori stranieri convenuti a Milano. La potenza in atto delle forze armate fasciste, è fonte di preoccupata attenzione per i nemici. Si vedrà in movimento, sebbene non nella misura totale e piena (chè sarebbe inutile e dispendiosa dimostrazione) una aliquota di questa forza.

La Divisione Superga, del Corpo d'Armata di Torino, con un reggimento bersaglieri e tre battaglioni di Camicie Nere, costituirà il Partito Rosso al comando del generale Gamaleri. Il generale Garibaldi comanderà gli «azzurri» e S. E. Ettore Bastico sarà il direttore delle manovre.

Giovanni Artieri

La potenza italiana
e le manovre nella piana del Po

Monaco di Baviera, 31 luglio.

Le imminenti grandi manovre italiane nella pianura del Po danno occasione a questi giornali di occuparsi diffusamente oltre che del piano delle esercitazioni stesse anche della potenza militare italiana.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che in soli venti anni il Fascismo sotto l'alta direttiva del Duce ha creato in Italia un esercito, una marina, una aviazione ed una milizia la cui efficienza permette oggi a Roma di svolgere quella politica veramente imperiale voluta da Mussolini. «Le forze armate italiane — continua il giornale — hanno tutte indistintamente avuto occasione di dare in questi ultimi tempi prova di forza e di valore che hanno attratto su di esse gli occhi del mondo».

Le tre zone della Valle Padana, nelle quali si svolgeranno le Grandi Manovre dell'Esercito

LA SFINGE DI MOSCA

Il disaccordo anglo-sovietico
per la definizione di aggressione indiretta

Di fronte alla sollevazione dei bellicisti Chamberlain annuncia l'invio a Mosca di rappresentanti dello S. M. e cerca di spiegare le difficoltà e le lentezze delle negoziazioni politiche

Londra, 31 luglio.

Il dibattito sulla politica estera è cominciato oggi a Westminster con un violento attacco concentrico dei liberali e dei laburisti contro il Primo Ministro, un attacco personale che ha confermato ciò che era noto da tempo, ossia che gli oppositori non ce la hanno tanto con la politica estera enunciata più volte dal governo, quanto con la persona del suo principale esecutore. Sinclair e Dalton hanno anzi sostenuto, ciascuno a loro modo, che in seno al governo vi sono dissensi, che Chamberlain non va d'accordo con Halifax e che non può ispirare fiducia un governo il quale parla di resistere alle Potenze che vogliono modificare lo «statu quo» e ciò nonostante ha fra i suoi membri il ministro degli esteri dell'epoca della Manciuria (Simon, ora Cancelliere dello Scacchiere), il ministro degli esteri che fu autore del piano per l'Abissinia (Hoare, ora ministro dell'interno) e, infine, l'autore del patto di Monaco.

Chamberlain ha replicato con un discorso molto abile dal punto di vista parlamentare, ma sul significato politico del quale è forse meglio non dire nulla se non dopo averlo meditato. Il Primo Ministro è stato un po' amaro nel tono perchè si è visto bersaglio isolato degli attacchi ed ha respinto con veemenza le accuse polemizzando direttamente con i suoi critici.

La missione militare in Russia

Prima di riferire il dibattito odierno è opportuno fare una breve cronaca della fase iniziale della seduta perchè sono state presentate interrogazioni alle quali i ministri hanno replicato in modo che sia in stretto rapporto con le dichiarazioni successive del Primo Ministro.

Anzitutto Chamberlain ha annunciato alla Camera che il Governo ha deciso di inviare a Mosca una delegazione militare la quale sarà composta dall'ammiraglio sir Reginald Plunkett Ernle Erle-Drax (il nome più lungo delle liste dell'ammiragliato), dal maresciallo dell'aria sir Charles Burnett e dal maggior generale Heywood. L'ammiraglio Drax, che è primo aiutante di campo navale di Re Giorgio, sarà capo della missione e tale particolare dimostra che, per gli inglesi, l'aspetto più importante delle conversazioni militari con la Russia sarà quello della collaborazione tra le flotte. Il Primo Ministro ha detto che Londra e Parigi agiranno di accordo e che le due missioni militari partiranno per Mosca al più presto possibile. «Le conversazioni militari e quelle politiche procederanno di pari passo — ha continuato Chamberlain — affinchè possano raggiungere la fase finale contemporaneamente».

Il Capo del governo ha quindi risposto ad una interrogazione relativa all'Estremo Oriente ed ha detto che la questione di denunciare il trattato commerciale anglo-nipponico, imitando così l'azione dell'America, dovrà essere esaminata molto minuziosamente ed esigerà, in qualsiasi caso, consultazioni fra l'Inghilterra e i Dominions; ad ogni modo si può dire fin da ora in linea di massima, ha dichiarato il Primo Ministro, che gli scopi perseguiti dal Governo britannico e da quello americano in Asia sono simili; le circostanze sono tuttavia diverse.

Integrando quindi le informazioni date dal Primo Ministro, il sottosegretario agli esteri Butler ha aggiunto non essere vero che il Giappone abbia domandato che la Inghilterra si astenga da qualsiasi atto capace di sostenere la valuta del governo di Chang Kai Seek; ed ha negato che Londra abbia preso impegni in tal senso.

I fautori di guerra

Veniamo ora a Sinclair, il quale, a nome del gruppo liberale, ha dato il segnale di attacco contro il Primo Ministro. Egli lo ha accusato di essere sempre un fautore dell'*appeasement*, cioè della politica di calmare le potenze totalitarie facendo loro delle concessioni. Dati i dubbi che ci sono al riguardo, Sinclair ha chiesto che il Primo Ministro si pronunci, dica cioè se intende resistere all'aggressione e se intende costruire il famoso fronte della pace (ossia completare l'accerchiamento antitotalitario). E' disposto Chamberlain a sottoscrivere le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri lord Halifax? Bisogna inoltre che il Primo Ministro dia assicurazioni in merito alle trattative russe perchè l'adesione della Russia al fronte della pace è indispensabile. Le indiscrezioni e i commenti della stampa al riguardo hanno seminato diffidenza in Olanda e negli Stati baltici. Occorre che Chamberlain diradi le nebbie ed è necessario che per condurre in porto l'alleanza una persona di alto grado si rechi a Mosca, magari per brevissimo tempo; è necessario mandare a Mosca un uomo che possa avere accesso alle più alte personalità del Kremlino. Sinclair inoltre ha domandato che Chamberlain dichiari essere la restaurazione dell'indipendenza cecoslovacca uno degli obiettivi fissi della politica britannica. Venendo a parlare di Danzica, egli ha invitato Chamberlain a chiarire a qual punto l'Inghilterra interverrebbe per impedire il mutamento dello statu quo; e circa la Cina egli ha detto che l'Inghilterra non può essere neutrale, perchè se la neutralità inglese conducesse alla vittoria del Giappone tutte le posizioni britanniche andrebbero perdute, come sarebbero ugualmente perdute se la Cina vincesse la guerra senza l'aiuto inglese.

L'oratore socialista Dalton, che ha preso la parola subito dopo, ha cominciato col dire che il Parlamento non vuole andare in vacanza in un'epoca come l'attuale, perchè ricorda l'esperienza dell'anno scorso, Monaco e il resto.

«Per dirlo apertamente — ha esclamato Dalton — noi non ci fidiamo del Governo quando non è sorvegliato dalle Camere».

In quattro mesi e mezzo dagli eventi di Cecoslovacchia, d'altro canto, il Governo ha fatto assai poco, secondo l'oratore. La Francia è alleata, ma lo era anche prima. Solo la Polonia e la Turchia hanno concluso patti bilaterali con l'Inghilterra, ma tali patti sono sempre di carattere provvisorio. La Romania e la Grecia non hanno dato nulla in cambio delle garanzie ricevute e l'alleanza con la Russia, infine, è sempre di là da venire. Questa non è certo diplomazia ad alta velocità. Secondo Dalton le cose potrebbero essere portate a compimento rapidamente se lord Halifax si recasse a Mosca; ma non sarebbe male nemmeno se lo stesso Primo Ministro Chamberlain andasse a incontrarsi con Stalin. L'oratore socialista ha poi menzionato l'affare Hudson commentandolo con questa indiscrezione:

«Mi è stato detto da una persona della quale devo fidarmi — ha dichiarato il deputato — che nell'ultima riunione della Banca dei Pagamenti Internazionali, i rappresentanti inglesi Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, e il banchiere sir Otto Niemeyer tentarono di convincere il rappresentante tedesco dott. Funk che se la Germania svalutasse il marco e abolisse le restrizioni valutarie in genere, le due personalità anzidette farebbero del loro meglio per persuadere il Governo britannico a fare un prestito al Reich».

La replica di Chamberlain

Hudson, dunque, nell'opinione di Dalton, non ha parlato a vanvera quando fece le offerte al dottor Wohlthat ma sapendo quali erano i desideri delle più alte sfere mercantili di Londra: concludere un patto di denaro. L'oratore ha terminato dichiarandosi in favore di lord Halifax il quale, però, egli ha detto, «è in catene e non può muoversi».

Ecco ora la replica del Primo Ministro. Chamberlain ha cominciato col respingere le accuse di dissensi fra lui e Lord Halifax ed ha rimproverato l'opposizione per avere esagerato le divergenze di vedute che ci possono essere in seno al Gabinetto. Così facendo, l'opposizione non rende un servizio al paese, fornisce invece delle munizioni ai nemici potenziali dell'Inghilterra. Specialmente dannoso è il dire che il Primo Ministro sia più debole del Ministro degli esteri nell'esecuzione della politica che il Ministro degli esteri stesso enunciò a nome del governo.

«Il compito di condurre innanzi la politica estera del paese non è facile, in questi tempi — ha detto il Primo Ministro — e ritengo che quei deputati i quali tennero posti di responsabilità in passato e sperano di tenerne nuovamente in futuro (allusione evidente a Churchill e ad Eden) dovranno esercitare un po' di circospezione, vagliando ciò che può servire e ciò che può far danno alla causa che dicono di avere a cuore».

Venendo alla risposta alle domande circa quel che il governo ha fatto finora per metter su il fronte della pace, l'oratore ha dichiarato che i patti con la Polonia e la Turchia sono importantissimi data la posizione geografica dei due paesi ed ha aggiunto che se la Romania e la Grecia non hanno dato nulla in cambio delle garanzie, gli è perchè esse non potrebbero venire in aiuto dell'Inghilterra, se questa fosse aggredita. Ma la garanzia inglese incoraggia le due nazioni e le indurrebbe a resistere con più fermezza ad un assalto.

Chamberlain ha poi affrontato il problema più importante del momento, ossia la questione delle trattative con la Russia:

«Se ci siamo astenuto finora dall'entrare in discussione sulle difficoltà incontrate nei negoziati — egli ha detto — in ciò si deve vedere un segno della sincerità del mio desiderio di concluderli. Posso assicurare la Camera che mi fu arduo alle volte non intervenire per correggere le false impressioni create da certe parole. So perfettamente che in altri paesi v'è della gente la quale sorveglia con attenzione il progresso di queste trattative e che sarebbe felice di poter ricevere in regalo armi con cui dividere i Sovieti da noi. Non voglio quindi fornire queste armi; ma siccome non è un segreto che i governi inglese, francese e sovietico non sono riusciti a accordarsi finora su una formula soddisfacente, per definire l'aggressione indiretta, dirò che tutti e tre i governi sono d'accordo col riconoscere che l'aggressione indiretta è altrettanto pericolosa di quella diretta, e che tutti e tre i governi desiderano trovare una formula soddisfacente per far fronte a tale pericolo.

«Allo stesso tempo — ha aggiunto il Primo Ministro dopo una brevissima pausa — noi ci preoccupiamo di non ingerirci dell'indipendenza di altri Stati e se non ci siamo accordati ancora col governo sovietico la cosa si spiega col fatto che la definizione dell'aggressione indiretta data dai Sovieti ci sembrò significare appunto ingerenza in casa altrui».

I colloqui al Cremlino

Il Primo Ministro ha respinto la accusa che Londra sia responsabile della lentezza delle trattative con Mosca ed ha rilevato che la loro lunga durata non è dopo tutto senza precedenti; al contrario per l'alleanza anglo-nipponica di anteguerra ci vollero sei mesi di negoziati; per l'intesa anglo-francese del 1904 nove mesi; per la convenzione anglo-russa del 1907 quindici mesi e per il patto di Locarno otto mesi.

Gli oppositori hanno rimproverato al governo di non avere concluso con la Russia un trattato provvisorio, come quelli fra Inghilterra e Polonia e Inghilterra e Turchia. Ma in realtà Londra propose questo patto provvisorio senonchè furono i russi a non voler firmare nulla, finchè tutto non fosse chiarito e concordato.

«E' senza precedenti il fatto odierno — ha rilevato Chamberlain — che noi ci accingiamo a mandare in Russia i nostri ammiragli e generali, prima che siano terminate le conversazioni politiche. Il Ministro degli esteri sovietico — ha detto il Primo Ministro — nel corso delle conversazioni ha espresso l'opinione che se i colloqui militari cominciassero subito le divergenze politiche non dovrebbero dimostrarsi insuperabili. Ed è questa opinione del signor Molotof che ci ha indotti a prendere la decisione attuale».

La conferenza di Tokio

Quanto alla questione di Danzica, Chamberlain ha detto che le notizie dei giornali sulla militarizzazione della Città Libera sono state certamente esagerate:

«La situazione deve essere tuttavia sorvegliata attentamente. Alcuni incidenti di frontiera hanno aumentato la tensione ma il governo polacco ha dato prova di ammirabile calma e possiamo essere certi che esso continuerà in una politica di saggia moderazione».

Passando quindi a parlare della situazione in Estremo Oriente il Primo Ministro ha ripetuto che lo accordo pregiudiziale Arita-Craigie non ha segnato un cambiamento della politica britannica nè implica il riconoscimento dei diritti di belligeranza al Giappone nè costituisce un tradimento degli interessi o di quelli di terze potenze, ma è unicamente il riconoscimento di una situazione di fatto:

«Siamo di fronte a molte difficoltà in queste delicate conversazioni di Tokio. Se continuerà l'agitazione antibritannica in Cina da parte di persone ispirate dai giapponesi, il governo britannico sarà costretto a considerare la situazione come molto seria. Il successo delle negoziazioni potrebbe infatti diventare molto difficile».

Per quel che riguarda l'argomento cinese nelle concessioni britanniche il Primo Ministro ha sostenuto che tale questione non ha nulla a che vedere con Tien Tsin ma è di carattere più ampio e non può essere discussa senza la partecipazione di altre potenze.

Riferendosi alla denunzia americana del trattato di commercio con il Giappone, Chamberlain ha detto che quantunque gli obiettivi generali della Gran Bretagna e degli Stati Uniti in Estremo Oriente siano molto simili, ciò non significa che entrambi i governi debbano seguire la stessa linea di azione.

Sfuggiremo alla guerra?

«Ciascuno di noi può seguire differenti metodi adeguati alla situazione di problemi differenti. Quando la collaborazione è possibile, noi la riteniamo molto importante e non manchiamo di tenere gli Stati Uniti informati di tutto quanto facciamo o intendiamo di fare».

Circa le trattative finanziarie con la Polonia, il Primo Ministro si è limitato a dire che non può aggiungere nulla a quanto ha dichiarato sull'argomento il Cancelliere dello Scacchiere e cioè che non è stato possibile raggiungere un accordo per un prestito in contanti alla Polonia, e questo «per motivi di carattere tecnico».

Ed ecco ora la perorazione:

«L'accumularsi degli armamenti, ha detto il Primo Ministro, sta procedendo con un tale ritmo da tutte le parti che la situazione non può essere considerata senza preoccupazioni ed è difficile vedere come possa risolversi se non con la guerra. Sfortunatamente i sentimenti tra le nazioni sono esacerbati da una velenosa propaganda dei giornali e condotta con altri mezzi. Io non posso fare a meno di pensare che se noi potremo far cessare questa guerra delle parole e se per di più si intraprendesse una qualche azione intesa a ristabilire la fiducia nelle intenzioni pacifiche dei vari Stati europei, non vi sarebbe allora alcuna questione che non potrebbe essere risolta mediante discussioni pacifiche. D'altra parte se la guerra venisse, vincitori e vinti egualmente mieterebbero un tragico raccolto di sofferenze e di miseria. Credo che questa verità stia penetrando nelle coscienze dei Capi di Governi e dei popoli di tutti i paesi. E' su questo fatto che io fondo la speranza che sarà possibile sfuggire all'incubo che ci assilla tutti e tornare ancora una volta nella luce della pace».

Breve discussione

Il primo a prendere la parola dopo Chamberlain è stato Eden. Del discorso dell'ex-ministro degli esteri vanno citati soltanto alcuni punti. Ad esempio, nei riguardi dell'Estremo Oriente, egli ha detto che il Primo Ministro ha reso un servizio al paese in una situazione estremamente delicata. La verità, secondo Eden, è che il Giappone ha mancato di conquistare la Cina. Lo scopo del Giappone è di assicurarsi l'aiuto o la connivenza dell'Inghilterra negli scopi da esso perseguiti. Eden si è detto felice di aver udito da Chamberlain in termini categorici una smentita della possibilità che l'Inghilterra aiuti i nipponici. Egli ha aggiunto poi che il Primo Ministro può star certo che se il Governo parlasse al Giappone in termini altrettanto energici di quelli americani avrebbe l'appoggio di tutto il paese.

Dopo che vari altri oratori ebbero espresso le loro opinioni, alla chiusura della seduta ha parlato di nuovo, a nome del Governo, il sottosegretario agli Esteri Butler. Egli ha nuovamente accennato alla situazione orientale dicendo che i negoziati relativi alla situazione di Tien Tsin sono prossimi all'accordo, in merito a certe piccole questioni di polizia. Butler ha detto che le agitazioni antibritanniche nella Cina settentrionale sono state organizzate dal Giappone. Il Governo giapponese, egli ha dichiarato, dovrà capire quale sia il nostro risentimento. Nessuna trattativa o discussione potrà impedire quindi che i nostri rapporti col Giappone diventino di giorno in giorno peggiori. Queste dichiarazioni del sottosegretario sono state applaudite dai presenti. Egli ha terminato affermando che l'Inghilterra rimane fedele agli impegni del trattato a nove. «Noi continueremo — egli ha detto — a interessarci alla sorte della valuta cinese per la quale abbiamo fatto più che qualsiasi altro governo».

Una mozione di sfiducia presentata dai liberali è stata bocciata con 290 voti contro 130.

Vico

Il potere dell'oro in fatale declino

Il motore politico ha sostituito o va sostituendo il motore speculativo: la produzione e la distribuzione ne dipendono e così anche l'impiego della potenza lavoro

Il caso dell'oro è veramente paradossale. Non si adopera negli scambi interni. Si fa di tutto per non adoperarlo negli scambi esterni. E' diminuita la sua influenza sui prezzi interni ed internazionali, eppure si continua a produrne sempre di più. Anche il tesoreggiamento, funzione che gli rimane ancora e che lo rende ricercato, è, dove più dove meno, per ragion politica, impedito ai privati. Le svalutazioni monetarie hanno però concorso ad assicurare abbondanti profitti alla sua estrazione, che negli ultimi dieci anni è aumentata del 6 % all'anno. Il suo ritmo di accrescimento prebellico è più che raddoppiato.

PRODUZIONE MONDIALE DELL'ORO

Anni	Miliardi di lire	Anni	Miliardi di lire
1923	11,8	1931	14,8
1924	12,7	1932	16,2
1925	12,7	1933	16,9
1926	12,8	1934	18,5
1927	12,9	1935	20,8
1928	12,9	1936	22,0
1929	13,0	1937	23,1
1930	13,8	1938	24,4

L'oro avrebbe dovuto servire sul mercato internazionale per essere prestato e restituito. Ma i prestiti generalmente consistono in merci prese a credito e le restituzioni, quando si fanno, si fanno più che in oro in merci. La diffusa tendenza degli Stati a non pagare neanche i debiti esteri diminuisce le occasioni di adoperare l'oro per saldo.

Quasi i tre quarti della produzione mondiale dell'oro sono controllati dall'Impero britannico che può manovrarne la distribuzione come e quando vuole. Il mito della proporzione legale tra riserva d'oro e biglietti e della convertibilità del biglietto in oro, di cui la tecnica bancaria inglese è stata tempestiva fedele propagandista, ha servito ad assicurare all'Inghilterra, attraverso il quasi monopolio dell'oro, il controllo sulla circolazione bancaria della maggior parte dei paesi del mondo. Questo è uno speciale capitolo del predominio economico inglese fondato sulla dittatura delle materie prime.

L'oro inoltre dà all'Inghilterra la tranquillità valutaria dei rifornimenti, che è tuttavia una modesta tranquillità, limitata cioè al tempo di pace. Tanto è vero che il Regno Unito si dà da fare per estendere la sua indipendenza soprattutto alimentare, per formarsi poderose riserve di merci e derrate e per assicurarsi la libertà della navigazione mercantile in tempo di guerra.

I privati che, secondo le leggi del loro paese, possono ancora disporre di oro lo mandano dove lo presumono sicuro dalle requisizioni e gli fanno passare e ripassare l'Atlantico.

Negli ultimi cinque anni le riserve d'oro degli Stati Uniti sono più che raddoppiate soprattutto per queste immigrazioni fuggiasche e cioè si sono accresciute con un ritmo annuale di circa 30 miliardi di lire italiane. L'oro fugge i pericolo come li fuggono le popolazioni. Gli uomini mettono in salvo i loro averi e loro stessi con quell'ordine che la natura del pericolo consiglia.

Ma oramai l'oro diventa sempre di più un demanio politico espropriato per ragioni di pubblico interesse. Va appartenendo alla categoria dei beni non commerciabili dai privati. Da un pezzo l'oro è sparito, soverchiato dalle compensazioni internazionali e dalla moneta bancaria e fiduciaria interna. Si fa senza di esso. Il potere di acquisto fiduciario-creditizio pesa più dell'oro nella formazione dei prezzi ed ora le determinanti politiche determinano in molti settori della vita economica il valore di scambio anche della moneta bancaria e fiduciaria. Il rapporto di scambio è sempre più estesamente un rapporto politico.

Quando i costi monetari di produzione sono tali da contrastare le finalità dello Stato e da impedire il loro raggiungimento, il costo monetario di produzione viene modificato d'impero dal potere politico e quindi il dato monetario ne diventa un docile strumento.

La scomparsa dell'oro negli scambi interni e come materia liberamente utilizzabile per i saldi degli affari privati internazionali e il fatto che i prezzi non possano più essere decisi ad arbitrio dei detentori dei mezzi di pagamento provocano [illegible] e reiterate nostalgie.

Le quantità prodotte per ogni categoria di beni, il lavoro necessario a produrle, e la loro distribuzione nazionale hanno più importanza dei prezzi d'altronde politicamente manovrati. Insieme con la produzione anche lo scambio si è umanizzato e così si è passati da una legge obbiettiva, indifferente ed egoistica nella sua applicazione, al rispetto delle necessità umane imposto dallo Stato. Ecco la ragione per cui l'oro nella sua funzione di determinante dei prezzi soprattutto interni serve sempre di meno. Ed anche il biglietto di banca e gli altri mezzi fiduciari che pur sono strumento della circolazione vanno perdendo l'antica influenza come regolatori dei prezzi con l'estendersi delle loro determinazioni politiche.

La produzione dell'oro e l'offerta di oro monetario, tanto abbondanti, non hanno dimostrato alcun valore apprezzabile nemmeno nella formazione dei prezzi internazionali che sono anzi diminuiti nella fase di più fervida produzione dell'oro; tanto fervida da non avere precedenti come importanza assoluta e come ritmo di accrescimento. Sui prezzi delle esportazioni influiscono, più che le oscillazioni delle riserve d'oro dei paesi esportatori, le sovvenzioni dei Governi o i premi ricavati dai sovraprezzi di compensazione interni.

La funzione riequilibratrice non appartiene più all'oro, ma allo Stato che decide il quanto da produrre per il consumo interno e per l'esportazione e i prezzi interni ed esterni. Anche nell'organizzazione del commercio mondiale, compagnie commerciali, enti di diritto pubblico o di pubblico interesse, sostituiscono le private iniziative.

Il potere dell'oro è dunque diminuito come fattore dell'equilibrio economico delle nazioni e dei movimenti di questo equilibrio. Non vi ha più alcun potere apprezzabile nei paesi in cui l'economia è governata con criterio nazionale e totalitario. Rimane un tesoro di guerra o da adoperarsi in straordinarie emergenze. Il motore politico ha sostituito o va sostituendo il motore speculativo privatistico e determina la distribuzione del risparmio bancario e la concessione del credito in funzione di criteri di pubblico interesse. La produzione e la sua distribuzione ne dipendono e così anche l'impiego della potenza di lavoro, di cui è arbitro e responsabile lo Stato, e cioè una entità eticopolitica che muove le forze umane lungo la traiettoria delle sue finalità.

Alberto de' Stefani

Il Premio Fusinato diviso fra due opere

Roma, 31 luglio.

Sotto la presidenza dell'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra si è riunito il consiglio della Fondazione Fusinato. La riunione aveva per scopo l'assegnazione del premio Fusinato per l'Anno XVII. Dopo avere riconosciuto l'alto livello letterario e patriottico della maggioranza delle opere presentate, il consiglio ha deliberato di assegnare ex aequo il Premio per il corrente anno, ai volumi «Mamma Italia» di Riccardo Chiarelli e «Vita eroica di Antonio Locatelli» di Ettore Fabietti.

E' stato inoltre segnalato il volume «Guido Boggiani alla scoperta del Gran Chaco» di Alberto Viviani.

Come è prescritto dallo statuto della Fondazione Fusinato, la consegna del premio avrà luogo in autunno, durante una solenne cerimonia presso la R. Università di Padova.

Il XVII Concorso per la vittoria del grano

La pubblicazione del decreto del Duce - Le norme per gli altri concorsi della produzione agricola

Roma, 31 luglio.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce che indice il 17° Concorso nazionale per la vittoria del grano e i decreti del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste che indicono il 1° Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame e il 1° Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata.

Tre categorie di conduttori

Il 17° Concorso nazionale per la vittoria del grano è indetto fra i conduttori di fondi coltivatori di frumento nel Regno, nelle provincie dell'Africa settentrionale italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo, per la campagna 1939-40 XVII-XVIII. I conduttori di fondi saranno suddivisi, a seconda dell'entità della superficie coltivata a grano nell'azienda con la quale si iscriveranno al concorso nelle tre seguenti categorie:

Grandi coltivatori di frumento, se investono a grano una superficie di oltre 30 ettari nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre 50 ettari nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, e della Campania; di oltre 60 ettari nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo.

Medi coltivatori di frumento, se investono di grano una superficie di oltre otto ettari e fino a 30 ettari nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre 10 ettari e fino a ettari 50 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Campania; di oltre 15 ettari e fino a ettari 60, nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo.

Piccoli coltivatori di frumento, se investono a grano una superficie fino a ettari 8 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; fino ad ettari 10, nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; fino a ettari 15, nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e delle Isole italiane dell'Egeo.

Il milione e mezzo di premi

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo di un milione e mezzo di lire; di cui 20 premi di primo grado, di lire 30 mila ciascuno; 25 premi di secondo grado, di lire 20 mila ciascuno; di 40 premi di terzo grado, di lire 10 mila ciascuno.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939-XVIII al capo dell'Ispettorato provinciale della agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente. Non possono iscriversi al concorso i conduttori di fondi dei quali la superficie investita a frumento sia minore di un ettaro.

I premi saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la più elevata produzione unitaria media di grano sull'intera superficie a frumento, in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendente terreni similari; e che abbiano praticato su tutta la superficie investita a grano nell'azienda: *a)* buone lavorazioni del terreno; *b)* sufficienti e razionali concimazioni; *c)* la semina in linea a macchina o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta di conseguire nella maggiore misura possibile i vantaggi della semina a macchina, usando esclusivamente seme di varietà iscritta nel «Registro nazionale delle varietà di frumento»; *d)* diligenti cure colturali, rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici.

Sarà anche tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nell'organizzazione dei vari mezzi di produzione con speciale riguardo a quelli aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione e il miglioramento dei prodotti, nonchè della quantità e qualità del bestiame presente nell'azienda stessa, e della consistenza e stato di conservazione dei fabbricati rurali.

Sarà, altresì, tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Al giudizio della commissione giudicatrice del concorso sono ammessi esclusivamente i concorrenti che, nella graduatoria formata dalle commissioni istruttrici per le singole provincie, occupano nelle rispettive categorie uno dei primi tre posti. Per la stessa provincia non potrà essere premiato più di un concorrente.

Le coltivazioni foraggiere

Il 1° Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'avviamento del bestiame è indetto fra i conduttori di fondi nel Regno, per la campagna 1939-40 XVII-XVIII.

Le aziende dei concorrenti saranno suddivise nelle tre seguenti categorie: *grandi aziende agrarie*, se hanno una superficie complessiva fra seminativi e prati stabili di oltre 80 ettari nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre 150 ettari nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Medie aziende agrarie, se hanno una superficie complessiva tra seminativi e prati stabili di oltre 15 ettari fino a ettari 80 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 20 e fino ad ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Campania; di oltre ettari 30 fino ad ettari 150, nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Piccole aziende agrarie, se hanno una superficie complessiva fra seminativi e prati stabili fino ad ettari 15, nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia; fino ad ettari 20 nelle provincie della Toscana, delle Marche, del Lazio, della Campania; fino ad ettari 30, nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo di lire un milione, di cui 20 di primo grado, di lire 20 mila ciascuno; 25 di secondo grado, di lire 12 mila ciascuno; e 40 di terzo grado, di lire 7500 ciascuno.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939-XVIII al capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente.

Non possono partecipare al concorso i conduttori di fondi che vi si iscrivano con aziende aventi superficie complessiva inferiore ad ettari 4. I premi saranno attribuiti a coloro che, in conseguenza dei miglioramenti apportati in epoca non anteriore all'ultimo triennio, alla organizzazione complessiva dell'azienda, con speciale riguardo alle coltivazioni foraggiere e all'allevamento del bestiame, dimostreranno di avere attuato efficaci iniziative dirette all'aumento della quantità e al miglioramento della qualità e produttività del bestiame allevato.

Il granturco, la fava e la patata

Il 1° concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata è indetto tra i conduttori di fondi nel Regno per la campagna 1939-40 XVII-XVIII. Le aziende dei concorrenti saranno suddivise nelle tre seguenti categorie:

Grandi aziende agrarie, se hanno una superficie complessiva a seminativi di oltre ettari 80 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre ettari 150 nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Medie aziende agrarie, se hanno una superficie complessiva a seminativi di oltre 15 ettari, e fino ad ettari 80 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre 20 ettari e fino ad ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Campania. Di oltre ettari 30 e fino ad ettari 150 nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Piccole aziende agrarie, se hanno una superficie complessiva a seminativo [illegible] ad ettari 15 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia; fino ad ettari 20, nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, e della Campania; fino ad ettari 30 nelle provincie dell'Abruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Sicilia e della Sardegna.

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo di un milione di lire, di cui 20 di primo grado di 20 mila ciascuno; 25 di secondo grado, di lire 12 mila ciascuno; e 40 di terzo grado, di 7.500 ciascuno.

Le domande di ammissione al concorso redatte su carta da bollo di lire 4 dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939-XVIII al capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nella provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente.

La superficie minima complessiva occupata dalle colture concorrenti richiesta per l'ammissione al concorso è di mezzo ettaro.

I premi saranno attribuiti a coloro che, oltre ad avere adottato razionali rotazioni agrarie, avranno ottenuto nelle colture concorrenti la più elevata produzione media unitaria, in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore comprendente terreni similari ed abbiano praticato: *a)* buone lavorazioni del terreno; *b)* sufficienti e razionali concimazioni; *c)* buoni metodi di semina, usando seme di varietà pregiata; *d)* diligenti cure colturali; *e)* buoni sistemi di raccolto e conservazione dei prodotti.

Sarà tenuto conto anche dei perfezionamenti di prodotti nell'attrezzatura dell'azienda e dell'organizzazione dei vari mezzi di produzione.

La ripresa delle trattative per il contratto degli addetti alla molitura e la pastificazione

Roma, 31 luglio.

In attuazione del voto espresso dal Consiglio federale, inteso ad estendere la disciplina contrattuale a carattere nazionale a tutte le categorie dell'industria della alimentazione, sono state riprese le trattative tra le due Federazioni competenti per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alla molitura ed alla pastificazione. Essendosi raggiunto l'accordo sui principi di massima ai quali deve ispirarsi il contratto nazionale dei mugnai e dei pastai, tutto lascia prevedere che al più presto le trattative porteranno ad un risultato positivo, dando così una disciplina contrattuale uniforme in tutto il regno alla categoria che conta ben 52 mila lavoratori. Attualmente la categoria è disciplinata da numerosi contratti provinciali molti dei quali, risentendo il tempo lontano e diverso in cui sono stati stipulati, costituiscono un mosaico reclamante immediati restauri, in armonia soprattutto con le provvidenze che il Fascismo ha nel frattempo promosse e decise a favore dei lavoratori. La esistenza di contratti normativi provinciali assai difformi gli uni dagli altri anche per provincie limitrofe, dà origine ad una situazione la quale, in definitiva, oltrechè danneggiare il lavoratore, è in contrasto con le esigenze della produzione, dala anche la attuale disciplina dell'industria molitoria e della pastificazione, ed il regime in vigore per gli [illegible].

Il ritorno dall'Albania dei Granatieri di Sardegna

Roma, 31 luglio.

In treno speciale, sono giunti stamane i Granatieri di Sardegna appartenenti al Reggimento di formazione che ha partecipato alle operazioni di Albania.

A salutare i reduci sotto la pensilina della stazione, era un gruppo di ufficiali del locale Presidio militare e le bande militari dei Reali Carabinieri e dell'81° Reggimento Fanteria.

Inquadratisi rapidamente sul piazzale antistante la stazione, i Granatieri sono stati passati in rassegna dal comandante la Brigata, il quale poi ha tenuto un breve rapporto agli ufficiali del Reggimento stesso. Con alla testa, rispettivamente, la banda dei Reali Carabinieri e dell'81° Fanteria, i due battaglioni hanno raggiunto le caserme del 1° e del 2° Granatieri.

Le pubblicazioni su Tranquillo Cremona presentate al Re e al Duce

Roma, 31 luglio.

La Reale Accademia d'Italia, sotto il cui patrocinio si sono svolte le celebrazioni centenarie di Tranquillo Cremona, ha fatto omaggio a S. M. il Re Imperatore ed al Duce delle pubblicazioni edite dal comitato esecutivo di Pavia: *Il Centenario della nascita di Tranquillo Cremona e le celebrazioni patriottiche pavesi dell'anno XVI*.

L'augusto Sovrano ha gradito l'omaggio ed il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento.

La Cassa di previdenza per le pensioni dei Sanitari

La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale

Roma, 31 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 6 luglio 1939-XVII che approva l'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.

La legge divisa in titoli e capi si compone di 79 articoli; ad essa sono allegate varie tabelle.

La legge stabilisce tra l'altro che la Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari ha sede in Roma. Essa provvede alle pensioni ed alle indennità dei medici chirurghi ed ai veterinari dipendenti dai comuni dalle provincie e dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; dei medici e chirurghi e veterinari dipendenti dallo Stato i quali non abbiano altrimenti diritto a pensione a carico dello stato; dei medici chirurghi e veterinari contemplati dalle disposizioni speciali per l'Africa Italiana, ai quali non competa altro trattamento di quiescenza o di previdenza in applicazione delle disposizioni medesime.

La iscrizione alla Cassa è obbligatoria per i sanitari suddetti i quali, nominati regolarmente prima della entrata in vigore del presente ordinamento, percepiscono uno stipendio annuo non inferiore a lire mille, anche se corrisposto da uno o più enti, e che non abbiano servizi anteriori a certe date fisse.

Il contributo dei sanitari iscritti alla Cassa è stabilito in lire 600 annue, oltre un contributo annuo straordinario di lire 200, fino a nuova disposizione. La pensione è liquidata in lire duemila, e in casi speciali in lire 2500; e in lire cinquemila secondo l'applicazione della tabella unita alla legge.

Vengono poi stabilite le norme per le pensioni alla vedova del sanitario e alla prole. Le disposizioni della presente legge hanno vigore dal 1° gennaio 1938-XVI.

Circa 57 mila gitanti sui treni popolari di domenica

Roma, 31 luglio.

Ieri, 30 luglio, con 72 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 304, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 56.898 viaggiatori.

Il programma per le gite popolari di domenica 6 agosto è già stato diramato.

Il Governatore dell'Harar visita il settore di frontiera con la Somalia britannica

Harar, 31 luglio.

In questi giorni, il Governatore dell'Harar, accompagnato dal comandante le truppe e dal direttore degli affari politici, ha visitato il settore di frontiera fra l'Harar e la Somalia Britannica, ispezionando residenze, presidi e posti di confine, ed esaminando sul posto con le autorità di governo e i capi notabili somali vari problemi connessi ai traffici di frontiera e all'applicazione degli Accordi commerciali italo-britannici in vigore.

A Garba Nadle, posto di confine sulla camionabile Harar-Berbera, costruita in applicazione dei predetti accordi, il Governatore ha inaugurato un nuovo valico di frontiera con installazione per la dogana e la polizia, e il transito dei veicoli.

Nel suggestivo percorso lungo la frontiera britannica, il Governatore è stato ovunque acclamato con entusiastiche manifestazioni dalle popolazioni somale.

Il Governatore ha proseguito poi per Ataciа, sede del nuovo commissariato di governo, ispezionando lavori di sistemazione idrica e le costruzioni edilizie in corso secondo il programma concretato nel giro di ispezioni compiuto lo scorso mese tra la popolazione somala nel settore della frontiera francese.

Arruolamenti volontari con nomina a sergente

Roma, 31 luglio.

Dal 1° al 15 novembre prossimo venturo, saranno effettuati presso i corpi e reparti del Regio Esercito speciali arruolamenti volontari con nomina a sergente e con modalità analoghe a quelle disposte per gli arruolamenti effettuati negli anni precedenti. Tutti i volontari, se giudicati idonei con le norme in vigore, conseguiranno, indipendentemente da vacanze di organico, la promozione ai gradi di caporale, caporal maggiore e sergente con decorrenza dell'anzianità dal giorno successivo a quello in cui avranno compiuto rispettivamente il terzo, quinto e dodicesimo mese dell'incorporazione.

L'arruolamento nella Marina di sergenti meccanici e furieri

Roma, 31 luglio.

Il Ministero della Marina comunica l'arruolamento straordinario per titoli ed esame di 140 sergenti meccanici e di 140 sergenti furieri. Le condizioni per il concorso sono specificate nel manifesto pubblicato nei maggiori Comuni del Regno, una copia del quale può essere richiesta al Comando Superiore del C.R.E.M. della Spezia.

Lo scambio dei lavoratori fra l'Italia e la Germania nelle dichiarazioni del dottor Ley

Roma, 31 luglio.

Come è noto, una delle attività più caratteristiche dell'organizzazione dopolavoristica tedesca è costituita dai viaggi collettivi dei lavoratori all'estero, e specialmente in Italia, attività per cui il Fronte del lavoro tedesco ha attrezzato treni e piroscafi.

Durante le manifestazioni del recente Congresso di Amburgo, il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro, intervistato da un giornalista italiano sullo svolgimento e sui risultati dei viaggi dei lavoratori italiani in Germania e dei lavoratori tedeschi in Italia, ha così espresso le sue impressioni:

«Lo scambio di lavoratori fra la Germania e l'Italia è diventato, oggi, un fatto concreto, un aspetto della quotidiana collaborazione fra i nostri due Paesi, mentre prima di questo brillante esperimento l'iniziativa poteva apparire un sogno o una illusione. E' stato necessario da parte di tutti, del Partito e degli Enti statali — e qui mi limito a nominare il mio amico ed attuale Sottosegretario di Stato Tullio Cianetti — una volenterosa attività per mettere in moto centinaia di migliaia di uomini e di donne.

La grandiosa impresa

«Si pensi, per un momento, a quello che già significhi muovere centomila soldati disciplinati, e si comprenderà quanto maggiori dovevano essere le difficoltà, trattandosi di far viaggiare, da un Paese all'altro, uomini e donne che, per lo più, non erano mai usciti dalla loro città natale.

«Queste difficoltà dovevano ancora accrescersi sensibilmente, dato che avevamo stabilito che i lavoratori dovessero viaggiare liberi e disimpegnati come gli altri turisti.

«Se, inoltre, si considera che solo in minima parte tali lavoratori conoscevano un'altra lingua oltre quella materna, le difficoltà diventavano in effetti così vaste che, per superarle, erano necessarie veramente una volontà tenace ed una salda fede.

«Le ragioni fondamentali del successo conseguito in questo singolare esperimento devono essere ricercate nel fatto che le organizzazioni sociali in Italia e la *Kraft Durch Freude* in Germania, hanno messo a disposizione milioni di collaboratori volontari, mossi unicamente dall'entusiasmo per l'iniziativa. E' stato così possibile stabilire, sia da noi che in Italia, un programma di scambio a lunga scadenza che si realizza via via con precisione cronometrica. Nessuna impresa o agenzia comune di viaggi, per quanto attrezzata, sarebbe riuscita a far muovere masse così imponenti. D'altra parte sono gli stessi appartenenti alle categorie lavoratrici che contribuiscono a tradurre in atto, con tanto successo, le nostre iniziative. Sarei tentato di sostenere che un simile movimento di massa non sia possibile che con gli appartenenti alle categorie dei lavoratori. La borghesia è assolutamente inadatta a queste imprese.

«All'inizio di questo esperimento, come si ricorderà, io proposi di mandare, nel primo anno, trentamila tedeschi in Italia; ad essi dovevano seguirne sessantamila nel secondo anno, e centomila nel terzo. Tali previsioni sono state esattamente realizzate e, come noi, anche il vostro Paese ha raggiunto le quote che, per questi primi anni erano state fissate. Per quanto riguarda il futuro, le quote raggiunte non rappresentano ancora i limiti della nostra attività.

«Un altro risultato della feconda collaborazione fra i nostri Paesi è costituito dall'aiuto datoci dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria con l'invio dei diecimila lavoratori italiani a Salzgitter e a Fallersleben. In tal modo essa ci ha offerto un prezioso ausilio di lavoro nei mesi tutt'altro che agevoli in cui eravamo impegnati, come un sol uomo, alla costruzione delle fortificazioni e degli sbarramenti al confine occidentale, e grazie a questo aiuto italiano abbiamo potuto proseguire senza interruzione l'importante lavoro di costruzione a Salzgitter e a Fallersleben.

Contributo alla realtà dell'Asse

«Al di sopra degli entusiasmi individuali, che si rinnovano vivissimi ad ogni viaggio, è da rilevare un fatto di carattere generale molto importante, ed è che dalla coscienza politica e dalla più diretta conoscenza delle idee della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista, è nata una profonda e schietta amicizia tra i lavoratori dei nostri due Paesi.

«Quando penso ai risultati dello scambio dei lavoratori, io sono felice che il Duce dell'Italia Fascista ed il mio Führer Adolfo Hitler abbiano riconosciuto ed apprezzato il nostro lavoro come un modesto contributo alla grande realtà dell'Asse».

I Giovani Fascisti di Verona giunti al confine italo-tedesco

L'odierno incontro con i Giovani hitleriani e la prima tappa a Garmisch

Brennero, 31 luglio.

Partiti stamane da Verona alle 4.50 dalla stazione di Porta Nuova i Giovani Fascisti ciclisti del Comando federale di Verona, agli ordini dell'ispettore federale del Partito Benamici sono giunti alle 16,30 a Terme del Brennero, a circa 3 chilometri dal confine. I Giovani Fascisti, dopo aver raggiunto in treno Vipiteno, hanno inforcato le biciclette e si sono avviati verso il confine superando facilmente le non lievi salite che, nel giro di pochi chilometri, portano da metri 900 a m. 1350. La tappa odierna non può essere considerata tale poichè non è compresa nelle venti del percorso stabilito. Domattina alle ore 8 i giovani si incontreranno al confine italo-tedesco con un reparto della Hitler Jugend, che ha identica formazione di quello italiano. Col reparto dei Giovani hitleriani sarà a ricevere i Giovani fascisti il comandante della Hitler Jugend.

I 230 Giovani fascisti inizieranno quindi le 20 tappe ciclistiche che in terra germanica li porteranno attraverso Norimberga, Lipsia, Berlino fino ad Amburgo. La prima tappa si concluderà domani sera a Garmisch, che sarà raggiunta attraverso Innsbruck su un percorso di oltre 105 chilometri. La popolazione di Vipiteno ha recato ai Giovani fascisti il suo caldo saluto, mentre la colonna, con la fanfara alla testa, sfilava per le vie dalle cui case sventolava il tricolore.

L'Albania di domani

L'opera di valorizzazione e di civiltà che l'Italia sta compiendo

Roma, 31 luglio.

Per la valorizzazione economica dell'Albania è stato approvato, nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, un blocco di provvedimenti per un miliardo e duecento milioni, somma che verrà stanziata e ripartita in otto esercizi.

La maggior parte di questa somma sarà dedicata all'azione di bonifica e di avvaloramento agricolo. L'Albania è un territorio suscettibile d'intensivo sviluppo agricolo, e che quindi potrà avere un rapido progresso economico e civile, specialmente quello di pianura, che è prevalentemente costituito dalla fascia costiera con alcune diramazioni arretrate, e da pochi altipiani di cui il più importante è quello di Arvia con i suoi ottomila ettari di superficie. La maggior parte di questo territorio, per una estensione di quasi duecentomila ettari, è attualmente in stato di dissesto idraulico, e quindi impaludato per la maggior parte dell'anno.

I boschi, che coprono un milione di ettari, quasi il trentasei per cento dell'intera superficie, danno pregiato legname. La disciplina e la razionalizzazione dei tagli aumenteranno certamente il valore della produzione.

Il granoturco è, fra le colture agrarie, la principale, ed occupa centomila ettari; la sua produzione è di oltre un milione di quintali, nonostante i primitivi sistemi e la permanenza di questa coltura su questo terreno per 10-12 anni. Segue il frumento per 40.000 ettari. Importante è la coltura del tabacco, che occupa duemila ettari, con una media di trentamila quintali annui. In qualche punto vallivo del litorale si coltiva anche il riso; mentre la coltura della vite è limitata, l'olivo è fra le più importanti, con circa un milione e mezzo di piante.

Pur avendo l'allevamento del bestiame carattere nomade, costituisce una delle principali ricchezze del paese. Statistiche assai approssimative danno un milione di pecore, seicentomila bovini, trecentomila equini e seicentomila suini. La esportazione del bestiame supera i tre milioni di franchi oro all'anno. Notevole anche la esportazione dei prodotti zootecnici. Da queste poche, chiare cifre si ha la netta visione dell'Albania di domani.

Già numerosi esempi di colonizzazione, dovuta ad imprese agricole italiane attrezzate modernamente, hanno dimostrato le varie possibilità di valorizzazione e di produzione della terra albanese, ricca di fertilità. Già dove si spinge l'aratro, la malaria se ne va. Quest'opera completa di civiltà, di valorizzazione e di potenziamento, l'Italia va compiendo con larghi mezzi, per il benessere e la prosperità del popolo albanese.

Cento rocciatori della « Gil » di Cuneo, in perfetto assetto di guerra e guidati dal comandante federale Bonino, hanno raggiunto in cordata, domenica, la vetta del Monviso

Aggrappata per nove ore a una imbarcazione rovesciata è salvata mentre stava per annegare

Napoli, 31 luglio.

Il tenente di guardia alla capitaneria riceveva, a tarda ora, un fonogramma dalla Gaiola, col quale si chiedevano soccorsi per raccogliere due naufraghi nello specchio d'acqua di capo Miseno. Il comandante immediatamente dava disposizioni perchè il rimorchiatore «Littorio» si recasse sul posto. Nei pressi della Gaiola l'equipaggio del rimorchiatore raccoglieva uno dei naufraghi che, a stento, dichiarava di essere l'impiegato Giusto Lenta, di anni 30, da Varese, e diceva che nella mattinata, noleggiato una leggera imbarcazione, era partito da Napoli unitamente alla signorina Maria Decian, d'anni 24, da Bologna. Nel pomeriggio, fra capo Miseno e Capri, causa la corrente, l'imbarcazione si era capovolta e ad essa era rimasta aggrappata la Decian, assolutamente inesperta al nuoto. Il Lenta cercava raggiungere la spiaggia più vicina per invocare soccorso e così, dopo lunghe ore di nuoto, facendo ricorso a tutte le sue forze, era stato raccolto quasi svenuto da alcuni pescatori nei pressi della Gaiola.

Il rimorchiatore proseguiva immediatamente alla ricerca della naufraga, che è stata rinvenuta aggrappata allo scafo del naviglio e in procinto di svenire. La poverina era rimasta in quella posizione per circa nove ore; invano aveva fatto segnali di soccorso a un piroscafo passato in quelle vicinanze, segnali che non sono stati percepiti. I due naufraghi rimasti miracolosamente in vita hanno ricevuto opportune cure all'ospedale.

Il redattore-amministratore soggiace al contratto giornalistico

Roma, 31 luglio.

Una interessante causa in tema di lavoro giornalistico è stata definita dal nostro Tribunale (nella Sezione speciale per le controversie individuali del lavoro, con ampia sentenza del giudice Bosciano. La società editrice de *La Tribuna* - *Idea Nazionale* e dei collegati fogli *La Tribuna Illustrata* e il *Travaso delle idee*, in vista del nuovo assetto amministrativo, licenziava nel dicembre del 1938 il barone Mario Baratelli, dal 1921 redattore dell'*Idea Nazionale* e poi de *La Tribuna*, e gli riconosceva il diritto alle indennità spettantegli a norme del contratto di lavoro giornalistico in lire 96.103,50.

La somma non veniva accettata dal Baratelli il quale chiedeva di vedersi corrisposte 204.510 lire sul riflesso di avere ricoperto le funzioni di direttore amministrativo de *La Tribuna* e di avere percepito a tale titolo un assegno speciale sulla base del quale, in virtù del contratto di lavoro per gli amministratori di giornali, avrebbe dovuto conteggiarsi la liquidazione.

Di qui il giudizio, nel quale il Baratelli è stato assistito dal proprio fratello avv. Aldo, e la Società editrice de *La Tribuna* dall'avv. Alfredo Annibaldi. *La Tribuna* ha rilevato la provvisorietà dell'incarico amministrativo affidato al Baratelli ed ha ricordato che era stato espressamente convenuto che quest'ultimo non avrebbe avuto diritto ad alcuna indennità, trattandosi di un incarico temporaneo e accessorio a quello redazionale. Resisteva altresì alla richiesta di una provvisionale di 90 mila lire avanzata dal Baratelli, rilevando di avergli offerta la giusta indennità spettantegli in base ai contratti vigenti e ai patti intercorsi tra il prestatore d'opera e l'azienda editoriale.

Il Tribunale, nella sentenza emessa al riguardo, ha respinto tutte le argomentazioni addotte dal Baratelli ed accedendo alle tesi sostenute dalla *Tribuna* ha dato atto che il giornale ebbe ad offrire al Baratelli le indennità spettantegli in base al contratto di lavoro giornalistico, ed ha condannato il Baratelli a rifondere alla *Tribuna* le spese e gli onorari dell'intero giudizio.

Un corridore sui generis e un seguito di 47 automobili

Biella, 31 luglio.

Tra un gruppo di sportivi biellesi era intercorsa giorni fa una scommessa, che ha avuto ora la sua attuazione. La ex-ala destra della «Biellese», Lino De-Bernardi, industriale della nostra città, da più anni lontano dalle competizioni sportive, e che ha 31 anni, si era impegnato di compiere a passo di corsa la strada Biella-Cossato, di undici chilometri, nel tempo di un'ora. La prova è avvenuta ieri alle 23. Il De-Bernardi, in tenuta da corridore e seguito da una rombante colonna di ben 47 automobili, è partito dal viale Regina Margherita e, «lanciato» come un giovanissimo atleta, è giunto a Cossato in 53'16".

Ragazzo ucciso da un sasso smosso da una capra

Sondrio, 31 luglio.

Mentre transitava per un sentiero di montagna, il tredicenne Lino Burlanti, residente a Colorina, veniva colpito da un sasso smosso da una capra che trovavasi, in alto, in prossimità d'una frana. Il sasso feriva il ragazzo al polpaccio della gamba sinistra causandogli una emorragia che doveva essergli fatale. Il Burlanti, infatti, decedeva poche ore dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	(Pr.bar.)	Cielo	Mare
Torino	29,8	19,5	var.	ser.	—
Roma	32,4	18,6	aum.	»	—
Milano	28,6	19,5	staz.	[illegible]	—
Genova	27,6	20,8	dim.	»	cal.
S. Remo	28,3	19,6	var.	ser.	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,3	20,0	staz.	ser.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	31,3	24,3	dim.	ser.	—
Firenze	33,8	16,3	staz.	»	—
Rimini	30,5	19,0	»	»	cal.
Ancona	28,6	20,0	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	27,0	19,7	dim.	ser.	[illegible]
Messina	29,0	21,6	var.	»	cal.
Catania	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	30,8	23,0	staz.	ser.	mosso
Bengasi	28,0	21,4	aum.	»	»
Rodi	27,7	25,3	»	»	agit.

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso di aria subtropicale convogliata dall'anticiclone accentrato sul Mar Nero, la quale tende a contrastare con quella temperata relativamente fredda proveniente da [illegible]. Pertanto le condizioni del tempo pur presentandosi buone accentueranno il loro carattere di instabilità, [illegible] poco nuvoloso in Val Padana con nebulosità aumentante sulle regioni occidentali. Qualche formazione temporalesca nelle ore pomeridiane. Venti moderati intorno maestro sulle regioni occidentali, [illegible] a libeccio sulle Venezie. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed Alto Adriatico [illegible] quasi mosso.

Rabbia e amore

Avrebbe giocata anche la camicia. Scopone, tresette, terziglio, poi giochi d'azzardo poi camnò, e perfino il lotto, al quale non mancava di arrischiare qualche sommetta di tanto in tanto. Una malattia, una febbre terzana che lo aveva acciuffato al principio dell'Università e non accennava a lasciarlo neanche adesso che faceva l'ultimo anno di legge.

Giudi Foscale, la figlia dell'impresario, con la quale Max s'era fidanzato qualche anno prima e che aspettava ch'egli riuscisse a beccarsi una laurea per sposarlo, come lo seppe, si volle disperare. E, a suo modo, poveretta, fece di tutto per vedere di strappargli dal cuore quella matta passione che gli prosciugava in un soffio la poca mesata che gli mandava il padre, notaio in provincia.

A onor del vero, bisogna dire, però, che in quei pochi mesi che Max provò per lei un vero e caldo affetto, parve di colpo rinsavito. Giudi aveva reputato un gran trionfo per sè di esser riuscita a disintossicarlo. Affascinato dalla sua giovane beltà, Max fece mille promesse e nei mesi che vennero dopo, ossequiente ai di lei consigli, fu visto fuggire i caffè della città come l'idrofobo l'acqua del torrente, e in società rifiutare decisamente ogni invito a tavolino di ponte. Nè ci fu allettamento d'amici o scambietto di colleghi che valessero a farlo incespicare. In conclusione, una strepitosa, esemplare vittoria dell'amore sul vizio.

Ma quanto durò?

Una sera l'amico Straffore̱llo, compagno di studi e di bisboccе, si recò come al solito a trovarlo nella sua stanzuccia di studente. Stavano entrambi preparandosi agli esami dell'ultimo anno, e ne avevano una buona serqua da dare, avendo essi preferito di occupare i primi con ragazze, dormitine, gite in barca e in bicicletta, e scordarsi che gli esami di legge son diciotto. Era una sera piovosa e triste. I due amici salevano ripassare insieme le dispense. A un certo punto, dopo tre ore di quel lavoro arrabbiato, sani e ristucchi, lo Strafforello trasse di tasca a tradimento un mazzo di carte.

Max lo guardò male. Vade retro! Poi voltò via il capo per resister alla tentazione. Ma l'esca fu più forte.

— Ma sì... Va là, una partitina per levarci la muffa di dosso... Tanto la vita è breve...

E giocarono a tresette.

Da allora Max fu perduto. La passione del tresette uscita dalla porta rientrò per la finestra e si riaccasò in lui tranquillamente. Tanto più che in quella circostanza aveva scoperto che quello del tresette è proprio un ottimo rimedio contro l'uggia degli esami. Rinfresca il cervello e scaccia la malinconia. Lui e Straffore̱llo se presero a larghe dosi. Tra un esame e l'altro correvano giù al caffè o al Circolo a fare una partita, che magari diventavano due o anche tre o quattro e magari gli facevano dimenticare l'esame da dare.

Giudi, saputa la cosa per quelle vie traverse che le ragazze solo conoscono quando vogliono bene, gli scrisse una lettera di doloroso rimprovero. Ma, perdinci, perchè veniva meno alla promessa? Era un indegno, ecco. Se continuava a quel modo lo avrebbe piantato.

Max rispose piccato, più che altro per esser stato colto, come si dice, sulle uova. E allora lei, creatura d'onore, gli spedì, di rimando, una di quelle lettere di fuoco che levano la pelle. Era un vero tradimento, non lo poteva tollerare più oltre: già l'aveva perdonato più volte, ma era basta! Ella non intendeva dare il suo nome e il suo cuore ad un uomo posseduto da una passione così stupidamente diabolica, e lo lasciava libero. Andasse pure per la sua strada e buona fortuna!

— Guarda un po' cosa mi scrive — fece Max al fido Straffore̱llo mostrandogli la lettera.

L'altro la lesse rapidamente poi alzò il sopracciglio sinistro.

— Mi par che abbia ragione, via...

— Ah sì, ti pare? Ebbene, ora vedi come le rispondo io! Ti pare ch'io sia tipo da lasciarmi metter sotto i piedi da una donna?

Invece non le rispose nulla, ma nella notte pensando e ripensando a tutta quella faccenda, crescitogli dentro il dispetto e l'ira, risolse di vendicarsi in modo più tangibile. Anzi, per rappresaglia, di vendicarsene da quel pazzo giocatore che era.

E la mattina dopo si recò da una famosa cartomante, ch'egli conosceva di nome, con la lettera della Giudi in saccoccia.

Salì le scale della vecchia casupola all'orlo della città, bussò all'uscio dell'indovina.

— Che volete, bravo giovanotto? — chiese la donna venendo ad aprirgli lei stessa.

Max entrò e disse:

— State a sentire, brava donna. Voglio che da questa lettera qui mi caviate tre numeri buoni.

— Tre numeri! E in che maniera! — chiese la vecchia dopo aver data una scorsa alla lettera.

— Guardate, da questa lettera di donna arrabbiata si possono cavare, a mio parere, tre figure. Primo, la signorina mi dà del mancatore di fede; secondo, essa deprecа una passione diabolica, quella del gioco, la mia. E terzo, dichiara rottura: rottura volontaria di fidanzamento. Ora io voglio che da questi tre fatti voi caviate tre numeri che io giocherò al lotto, e vincerò. Semplicissimo.

— Che idea — osservò la donna. — Cavar tre numeri da una lettera di donna arrabbiata, io che ne ho sempre cavati da lettere di donne innamorate.

— Ma anche la rabbia è amore.

— Oh per questo sì, fece la vecchia... Ebbene, stato a sentire — continuò questa donna che la cabala l'aveva in mente come voi ed io le cinque parti del mondo... — Mancata promessa 14, passione cattiva 52, rottura volontaria di fidanzamento, 75.

— Benissimo. E a che ruota debbo giocarli?

— A quella del vostro paese.

— Sta bene — fece Max.

Pagò e venne via.

Quando si dice che la fortuna corre dietro ai pazzi! I numeri vennero tutti. E siccome Max aveva giocato una bella sommetta così si trovò fra le mani parecchie decine di migliaia di lire.

Naturalmente potete immaginare come in tal tripudio gli esami andassero a gonfie vele: ma poi la gioia, la gioia satanica di poter far sapere a Giudi che aveva vinto una forte somma coi numeri cavati proprio dalla sua ultima lettera! Com'era beato di poterle dare questo dispiacere. Che vendetta meravigliosa!

Ma s'eran canti e giubiti da una parte, di là eran pianti e lai. La Giudi voleva bene, malgrado tutto, a quel discolaccio, non sapeva abbandonarlo al suo destino, e tanto più se ne accorgeva ora che mentre lo credeva cassato per sempre dalla lavagna della memoria, invece gli ricompariva davanti più prepotente. E tanto più n'era innamorata ora che le aveva fatto quel dispetto di giocare i numeri della sua lettera e, peggio, di vincerli.

Ma, da brava ragazza, non scrisse, non si fece vedere.

Allora fu la volta di Max a sentirsi infuriato. Perchè non gli scriveva, non fosse che per maledirlo? Perchè adesso non lo ricopriva di insulti e di buoni consigli? In fondo egli si era abituato così bene ai rabbuffi della Giudi. Così piacevoli: lo tenevano allegro e in frasca come un fringuello. Ma adesso ch'essa taceva, che non gliene importava più, si sentiva come smarrito. E siccome aveva comprata una lussuosa Topolino e s'era messo a scorrazzare con amici, da ogni luogo dove arrivava la bersagliava di cartoline.

Ma quando tornò, si decise e andò da lei.

— E' inutile, non posso dimenticarti, Giudi. Ho una nostalgia indicibile dei tuoi dispetti. Se tu mi vuoi sposare io son pronto.

— Dopo l'affronto che mi hai fatto? — proruppe la fanciulla. — Ma neanche per sogno.

Allora discussero a lungo il tipo dell'affronto fatto, ma non si misero d'accordo. Per lei quell'aver giocato e vinto le sue parole di dolore, era una vera e propria nefandezza: per lui era invece il segno che la fortuna gli voleva bene, e approvava.

— E poi — disse Giudi — figurarsi un po' s'io ti voglio sposare adesso che sei ricco. Direbbero che ti sposo pel tuo danaro.

— Ricco? Ma se non ho più nulla! — esclamò Max con orgoglio.

— Più nulla? E che n'hai fatto del danaro vinto?

— Come al solito, me lo son rigiocato.

— Hai fatto male. Intanto quel danaro te l'eri guadagnato perchè io te l'avevo inspirato con la mia lettera. Voglio almeno la percentuale. E' di legge.

In conclusione la pace era fatta.

E allora Max disse:

— Tanto meglio, Giudi, se tu hai questa facoltà così prodigiosa di inspirarmi dei buoni numeri. Vuol dire che una volta sposati non faremo che scriverci delle lettere strazianti, ci bisticceremo a tutto andare, e io con la cabala in mano, caverò numeri buoni dai tuoi vari e pittoreschi improperi. E camperemo meravigliosamente.

— Sarà l'unico modo — osservò Giudi. — Perchè se aspettiamo i tuoi guadagni di avvocato, caro Max, temo che moriremo di fame tutti e due.

— Ed ecco due altri buoni numeri. Sfiducia assoluta, 73. Morto di fame, 32.

— Ah, sai già a memoria la cabala!

Risero e si baciarono. Finchè egli trasse di tasca un regalo che aveva comprato in viaggio per lei, un anellino di turchesi.

Carlo Linati

DIETRO LO SCHERMO

SCRIVERE UN FILM

Chi vorrà rileggere, fra qualche tempo, le cronache cinematografiche di questi anni, ne avrà impressioni un po'... meteorologiche. Ogni tanto un determinato motivo si profila all'orizzonte; e come per cicloni e anticicloni, o più semplicemente come per progressivi dilatarsi o restringersi di temperature, l'argomento di turno s'avanza, cresce, s'impone, e poi si placa, e poi s'allontana. Fu dapprima il periodo del cinema arte o non arte; poi quello dei rapporti fra cinema e teatro; poi quello di grandinate e rovesci, sui poveri campicelli della cosidetta critica cinematografica; ora è la volta di sceneggiature e soggetti. E finalmente i bollettini del caso segnano cielo sereno — tutt'al più con scarse precipitazioni, nemmeno temporalesche.

* *

A breve distanza dall'apparizione del Come si scrive un film, di Seton Margrave, un numero unico di «Bianco e nero», interamente compilato da Umberto Barbaro, considera ora Soggetto e sceneggiatura, con un'interessante appendice di quattro ampii brani di sceneggiature, desunti da quelle per i film «Darò un milione» (di Camerini), «Episodio» (di Walter Reisch), «Avventura a mezzanotte» (di Archie Mayo) e «Il fu Mattia Pascal» (di Pierre Chenal). Ciò che subito caratterizza la differenza fondamentale esistente fra il libretto del Margrave e questo folto fascicolo è l'atteggiamento dei due autori: sbrigativo e perentorio il primo, e non sempre preciso; cauto, esigente, e sempre informatissimo il secondo. Se lo scrivere per il cinema, se l'immaginare e lo stendere film sulla carta, fosse cosa necessaria e quotidiana per moltissimi, esattamente come l'apprendere a guidare un'automobile, allora, sia pure incauto, il Margrave avrebbe posto alla portata di quei moltissimi un suo manualetto, tutto pratico, tutto spicciativo, tutto sicuro; alle manchevolezze e inesattezze del quale potrebbe poi provvedere l'autista di turno, durante le pratiche lezioni di guida. Ma lo scrivere film non ha ancora raggiunto, per fortuna, una diffusione del genere; nè devono troppo contare i molti dilettanti che affollano puntualmente ogni concorso, con i risultati che poi si sanno.

Il fascicolo del Barbaro parte invece da un presupposto ben altrimenti serio e meditato: introdurre ad alcuni aspetti e alla struttura di un copione cinematografico chi già del cinema abbia qualche attenta conoscenza, e soprattutto abbia una sua concreta preparazione estetico-culturale. E' il presupposto di tutte le edizioni di «Bianco e nero»: che dall'intelligente solerzia di Vezio Orazi desideriamo sempre più numerose. Ed è il presupposto, guarda combinazione, davvero utile e propizio al nostro cinema; al quale il mondo della nostra intelligenza e della nostra cultura dovrà sempre più accostarsi. Un presupposto, quindi, che prende a braccetto lo scrittore già noto o ancora quasi ignoto, il quale abbia assistito alla proiezione di qualche centinaio di film, e un giorno si senta incitato a concretamente collaborare, e fra sè decida: «voglio scrivere per il cinema». Barbaro subito lo tratta da amico, da collega; e, pur non trascurandone ogni elemento, mira decisamente a sgombrare il terreno da pregiudizi e pigrizie, da falsi e vari tecnicismi. E fin dalla prima pagina c'è veramente da avere un respiro di sollievo: «Se il film è arte, possiamo pensare giusta l'illusione per cui ogni soggetto può convenirgli. Esistono forse buoni o cattivi soggetti di possibili romanzi? Buoni o cattivi soggetti pittorici? Se I promessi sposi hanno una trama e alcuni episodi somigliantissimi a quelli de La bella fanciulla di Perth, il paragone tra i due romanzi è assurdo, come assurdo è il paragone tra quelle opere delle arti figurative che hanno in comune il titolo. Certo il peggior modo per classificare un quadro è dire che esso rappresenta l'Annunciazione, il Riposo nella fuga in Egitto, Giuseppe ebreo con la moglie di Putifarre». E più oltre: «Un soggetto cinematografico contiene dunque una prima definizione del mondo poetico dell'artista che lo realizzerà; è dunque buono o cattivo a seconda che più o meno si adatti al temperamento e alle possibilità dei suoi futuri realizzatori».

* *

E' un linguaggio chiaro e fondato, che non rifugge da sfumature, anche talvolta capillari; un linguaggio che già di per sè invoglia ogni attenzione, in un mondo dove precedenti pseudo trattatisti non avevano esitato a esprimersi in questo modo: «Nello scrivere per il cinema piacere e dolore debbono essere combinati in modo che del primo non ce ne sia tanto da fare una saccarina, nè, del secondo, una dose così eccessiva da sboccare nel morboso» (è una delle ricette dell'hollywoodiano Perkins). Si comprende come, assumendo precetti del genere, si giunga al cosidetto «film di confezione», alla produzione in serie, al denicotinizzato standard per lo standard. Oppure si possa cadere nello sghembo e nel gratuito quando ad un'arte poetica del film si voglia adattare una precettistica da pubblicità per romanzo giallo: «sospende la vita», «vi farà fremere», come «vi farà dormire». E sempre, in questi casi, si cadrà, inevitabilmente, nella parafrasi di un detto di Flaubert: i film facili uccidono. Uccidono il talento di registi e d'interpreti, sforzi editoriali, l'attenzione dello spettatore. Questo veleno del film facile, del film pseudo-divertente, del film «a colpo sicuro», del film «che va», di confezione in serie, è il più dannoso regalo che il cinema americano, con la sua super-industrializzazione, abbia in questi ultimi anni fatto ai produttori e ai pubblici del nostro emisfero.

* *

A che cosa deve tendere l'autore o l'aspirante autore cinematografico perchè il suo copione possa dar vita a un film? E più largamente: in che cosa consiste lo «specifico» cinematografico, in che cosa un film è un film, e non un romanzo, e non un'opera teatrale — le due parentele apparentemente più incomode e strette? (Sono, questi, termini empirici, di laboratorio, si capisce: che l'arte è una sola, e uno e universale è il suo «specifico»). Un film è un'intuizione espressa con un ritmo di immagini animate, sullo sfondo di un ritmo sonoro. Un gesto può quindi avervi maggiore importanza di una battuta; un paesaggio può concretamente sostituirsi ad uno stato d'animo; un'analogia di visioni vi potrà dar vita all'immagine più calzante e sottile; un febbrile incalzarsi di elementi di per sè quasi immoti potrà suscitare la emozione della più folle corsa; e via dicendo. Non scriva quindi per il cinema chi ha bisogno d'affidarsi a battute e battute di dialogo; e nemmeno chi ami d'indugiarsi in sottili sfumature psicologiche; e nemmeno chi sappia abbandonarsi a effusioni liriche. Potranno, questi tre scrittori, dar vita a un ottimo commediografo, a un ottimo romanziere, a un ottimo poeta (e scusate se è poco); ma nessuno dei tre, con quella forma mentis, potrà dar vita a un sia pur mediocre fornitore di «libretti» per film.

Per diventare autori di cinema occorre possedere una visione, una intuizione cinematografica, cioè plastica e ritmica. Chi abbia quell'intuizione, o si costringa o si prepari ad averla, avrà tutto: anche se non saprà che un primo e primissimo piano. (Basterà che scriva: «Si vede il volto di Clara su tutto lo schermo»; e soltanto l'imbecille mestierone potrà sorridere di chi non avrà saputo scrivere: «P.P.P. Clara»). Si tratta di intuire, di vedere un film, con la fantasia, a tavolino; e di scrivere ciò che si è intuito, ciò che si è visto, esattamente nell'ordine nel quale lo si è intuito, lo si è visto. E' un po' lapalissiano, d'accordo; ma non vi sono altre regole. Persino la stessa tecnica cinematografica, da troppi posta innanzi come un despota esigente e difficile, diventerà allora semplice, quasi corriva. Quando Pirandello, per il suo bel soggetto Gioca, Pietro!, dal quale doveva poi essere tratto il non bello Acciaio, scriveva per una determinata sequenza: «Qui la macchina diventa più allegra», con quel «più allegra» avrebbe fatto certo sorridere di compatimento l'imbecille mestierone, fin troppo sicuro che quel termine non esisteva nel tecnico gergo cinematografico; ma, da artista che amava il cinema, Pirandello dava così, per i movimenti dell'obbiettivo, la più preziosa delle indicazioni al regista intelligente, che sapesse comprenderlo.

* *

Perchè il luogo comune più pericoloso, e che Barbaro smonta efficacemente, è nel credere alla necessità di una sceneggiatura «di ferro». Dove tutto sia preventicato, calibrato al millimetro; tanto da rendere l'opera della regia poco più, o poco meno, di quella di un copista. Le cosidette sceneggiature «di ferro», fatica di uffici organizzati e specializzati, sono proprie dell'industria per l'industria, del film «di confezione»; e guai, allora, se a una data inquadratura manca l'indicazione dell'obbiettivo da adoperare per la ripresa. Sono quelle sceneggiature che esigono il lieto fine, a qualsiasi costo; che stabiliscono, perentoriamente, essere una bestemmia il far seguire un primo piano a un campo lungo; oppure in teoria che i personaggi, nell'ambito del quadro, debbono preferibilmente muoversi da sinistra a destra; che l'inquadratura dal basso dev'essere adoperata in determinati casi, e quella dall'alto in altri non meno stabiliti; e via dicendo. E' da questa empiria che nasce una bassa retorica, una posticcia stilistica, una prosodia ciabattona; e tutto questo lo si vuole poi gabellare come peculiarità del cinema. (E da molti lo si gabella, fin quando il nuovo film di un uomo d'ingegno butta all'aria ogni cosa, e magari, arrendo a dirsi, ottiene l'efficacia di uno dei suoi istanti migliori proprio facendo seguire, cose da pazzi, un primo piano a un campo lungo).

Ed è smontando la sceneggiature «di ferro» che l'attenta e minuziosa indagine del Barbaro sfiora la questione dei rapporti fra autore del soggetto e regista, fra soggetto e regia. Tanto meglio se questa avrà dato vita a quello, o ci avrà collaborato; ma se anche un regista, che non sia un mestierante, dovrà ricevere un soggetto sceneggiato da altri, proprio allora, e a tavolino, dovrà incominciare l'opera sua: con una personale interpretazione del soggetto sceneggiato, con una personale preventiva visione di ogni inquadratura, e del ritmo fra le inquadrature, così come il copione indica, ma non impone. Si ha un bel scrivere «P.P.P. Clara piangente»: ma il tono, e la durata, e magari il ritmo, di quel pianto, possono essere scelti fra infiniti; e tutti di Clara, poveretta, piangente. A leggere la sceneggiatura de La kermesse eroica, e a ricordare esattamente il film, c'è da trasecolare, di fronte all'imporsi e al gigantaggiare del regista e del film. Che hanno un solo nome: Feyder.

Mario Gromo

Un esterno per «Il sogno di Butterfly» di Gallone

Viarisio, visto da Cattaneo

Da «Il documento», di Camerini

Carla Rust, dell'Ufa

SULLA SCIA DI ENEA

BUTRINTO ULTIMA TAPPA

dell'epico viaggio verso le foci del Tevere

Le notizie di nuovi scavi e di nuovi rinvenimenti hanno ancora rotto di recente il millenario silenzio di Butrinto, l'antichissima cittadella d'oltre Adriatico che un pugno di Teucri scampati dall'incendio d'Ilio fondò, dopo il lungo peregrinare e la lunga fatica per l'alto sonante mare. Laggiù nell'ultimo lembo della terra albanese ai confini del greco Epiro di fronte alla divina Corfù, sulla collina eccelsa tra la laguna e il canale marino che risono della profezia del figlio di Priamo e dove tra i profumi e i sospiri risalenti dall'Jonio scheggiò il pianto di Andromaca, sono venuti alla luce ancora edifici romani e terme dell'età imperiale con i noti doppi pavimenti a camera d'aria, le pareti con l'interrapedine per la circolazione dell'aria calda, e portici e mosaici.

Alle radici della storia

Bene sta questo paziente disseppellire la grande storia dai nostri padri che copre della sua vasta ombra tutto il bacino Mediterraneo e le chiare terre dell'Asia e scavalca le Alpi e si specchia nei cerulei fiumi della Germania e oltre l'Oceano britannico stampa le sue orme possenti tra le brume del vallo caledonico. Ma rivelazioni e rievocazioni prendono misura e forza dai luoghi diversi. La quadrata mole del pretorio di Lambesi e il foro traianeo di Timgad alle soglie del deserto africano come le fortificazioni militari e gli acquartieramenti legionari della Pannonia e della Britannia nelle terre vergini che si aprivano allora alla storia, dànno alla fantasia ben altra apertura d'ali che la visione dei resti di un acquedotto romano lungo il mare di Siracusa o di un mosaico antoniniano in un'isola dell'arcipelago greco e dell'ambone policromo di una basilica bizantina a specchio dell'Ellesponto e in tutti gli altri luoghi dove Roma aveva già trovati sepolti secoli di civiltà umana.

Durante il mio soggiorno a Rodi, le mura affrescate di un triclinio romano, le «suspensurae» dei calidari nelle terme, il pozzo di un battistero paleocristiano, le storie stesse — meravigliose, del resto, in un meraviglioso poema d'intatta pietra — dei Cavalieri dalla bianca croce combattenti contro i feroci saladini del loro tempo, sembravano svanire e scolorirsi all'ombra di quei profumati giardini, sotto quello stesso limpidissimo cielo dei lidi d'Asia dove la cetra degli dèi aveva rievocato i numi e gli eroi. Dinanzi al velluto di cupo azzurro del più antico mare della storia, io tornavo a leggere la settima olimpica di Pindaro. Giunto con il poeta alle radici della storia, là quel profondo dov'essa comincia a aggrovigliarsi dal tenace viluppo delle leggende e dei miti, lo spirito sembrava dilatarsi nel compiuto senso del clima e della terra e pacificarsi nel riconoscimento della legge immanente del luogo. E Rodi balzava viva, ora come allora, dal mio mare, col suo cielo, con la sua luce, con i suoi aromi su dai versi immortali — com'era emersa dal mare per volere di Giove quando il Sole l'aveva prescelta a suo regno — nel trionfo del suo giovine pugile Diagora che aveva conquistato la corona del vincitore sulle rive dell'Alfeo. Il reduce giovine dal lido dov'era sbarcato saliva l'altura di Ialiso e salivano a lui i baci e i desideri delle fanciulle rodie che cantavano coronate di rose le sue lodi ventando i bianchi veli al sole...

In un mondo di miti divini

Non diversamente quando anni sono giunsi a Butrinto, all'inizio degli scavi della missione italiana, Luigi Maria Ugolini che era un archeologo severo, ma anche una anima di poeta, non mi parlò del ninfeo romano nè della cavea ellenistica del teatro e neppure della testa prassitelica della bellissima Dea che egli aveva rinvenuto. Diritto nella sua piccola sofferente persona, in pantaloni da cavallo e alti stivali, dinanzi alla bassa porta squadrata dell'Acropoli, egli rievocando i versi del terzo canto di Virgilio mi parlò del padre Enea. Intorno era la semplicità lineare della prisca architettura: pietre murali, architravi, pilastri sovrapposti e incastrati, fermi nell'eternità dei millenni. Il cavo della porta pieno d'ombra al di là dell'implacabile sole che si arrestava al gradino della soglia sembrava dar adito alle stanze insanguinate degli Atridi e avresti detto che dovesse improvvisamente uscire da quel nero covo scarmigliata ed urlante la regina incestuosa.

Da quel chiuso scenario eschileo Luigi Maria Ugolini mi condusse al suo attendamento: cassette militari, libri d'arte, poeti e tragedi greci e latini, sigarette, fornelli a spirito e tubetti di chinino. Io ero venuto a Butrinto da Corfù dove con alcuni amici ero disceso da un idrovolante che ci aveva raccolti a Valona dopo un'ispezione ai lavori che una società italiana intraprendeva in Albania. Ed eravamo risaliti all'approdo di Enea su un motoscafo rugginoso e tardigrado. Un silenzio di secoli pesava sul mare e sulla terra. Alle nostre spalle Corfù si macerava in un bagno di luce. Il sole di mezzodì scintillava lame d'oro che tagliavano l'azzurra seta dell'acqua. Traversato il braccio di mare doppiammo il capo che chiude l'ingresso del canale interno e ci parve allora risalire nell'alta quiete meridiana un placidissimo fiume di terre sconosciute e la corrente dei tempi. La via d'acqua si svolgeva tra ripe deserte fitte di ciuffi di canne e di rovi. Altissimo un rapace che aveva nidificato sui monti epiroti si librava sulle ali ferme nell'aria. L'ansimare del motorino dell'imbarcazione rompeva solo quell'immoto silenzio e un pastore arumeno che impugnava a braccio teso la lunga mazza come una lancia, diritto e statuario su una radura in mezzo al suo gregge, vedendoci passare in quel suo regno solitario ci scrutò con un disdegno antico. Come si rimontava il canale, il silenzio si faceva più fondo e si ricomponeva il decoro di quel mondo di miti divini e d'incorruttibili favole. Forse laggiù su quel lembo assolato di spiaggia erano venute al mattino le figlie del re a lavare i panni paterni e ne erano partite seguendo tra i lentischi del sentiero un vecchio aedo che portava al fianco la sua lira di legno ed era maestro di musica e di versi. Con lui avevano raggiunto quel boschetto di olivastri e sul rozzo altare di pietra del dio avevano deposto le offerte e prima di far ritorno alla regale soglia di bronzo avevano sostato alla grande porta di quercia scolpita che si apriva nelle antichissime mura della città e dove intorno ai banchi degli anziani che si scaldavano al sole un incantatore di serpi seduto sulle ginocchia traeva dal flauto di canna la sua melopea. Con le anfore di argilla levate sulla spalla sinistra, con gesto di grazia alcune giovinette si erano fermate sorridenti, stretti i fianchi sul bianco peplo dalla cintura [illegible]. Oltre la porta, una via dalle grandi lastre petrose saliva alle case dove gli eroi tenevano riposte le armi di bronzo e le loro donne avevano sospeso alle travi affumicate capretti scuoiati e quarti di bue per il banchetto. Fili di fumo montavano dai focolari e l'aria era pregna di odori agresti, un misto di aglio, di olive mature, di cacio pecorino e di mosto. E in quell'antica pace le figlie del re cingendo col braccio la cesta dei panni lavati sorridevano con le figlie del popolo ai vecchi saggi seduti e al poeta errante...

Incontro con Andromaca

Quando col motoscafo sussultante e sgroppante *celsam Buthroti accedimus urbem*, pensò il povero Ugolini a dirci che poichè non un cane d'oltre Adriatico era giunto sin allora nel suo romitaggio, quell'arnese marittimo bofonchiante poteva anche essere la fatal prora d'Enea in vista della piccola Troia, del ruscello ribattezzato pomposamente Scamandro e della marina porta Scea. Poichè il profugo figlio di Priamo e i coloni troiani avevano edificato e composto Butrinto ad imagine d'Ilio.

Procedo et parvam Troiam simulataque magnis
Pergama et arentem Xanthi cognomine rivum
Agnosco Scaeaeque amplector limina portae.

Non abbracciammo la porta Scea, ma pur così ci parve di aver seguita la scia del Progenitore. Egli era giunto a Butrinto dopo la triste esperienza delle pennute Arpie che gli era incorsa nelle Strofadi a mezzogiorno di Zante. Queste orrende fiere dal volto di donna sempre pallido per fame. Dal fetido ventre e dalle mani artigliate erano piombate sulla mensa dei profughi eroi sbarcati a terra, sconvolgendo e insozzando i lacerti dei giovenchi e i cosciotti di capretto e obbligandoli per il terrore della loro profezia iettatoria di future miserie e carestie a sciogliere gli ormeggi e a svolgere e stender le sarte. La paura fu tale che i malcapitati si misero a volare sulle onde spumanti lasciandosi dietro la boscosa Zacinto, Cefalonia e le altre Curzolari, scapolando Itaca non senza aver mandato sui venti, memori com'erano del cavallo di legno, qualche meritatissimo accidente alla patria di Ulisse, finchè stanchi giunsero al promontorio di Leucade e al tempio di Apollo pauroso ai naviganti. Purificatisi con i sacrifizi offerti a Giove, celebrati sulla spiaggia di Azio i giochi troiani con le ignude membra spalmate di olio, ringraziati gli dèi di essere sfuggiti ai nemici fra tante città greche, riprendono il mare e lasciate a sinistra le alte rocche dei Feaci, o Corfù che dir si voglia, approdano a Butrinto. Figuriamoci da quale lieta meraviglia Enea fu colto nell'accorgersi di esser giunto in una colonia troiana e vedendo quei simulacri della sua città incendiata. Come c'era il falso Scamandro, c'era anche un falso Simoenta sulle cui rive l'eroe che solo era sbarcato a riconoscere la terra si imbatte in Andromaca la quale offriva ancora, dopo tante esperienze di talami diversi, libazioni e funebri doni alle ceneri di Ettore suo primo marito. Essa infatti gli narra come, caduta Troia, ebbe a soffrire l'onta del sorteggio e toccò schiava all'insolenza orgoglio di Neottolemo figlio d'Achille. Costui, peraltro, preso dall'amore di Ermione — se la progenie non mentiva la nipote di Leda e la figlia di Elena argiva doveva essere una donna fatale — la piantò cedendola ad Eleno figlio di Priamo anch'egli schiavo e bottino di guerra. Senonchè questo terzo uomo le aveva portato fortuna perchè, morto Neottolemo, egli era divenuto padrone del regno e di quei lidi argolici aveva fatto un'esul patria.

La profezia

Ed ecco che arriva il Priamide. Magnifica fu l'accoglienza del re che riceve gli ospiti negli ampi portici dove essi libano in mezzo all'atrio grandi coppe di vino tra cibi imbanditi in vasellame d'oro. Ma poichè ogni re è indovino ed è interprete dei Numi e conosce il tripode e i lauri di Apollo e gli astri e i presagi del rapido volo degli uccelli, Enea si rivolge a lui perchè gli predica la sorte e il cammino verso le remote terre d'Italia. Eleno immola prima, secondo il rito, i giovenchi, invoca gli dèi, si toglie dal capo le sacre bende e lo conduce alle soglie del tempio. E poi comincia a dire che lunga ancora e malagevole è la via verso i porti d'Italia e prima che Enea possa ordinare la città futura sul Tirreno — poichè bisogna schivare le rive adriatiche e ioniche d'Italia abitate dai perfidi greci — e ordinarla là dove, sotto le elci di un fiume solitario, egli troverà a giacere una scrofa bianca sgravata di trenta bianchissimi porcelli intorno alle sue mammelle, occorrerà piegare i remi nelle onde sicule, e all'angusta chiusa del Peloro fuggir Scilla dal leggiadro seno di fanciulla, dal ventre di lupo e dalla coda di delfino, Scilla che rugge nel suo antro profondo e con essa fuggire Cariddi implacabile e anche occorrerà percorrere il mare Ausonio e visitare presso Cuma il lago infernale tra i risonanti boschi dove la vergine vaticinatrice che predice nella caverna i destini segnando sulle foglie lettere e parole, rivelerà a lui i popoli d'Italia e le guerre future.

E i navigatori ripartono veleggiando verso l'Italia. Eleno e Andromaca li colmano di doni: oro e lavorato avorio, vasi di Dodona, una corazza a maglia di triplici catenelle d'oro e un elmo dalla chioma ondosa che appartenevano a Neottolemo e vesti ricamate e clamidi frigie e cavalli e guide e armi. Saluta così gli ospiti Enea: se un giorno egli vedrà il Tevere e le mura concesse alla sua gente, dei due popoli vicini d'Epiro e di Esperia che hanno entrambi lo stesso capostipite si formerà una sola Troia e sarà questa la cura dei nepoti.

Butrinto fu l'ultima tappa di Enea verso i lidi italici. Costeggiati gli Acrocerauni, trascorsa sui ponti la placida notte che Arturo ed Orione e le Iadi e le due Orse illuminavano, ecco che al primo rosseggiar dell'aurora, gli erranti vedono sorgere a fior d'acqua l'Italia:

Italiam, Italiam primus conclamat Achates
Italiam laeto socii clamore salutant...

Così resta chiuso in me il ricordo romano e italico di Butrinto che visitai in un giorno lontano e alla forza evocatrice del poeta dell'Impero augusteo poco aggiungono i disseppolti mosaici e le riemerse costruzioni balneari. Sola la canzone del mare che rifluisce dall'una all'altra delle rive più illustri del mondo è eterna come i versi virgiliani e si fonde con essi in una sinfonia immortale.

Gubello Mèmmoli

Trentadue naufraghi salvati

per il coraggioso atto di una signorina

New York, 31 luglio.

Ieri sera un pànfilo di undici metri navigava nella baia di Long Island, circa un miglio al largo di Brandford. Ventinove passeggeri — tredici giovanotti e sedici donne — più quattro marinai, si trovavano a bordo e tutti erano allegri. Malgrado gli ordini in contrario del capitano a causa della nebbia e del mare mosso, essi erano saliti sul tetto della cabina incuranti del pericolo che in tal modo correvano. Infatti, allorchè a mezzanotte le ondate si fecero più violente, il pànfilo si capovolgeva proiettando tutti in mare. I naufraghi si aggrappavano alla chiglia dell'imbarcazione e ai salvagenti che galleggiavano. La diciannovenne Cynthia Chapin, figlia di un banchiere, ed emerita nuotatrice, ad un certo momento si allontanò dai compagni in cerca di soccorsi. Dopo aver nuotato per oltre mezz'ora, le sue grida furono intese dal capitano d'un rimorchiatore che passava nelle vicinanze.

«Siete sola?» le gridò il capitano.

«No, ci sono trentadue altre persone più lontano. La nostra imbarcazione si è capovolta e sta per affondare».

Dopo aver raccolto la nuotatrice, il rimorchiatore navigò nella direzione, che essa indicava, ritrovando il pànfilo e così tutti i naufraghi poterono essere salvati grazie al coraggio della ragazza.

Maltempo in Francia

Tremendo uragano

nel dipartimento di Agen

Parigi, 31 luglio.

Un terribile uragano, accompagnato da fitta grandine si è abbattuto ieri in tutta la regione del sud-ovest e nel Dipartimento di Agen. Numerosi paesi sono rimasti privi di luce. La cittadina di Roquefort è stata letteralmente inondata dalle acque per mezz'ora. I danni subiti dai vigneti, dai campi di mais e in generale da tutte le coltivazioni sono ingenti. Numerose strade d'altra parte sono state ostruite e la circolazione interrotta.

GLI SPORT

HELSINKI PREPARA L'OLIMPIADE

Il ciclismo non è popolare

ma le gare su strada e su pista saranno organizzate alla perfezione

HELSINKI, luglio.

Il ciclismo non è uno sport che goda troppo favore da parte delle masse finlandesi. In parte perchè durante la stagione invernale è impossibile andare in bicicletta, in parte per la mancanza di piste ed anche perchè, sino a poco tempo fa, le leggi vietavano alla gente di andarsene in bicicletta per le strade in maglia e calzoncini (ma le ragazze ci andavano e ci vanno egualmente). Per le strade della Finlandia vi sarà dato di incontrare appunto delle biondissime ed eleganti cicliste che vanno a spasso o qualche raro operaio che torna dal lavoro. Ma non avrete mai lo spettacolo comunissimo nelle nostre strade di centinaia di lavoratori che hanno adottato la bicicletta per mezzo di trasporto quotidiano o di decine di appassionati che si inseguono a rotta di collo sulle invitanti superfici d'asfalto. Tuttavia il Comitato Organizzatore ha fatto le cose da competente. Se il percorso stradale, come vedremo, non è precisamente adatto alle qualità dei nostri migliori stradisti, la pista del velodromo è tale da non chiuderci a priori ogni possibilità di affermazione.

Partenza ed arrivo della gara su strada saranno fissati a Heritoniemi, circa tre chilometri ad oriente di Helsinki. Il percorso, fissato in 158 chilometri, seguirà nell'andamento la vecchia strada Helsinki-Porvoo (34 Km.) e nel ritorno la nuova strada fra le stesse località (40 Km.). Questo percorso dovrà essere ripetuto due volte. Nessuna salita, nessun ostacolo si trovano su questa strada in terra battuta, però quasi senza polvere e della quale gli ultimi 21 chilometri sono asfaltati e velocissimi.

Il percorso si snoda — come del resto qualunque itinerario finlandese, attraverso pittoreschi boschi interrotti da fertili campagne. Tra i Km. 35 e 45 vi sono due passaggi a livello che però, per il passaggio della corsa per il campionato olimpionico, saranno aperti. Se mai — e questa è una bella rivincita — si fermerà il treno (ma in Finlandia i treni si arrestano volentieri anche per prendere un semplice passeggero o magari per aspettarlo).

Data l'ora per la quale è fissata la partenza (10 antimeridiane del 30 luglio) i corridori avranno un vento leggermente favorevole nella prima parte del percorso e, di conseguenza, contrario al ritorno. La strada corre parallela al mare, orientata da occidente ad oriente.

Uno dei cosidetti percorsi nordici, dunque, anche in considerazione della temperatura, che ad Helsinki, nel mese di luglio ha una media di 15,5 gradi. A questo proposito però non sarà inutile ricordare che a seconda gradi di latitudine nord come, unitamente le indicazioni del termometro, il freddo si senta meno che da noi (naturalmente in proporzione), il fenomeno inverso si registra per il caldo. Quando ad Helsinki si hanno 25 gradi sopra zero, si esclama ad ogni piè sospinto: «che caldo» e si suda. Probabilmente per la differenza di pressione, di situazione idrometrica e di ventilazione.

In compenso il terreno di gara, come abbiamo detto per i quattro quinti non asfaltato, non è eccezionalmente veloce come fondo. Inoltre i chilometri del famoso «pavè», che imperversa nei Paesi settentrionali non sono molto numerosi.

Le corse su pista avranno luogo nel velodromo di Helsinki, i cui lavori non sono ancora ultimati. Questo stadio del ciclismo è situato alle porte di Helsinki lungo la strada del nord, fra le ultime case della città e il terreno di allenamento per l'atletica leggera.

La pista, di quattrocento metri, è stata costruita in cemento contrariamente al primitivo progetto di farla in legno. Si è voluto che le competizioni si svolgessero all'aperto e si è di conseguenza pensato che un percorso di legno costruito quest'anno ed esposto per 12 mesi alle intemperie, non sarebbe stato in condizioni ideali per l'epoca delle gare olimpioniche fissate per i giorni 25, 26 e 27 luglio. Dato il costo del legno in Finlandia, una pista di questo materiale sarebbe costata una cifra irrisoria. Ma il C. O. ha voluto basarsi su altri criteri e l'anello di cemento anti-scivolante è ormai compiuto.

Non si tratta quindi di un terreno di gara troppo veloce, in ogni modo assai meno veloce del nostro Vigorelli.

Il percorso ciclistico racchiude un terreno di calcio di dimensioni regolamentari dal fondo perfetto, anche migliore di quello dello Stadio Olimpionico.

Secondo il programma fissato, le gare ciclistiche si svolgeranno come segue:

25 luglio, ore 18: 1000 m. scratch: eliminatorie e quarti di finale - 4000 m. inseguimento: eliminatorie.

26 luglio, ore 18: 1000 m. scratch: semifinali e finali - 4000 m. inseguimento: quarti di finale e semifinali - 2000 m. tandem: eliminatorie e quarti di finale.

27 luglio, ore 18: 2000 m. tandem: semifinali e finali - 4000 m. inseguimento: finali - 1000 m. cronometro con partenza da fermo.

L'ora d'inizio delle competizioni non deve stupire. Alle 21, nel mese di luglio, la luce diurna è ancora diffusa e sino alle 22,30 si può contare su una buona visibilità.

Il velodromo comprende una grande tribuna per 2000 persone e una gradinata per 7000 spettatori. Non è molto se ragioniamo colla popolarità che il ciclismo ha raggiunto da noi. Ma ad Helsinki saranno gli stranieri e i curiosi, più che gli appassionati, che dovranno occupare i posti.

Gli atleti avranno a loro disposizione, al velodromo stesso, che dista un paio di centinaia di metri dal Villaggio Olimpionico, docce, bagni e camerini di riposo e massaggio ai quali il pubblico non potrà in nessun modo accedere.

Il deposito, invece, per le biciclette, con annessa una piccola officina, è situato al villaggio olimpionico.

Felice Bellotti

Il percorso della gara su strada

Il Direttorio calcistico

Rapporti internazionali -- Il rapporto annuale dei dirigenti e degli arbitri -- Giuocatori «numerati» nel prossimo campionato

Roma, 31 luglio.

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza del gen. Vaccaro, il Direttorio Federale della F.I.G.C. Il Presidente, in apertura di seduta, ha informato il Direttorio sull'andamento del viaggio della squadra nazionale in Finlandia, sul risultato sportivo e sugli insegnamenti tratti in ordine anche alle Olimpiadi del prossimo anno.

Il Direttorio ha elogiato i giocatori ed il Commissario Tecnico per il nuovo successo ottenuto, che ha chiuso così degnamente una brillante stagione di gare internazionali. Il Presidente ha quindi informato i presenti sulle risultanze del rapporto tenuto ai presidenti delle società di Divisione Nazionale A.

Il rappresentante in seno al comitato di Coppa Europa ha riferito sull'andamento della competizione che si è conchiusa ieri a Budapest e su questioni connesse alla partecipazione delle squadre italiane, quindi il segretario ha dato notizia delle trattative con la Federazione svizzera per stabilire la data della prossima gara, che è stata fissata al 14 aprile 1940.

Il Direttorio ha dato mandato alla segreteria di continuare le pratiche per definire le questioni connesse alle altre gare internazionali in calendario. Su proposta del presidente del CITA, Rimini è stata scelta a sede del rapporto annuale dei dirigenti federali e degli arbitri a disposizione del CITA. Tale rapporto si terrà fra il 6 ed il 10 settembre e gli intervenuti dovranno indossare la divisa estiva.

Al fine di dare un maggior contenuto sportivo al campionato ragazzi è stato istituito un girone finale nazionale per eliminazione, al quale potranno partecipare le squadre vincenti il campionato ragazzi di zona. Il D.D.S. provvederà alla organizzazione della finale. Per questo campionato saranno adeguate le misure del campo e delle porte, il peso della palla e la durata della partita.

Il Direttorio ha poi confermato che al campionato di Divisione Nazionale non possono partecipare se non le prime squadre di ogni società iscritta. In merito alla formazione dei gironi campionati Serie C, il Direttorio ha stabilito d'includere il Lecco nel girone C, ed il Crema nel girone B, per scambio fra le due società e d'includere la A. C. Monza nel girone C per vacanza di posti, a seguito di rinuncia a partecipare al campionato da parte del Dopolavoro Savoia Marchetti di Sesto Calende e Trivellini di Brescia. Il Direttorio ha dato mandato al D.D.S. di integrare i posti ancora vacanti nel girone con società che tempestivamente abbiano provveduto alla regolare iscrizione, e secondo i criteri sportivi già adottati in precedenza.

Successivamente non sono stati presi in esame i reclami presentati dal Dopolavoro Mater e dall'Alma Juventus di Fano, per inosservanza dell'articolo 20, comma 2° del regolamento organico.

Il Direttorio ha quindi stabilito che dopo la pubblicazione ufficiale del calendario di un campionato non può essere presa in esame alcuna richiesta di ammissione o sostituzione di società.

Per una migliore identificazione dei giocatori anche da parte del pubblico, in via di esperimento il Direttorio ha fatto obbligo alle squadre partecipanti ai campionati di divisione nazionale di numerare i propri giocatori secondo le particolari norme che saranno dettate dal D.D.S. coll'inizio della prossima stagione 1939-40.

A richiesta della A. S. Roma (delibera D.D.S. del 2 maggio '39) è stata rinviata la discussione del reclamo stesso; a parziale modifica della decisione adottata dalla commissione di controllo all'ex dirigente Mario Capozza, è stata inflitta la deplorazione per l'opera svolta in contrasto con le norme federali.

Infine il Direttorio ha preso in esame alcuni casi di giocatori minori ed ha deliberato il ritiro della tessera ai giocatori Gino Fogliani di Castano Primo, Carlo Rossi di Sesto San Giovanni e Raffaelio Niccolai. La squalifica al giocatore Benelli della Reggiana è stata limitata al 31 dicembre 1940.

Manipolo azzurro a Helsinki

"LANZI E' ATLETA ECCEZIONALE,,

dichiara il presidente della federazione atletica finlandese

Helsinki, 31 luglio.

(F.B.) - Questa sera, alle 22, provenienti da Berlino sono giunti in aereo a Helsinki gli atleti Lanzi, Maffei, Mariani, Bevilacqua e Romeo, che parteciperanno alle riunioni di Helsinki e di Turku. Il gruppo di azzurri, che è accompagnato dal dott. Pucci e dall'allenatore confederale Comstock, è stato accolto all'aeroporto di Helsinki dal Segretario del Fascio, in rappresentanza del Ministro d'Italia, e dal dott. Kolkka, dell'Ufficio Stampa della Federazione atletica finlandese.

E' stato definitivamente fissato il programma di gare per la riunione del 2 agosto. Lanzi s'incontrerà sugli 800 metri con i migliori rappresentanti della specialità di Finlandia; Mariani gareggerà sulle brevi distanze, Bevilacqua, che gode in Finlandia di una grandissima popolarità, disputerà le 4 miglia inglesi contro Salminen (Finlandia) e Tillman (Svezia). Maffei e Romeo tenteranno di superare eccellenti specialisti locali ed un'importante serie di altre gare atletiche servirà di contorno.

Il Ministro degli Interni dott. Urho Kekkonen, Presidente della Federazione finlandese di atletica leggera, in occasione dell'arrivo degli atleti italiani, ha tenuto ad esprimere agli sportivi d'Italia il suo augurio e saluto, dando, nello stesso tempo, il benvenuto a Lanzi e compagni. A proposito di questi il Ministro ha testualmente dichiarato:

«Ho udito parlare per la prima volta di Lanzi dal mio compatriota Karikko, già allenatore federale in Italia, il quale mi disse che era un atleta di enormi possibilità. Due anni dopo ebbi occasione di vederlo ai campionati europei del 1934, a Torino e mi convinsi che Lanzi è un atleta eccezionale. In Finlandia non si è mai visto un velocista con mezzi atletici simili a quelli del vostro Lanzi. Egli è un magnifico soggetto per la propaganda sportiva perchè è il solo atleta, che io conosca, capace di trascinare all'entusiasmo le masse, anche profane dell'atletica leggera».

Scafi italiani vittoriosi

nel campionato svedese «stelle»

Genova, 31 luglio.

Si ha notizia da Sandhamn del risultato della seconda prova per la Coppa Italia, svoltasi oggi in quelle acque con un vento che spirava con la forza di sei metri al secondo.

L'imbarcazione italiana «Pinuccia», che aveva condotto in testa per quasi tutta la prova, è stata sorpassata all'ultimo giro dalla imbarcazione svedese, cosicchè non ha potuto piazzarsi per la finale che si disputerà domani fra la Svezia e la Francia vincitrice della prima prova. In compenso gli italiani si sono confermati i migliori nel campionato svedese «stelle» vincendo anche oggi. Ecco le classifiche:

Coppa Italia (seconda prova, percorso venti miglia, serie «otto metri»): 1. Svezia (Ilderim II) in ore 1.48'16"; 2. Italia (Pinuccia) 1.49'42"; 3. Francia (Le Gauloís) 1.50'13"; 4. Norvegia (Sira) 1.51'39"; 5. Germania (Germania IV) 1.52'16".

Campionato svedese «stelle» (seconda prova): 1. Italia (imbarcazione condotta dal tenente Straulino) in ore 1.58'20"; 2. Germania 1.55'54"; 3. Svezia 1.56'58"; 4. Germania 1.57'45"; 5. Italia 1.58'. Seguono altre 17 imbarcazioni.

Deliberazioni della F. C. I.

I dilettanti convocati a Varese

Roma, 31 luglio.

La F. C. I. ha disposto che i corridori Fabio Battesini, Olimpio Bizzi, Cino Cinelli e Carmine Saponetti siano iscritti d'ufficio al campionato italiano metri 5.000 ad inseguimento, che si disputerà a Milano il 4 agosto. Alla gara non saranno accettate altre iscrizioni.

Per la designazione dei due corridori da iscrivere ai campionati del mondo dietro motori, indipendentemente dal campione italiano Severgnini, sono convocati, agli ordini del C. T. Binda, al velodromo Vigorelli, per la riunione del 4 corrente, i corridori: Bianchini, Bovet, Canazza, Ghilardi e Olmo. Per la stessa riunione sono convocati i corridori velocisti: Pola, Rigoni, Pellizzari, Astolfi, Bergomi, Nervi, Guglielmetti, Scrivanti e Gandini.

Inoltre i corridori dilettanti Bevilacqua, Covolo, Fondi, Magni, Nardini, Pedevilla, Pedroni, Ronconi, iscritti ai campionati del mondo dilettanti su strada, sono convocati, per le ore 7 di giovedì 10 agosto, all'albergo Europa in Varese, agli ordini del C. T. Rodoni.

La F. C. I. ha disposto, inoltre, che la gara *Trofeo Bottecchia*, che si svolgerà a Pordenone il 6 corrente ed alla quale interverrà il C. T. per dilettanti, assuma valore di selezione per il giro di Romania, a tappe (1-17 settembre), cui parteciperà una squadra nazionale italiana, ed eventualmente per il giro di Ungheria.

ALI DESTRE PER IL TORINO

Borsetti e Borrini

Vasto movimento di giuocatori

Ieri sera è scaduto il termine utile per la presentazione delle liste di trasferimento dei calciatori. Per quanto riguarda il Torino si hanno le seguenti e ultimissime notizie e circa il movimento di calciatori nelle sue file.

Borsetti e Borrini sono stati acquistati in sostituzione di Bo. Il primo, di origine vercellese, è forte, veloce, buon tecnico ed appare in grado di degnamente sostituire Bo. Egli avrà pertanto quale ottimo rincalzo, il novarese Borrini, che, pure nel ruolo di ala destra, si è messo in vista nello scorso campionato, segnando numerose reti.

Ermes Borsetti

Rientrerà tra i suoi compagni granata, il terzino Rosso, ex «Bolon Boys», che nella passata stagione ha giocato per il Livorno.

Riguardo alle «partenze» si sa che Vallone e Mascheroni andranno in prestito al Novara. Il secondo, che al Torino era stato ceduto dalla Roma, non ha nemmeno avuto tempo di... indossare la maglia granata. Pure in prestito sono stati dati il terzino Cozzi, che rinforzerà la difesa del Savona, ed il mediano Ruella, il quale presterà la sua opera tra i «bianchi» di Vercelli.

Lascia, invece, definitivamente Torino il centro attacco D'Odorico, che passa in forza all'Udinese.

Da questo vasto movimento di giuocatori appare evidente, tenuto conto anche degli acquisti perfezionati in precedenza, che il Torino potrà contare, per il prossimo campionato, su di un complesso veramente fortissimo. Lo «schieramento tipo» dovrebbe pertanto risultare il seguente: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Baldi; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri; allenatore Mattea. Bisogna dire che il neo Presidente comm. Novo ed i suoi collaboratori hanno lavorato intensamente. I buoni frutti non dovrebbero mancare.

Libri di montagna

Omaggio alla memoria di un grande alpinista - La guida sciistica del Monte Bianco

Un anno fa, all'incirca a questa stessa data, l'alpinismo italiano era in lutto. Appena avevamo finito di celebrare la grande impresa della Punta Walker delle Gran Jorasses compiuta, a degnissima replica della vittoria tedesca sulla Nord dell'Eiger, da Cassin e compagni; appena s'era registrato al nostro attivo la salita del Picco Gugliermina nel gruppo del Monte Bianco per lo spigolo Sud-Ovest, quando giungeva fulminea la notizia della tragica scomparsa di Gabriele Boccalatte, che di questa ultima grandiosa ascensione era stato per l'appunto uno degli audaci realizzatori.

Dire quale è stata la prodigiosa attività spiegata da Boccalatte sulle nostre montagne è rifare in certo senso la storia degli ultimi dieci anni di vittoriosa lotta sulle Alpi Occidentali, perchè in tutte le più grandi imprese, si può dire, realizzate in questo settore, si trova il suo nome.

Nell'anniversario della tragica morte di Gabriele Boccalatte colei che gli fu per sei campagne di seguito validissima compagna di scalate e che poi divenne sua sposa, ha voluto offrire agli amici e a tutti gli amanti della montagna, il dono preziosissimo di una pubblicazione che raccoglie i più appassionati ricordi alpinistici di questo scalatore d'eccezione. Quest'uomo, che ad un fisico alpinisticamente perfetto univa un'anima d'idealista ed una viva sensibilità d'esteta, viveva in modo così spiritualmente profondo le sue imprese alpinistiche dall'essere indotto al ritorno a fissare scrupolosamente sulla carta ogni minuto dettaglio, ogni impressione per prolungare il ricordo di quelle ore sublimi e per rivivere a suo modo la montagna. La pubblicazione che comprende una serie di 60 stupende fotografie e che è adorna di una suggestiva copertina a colori raffigurante il povero Boccalatte in un suo tipico atteggiamento di scalata (opera questa della Madre dello Scomparso), si estende alla attività alpinistica da lui spiegata dal 1932 in poi, gli anni cioè in cui la sua vita di scalatore appare più fervida e piena.

«Opera schietta e sincera — come avverte la signora Nini Pietrasanta-Boccalatte nella sua commovente prefazione — perchè questo diario alpinistico è pubblicato senza alcun rifacimento e senza aggiunte di sorta. Gli amici la leggano con lo stesso spirito con cui egli la scrisse». Ma opera che appunto per queste sue doti di semplicità e di sincerità ci appare di grandissimo valore e destinata a trovare posto importante nella letteratura alpinistica, vero documento di vita, dalla lettura avvincente come il più meraviglioso romanzo d'avventure, bello nella sobrietà del racconto, assolutamente priva d'ogni artificiosità letteraria, come una antica canzone di gesta (a un afflato epico spira davvero nelle pagine che raccontano del ritrovamento delle salme dei due alpinisti tedeschi caduti sulla Nord del Dru e della canzone di montagna che attorno ai morti piamente intonano i compagni), come pure in quelle altre consacrate alla prodigiosa scalata della parete Ovest della Noire di Peuterey).

Dominatore nel regno del sesto grado, Gabriele Boccalatte rifugge da ogni interpretazione puramente tecnicista della scalata, che come tale finisce per inaridire le fonti stesse dell'alpinismo. Non il cosidetto «spirito eroico del sesto grado» egli esalta, ma l'idea ben più pura ed alta della creazione che si manifesta in una grande prima ascensione. Dalla cristallina purezza della sua concezione spirituale deriva tutta la sua forza e la sua grandezza. Forte, come direbbe Dante, «sotto l'usbergo del sentirsi puro».

* *

Il Monte Bianco in sci — e intendiamo con questo non solo la vetta culminante, ma tutto il massiccio nel suo insieme — è da qualche anno di moda. E, col perfezionarsi della tecnica sciatoria, il richiamo inevitabile del più eccelso gruppo alpino, richiamo a cui nessun sciatore di buona tempra, educato cioè alla montagna oltrechè allo sci, può rimanere insensibile. E l'esempio di una schiera di valorosi precursori, tra cui figurano in prima linea anche i rappresentanti dell'alpinismo e dello sci italiano, che spinge sempre più numerosi i giovani a ricercare queste già solitarie altezze. L'attrezzatura invernale, che nel gruppo del Bianco lasciava in altri tempi assai a desiderare, è andata infatti considerevolmente sviluppandosi in questi ultimi anni: la maggior parte dei rifugi, senza parlare dei grandi e dei piccoli alberghi di fondovalle, è stata infatti poco alla volta adattata alle particolari esigenze del soggiorno invernale. Nè manca la realizzazione più caratteristica e... più utile della rivoluzione industriale sulla montagna, la teleferica, quella dell'Aiguille du Midi sul versante francese, che ha una importanza fondamentale per la ascensione sciistica del Monte Bianco, e sul versante italiano, ormai sulla via del sicuro compimento, quella del Colle del Gigante, destinata a mettere a portata di mano dei nostri sciatori i più grandiosi itinerari del massiccio.

Universalmente sentito era ormai il bisogno di una guida che descrivesse sistematicamente questi itinerari senza costringere l'appassionato ad andare a scartabellare in biblioteca e a scervellarsi per trovare qualche relazione, spesso tecnicamente superata, dei primi salitori. Qualche tentativo era stato fatto particolarmente da parte francese, ma si trattava di pubblicazioni fatte alla spiccia, prive di un carattere organico, e assolutamente nulle per i versanti che non fossero quello di Chamonix. I coniugi Amilcare e Livia Bertolini, conoscitori come pochi del Massiccio del Bianco sia nella sua veste invernale che estiva, hanno colmato questa lacuna, elaborando con sforzi indefessi durati per molte stagioni e con scrupoloso personale controllo sul terreno, una guida sciistica che può veramente essere considerata come un modello del genere. E gli alpinisti francesi e svizzeri, per non parlare anche dei nostri amici tedeschi, che del Monte Bianco invernale sono assidui visitatori, potranno invidiarci oltrechè la guida propriamente detta, la bellissima carta della Consociazione Turistica Italiana su cui i coniugi Bertolini hanno nitidamente tracciato i 257 itinerari descritti nel prezioso volumetto, che si estende — è opportuno notarlo — non soltanto al massiccio centrale, ma alle vallate e alle catene attigue.

Guido Tonella

Il processo di Perugia

Piena assoluzione del Werner

Perugia, 31 luglio.

Il secondo difensore del Werner, avv. Giovanni Porzio, ha iniziato stamane l'arringa sostenendo che ci si trova di fronte ad un processo di calunnia e non di truffa, poichè questa è insussistente, mancando il raggiro. Dopo aver affermato che il defunto barone Raimondo Franchetti rimase sempre un soggetto attivo ed operante nei confronti del patrimonio, ha confutato quanto asseriva l'accusa, secondo la quale Carlo Franchetti sarebbe un individuo incapace. L'avvocato Porzio ha detto che le irregolarità amministrative da parte del Werner non sussistono e ha confortato le sue affermazioni con lettere e documenti. Il difensore ha terminato invocando una completa assoluzione.

Alle ore 16 si è aperta l'udienza pomeridiana e subito dopo il tribunale si è ritirato per redigere la sentenza, che si è avuta dopo circa cinque ore. Il Tribunale ha assolto l'avvocato Adolfo Werner, perchè il fatto non costituisce reato.

Sepolto per due ore

sotto 15 quintali di prugne

Rovigo, 31 luglio.

La scorsa notte, il pilota di un autocarro, fermatosi casualmente in località «Cason», veniva attratto da grida di aiuto provenienti dal profondo fossato laterale alla strada. Sceso nel fosso, fra i rottami di un autofurgone e sepolto sotto un carico di prugne, egli trovava un uomo ferito e semiasfissiato. Il disgraziato, certo Francesco Fantuzzi, di 27 anni, residente a Bologna, due ore prima, mentre si dirigeva a Padova pilotando un autofurgone carico di 15 quintali di frutta, per l'improvviso sfilamento di una ruota non riusciva a tenere la macchina e, prima che potesse rendersi conto dell'accaduto, si trovava nel fossato, sepolto dall'autoveicolo e dalla frutta. Poi era riuscito, dopo non lievi sforzi, ad aprirsi un varco con le braccia, e, attraverso lo stretto pertugio, a lanciare, per oltre due ore, delle grida di aiuto. Il Fantuzzi è stato trasportato all'ospedale civile di Rovigo in preda a forte scossa nervosa.

La sciagura del lago d'Iseo

Un'altra salma ricuperata da un palombaro

Brescia, 31 luglio.

Delle salme dei quattro annegati nel lago d'Iseo durante una gita in barca, erano state ricuperate dai pescatori di Sulzano soltanto quelle del commessi Ugo Ruffoni e Gino De Santis. Ai tentativi di ricupero delle altre due, cioè quelle delle giovani impiegate Maria Montani e Ada Tessarin, è stato chiamato da Sirmione del Garda un palombaro addetto a quelle terme, il quale tra la più viva ansietà della popolazione e della colonia dei villeggianti, ha compiuto diligenti scandagli riuscendo a riportare a riva la salma della Montani. Se le condizioni favorevoli del tempo e la calma del lago continueranno, si spera che il palombaro riesca a ricuperare anche la salma della Tessarin.

Traffico stradale interrotto a causa d'un ubbriaco

Trento, 31 luglio.

Le eccessive libazioni hanno provocato la scorsa notte nell'operaio ventinovenne Luigi Galvan, di Borgo Valsugana, strane manie di distruzione. Dopo avere fatto il giro di parecchie osterie del paese, egli si recava nella frazione Olle e toglieva dal ponte che congiunge la frazione alcune pesanti travi che ne compongono il tavolato, gittandole in un campo sottostante, cosicchè questa mattina il traffico è stato completamente interrotto. I carabinieri, informati dell'accaduto, si sono posti alla ricerca del responsabile e sono riusciti a trovarlo nel fienile della sua abitazione, dove stava smaltendo la sbornia. Egli è stato arrestato.

Scosse sismiche in Romagna

Castelbolognese, 31 luglio.

Stamane alle ore 2,25 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. L'Osservatorio Benandi comunica che il fenomeno è stato contrassegnato da una serie di scosse multiple aventi origine pressochè locale. La perturbazione, che ha posto fuori servizio tutti i microsismografi, ha avuto una durata di 40", ed è cessata completamente dopo 20 minuti primi. Il movimento sismico è la ripetizione, più grave, di quello avvenuto otto giorni or sono.

Esso è stato registrato anche a Riolo Bagni ed in altre località della Romagna, senza però destare alcun panico nelle popolazioni.

Madre e figlioletta vittime di sciagura alpinistica

Milano, 31 luglio.

Il signor Caudido Porta, funzionario del Consolato elvetico nella nostra città, in una tragica sciagura alpinistica ha perduto la figlioletta Luciana, di 10 anni, e ha avuto ferita la moglie Maria Porta. Questa con la figlioletta aveva intrapreso una ascensione su una montagna nei pressi di Stans, quando precipitava in un canalone profondo 200 metri. Dopo faticose ricerche esse sono state rinvenute gravemente ferite, e la piccola è morta poco dopo.

Atroce fine d'un ciclista

Como, 31 luglio.

Di un'atroce disgrazia è rimasto vittima il quindicenne Leonardo Bortetti, che, scendendo in bicicletta da un viottolo sboccante sulla via Varesina, andava ad incunearsi tra un autocarro ed il suo rimorchio, e cadendo al suolo aveva la testa schiacciata da una delle ruote del rimorchio stesso.

Mentre sale sul podio il direttore di una banda muore

Paola, 31 luglio.

Sabato sera, a Fiumefreddo Bruzio, mentre si svolgeva una festa religiosa, Nicola Pupo, di 47 anni, direttore della banda del Dopolavoro di Fuscaldo, salendo sul podio dell'orchestra veniva colpito da paralisi cardiaca e stramazzava al suolo. Nonostante le pronte cure prodigategli, il Pupo decedeva poco dopo.

Contadino ucciso da un torello

Cuneo, 31 luglio.

L'agricoltore Bartolomeo Pellegrino, d'anni 56, residente in frazione Spinetta di Cuneo, mentre stava riconducendo in stalla, seguendolo a mano, un giovane torello di sua proprietà, è stato da questi, improvvisamente infuriatosi, gettato a terra con una violenta cornata alla testa. Il Pellegrino è poco dopo deceduto per la frattura della base cranica.

LA CONFERENZA DI TOKIO bloccata dal doppio gioco inglese

La Francia incide nel gioco britannico col suo atteggiamento differenziato ma altrettanto ambiguo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien-Tsin, 31 luglio.

Quella che potremmo chiamare la seconda fase critica della conferenza di Tokio continua e le prossime 48 ore saranno probabilmente decisive per le sorti dell'accordo che, fino a venerdì, sembrava alla vigilia dell'applicazione. Premesso che sull'irrigidimento dell'attitudine inglese può avere molto influito la denuncia da parte dell'America del trattato di commercio e navigazione col Giappone, è fuori dubbio che l'ostacolo essenziale adesso è costituito dalle questioni economiche le quali si presentano così delicate che nella odierna riunione di Tokio per aver tempo di spianare il terreno si è preferito non toccarle riprendendo invece in esame la futura azione di polizia.

Come è noto, i giapponesi considerano impossibile il ritorno della normalità in Cina se l'autorità del governo di Cian Kai Shek non appare distrutta anche mediante il divieto di circolazione del vecchio dollaro cinese al cui posto deve subentrare il nuovo dollaro della Federated Reserve Bank. Contemporaneamente essi domandano che a questa banca siano consegnati, evidentemente per servire da fondo di copertura della nuova valuta, 33 milioni di dollari d'argento attualmente custoditi nelle banche cinesi delle concessioni inglese e francese di Tien Tsin. L'Inghilterra sembra disposta a proibire la circolazione del vecchio dollaro nella sua concessione, però dichiara di non potere in nessun modo reclamare dalle banche private la consegna del danaro non suo.

In tale attitudine i giapponesi vedono il recondito proposito di continuare ad aiutare indirettamente Ciang Kai Shek perciò oggi l'Inghilterra è di nuovo accusata di doppio giuoco e, nell'occasione, si ricordano le dichiarazioni di vari uomini di Stato britannici secondo i quali la politica inglese in Estremo Oriente non avrebbe subito mutamenti.

Di rimando a Tien Tsin si avverte che l'assedio della concessione vigerà immutato fin quando l'Inghilterra non abbia effettivamente messo in atto tutte le condizioni convenute col Giappone. Curioso è intanto il fatto che, sebbene due terzi dell'argento reclamato dai giapponesi si trovino nelle banche cinesi della Concessione francese, nessuno a quanto si sappia finora ha consultato le autorità francesi che pure dovrebbero dir la loro parola. Dato ciò, è lecito supporre che la Francia, sempre più differenziando la sua politica in Estremo Oriente dalla inglese, abbia già date formali assicurazioni al governo di Tokio oppure abbia deciso di lasciare improbabile sottomettersi senz'altro a quello che sarà stabilito a Tokio.

Interrogate in proposito le autorità giapponesi, rispondono che si tratta soltanto con l'Inghilterra.

Nei confronti dell'America l'opinione pubblica giapponese mantiene un'attitudine di attesa e di riserbo. Il Direttore della sezione commerciale del Ministero degli Esteri Matsushima ha comunicato ai giornalisti che il Giappone come non intende prendere misure di rappresaglia così non vede la necessità di prendere l'iniziativa per la conclusione di un nuovo trattato e per il momento almeno vuol stare a vedere.

Un altro funzionario giapponese ha spiegato ai giornalisti di Tien-Tsin che sebbene il trattato denunciato vigesse da ventotto anni il desiderio dell'America di procedere ad una revisione non può, in fondo, sorprendere. Il periodo di [illegible] delle antinglesi che non cessano.

A completare il quadro della situazione odierna citeremo integralmente un brano di un telegramma ufficioso da Pechino che dice: « Le locali autorità militari, sono fermamente decise a raggiungere ad ogni costo i loro obiettivi e ad eliminare ogni carattere ostile alle autorità inglesi in Tien Tsin. Frattanto osservatori autorizzati dicono già che il Giappone non esiterà a rompere le conversazioni con l'Inghilterra ove l'Inghilterra non si dimostri sincera nel voler costruire il nuovo assetto dell'Estremo Oriente ».

Italo Zingarelli

Il Giappone è pronto a rompere i negoziati

Nessun accordo possibile senza la soluzione del problema economico - Imponenti dimostrazioni popolari a Tokio contro la continuazione della conferenza

Tokio, 31 luglio.

Ha avuto luogo nel pomeriggio, dalle 15 alle 19, la riunione plenaria della Conferenza per la vertenza di Tien Tsin. Alla fine di essa il Ministero degli Esteri ha diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che i colloqui sono durati circa tre ore ed hanno avuto per oggetto la questione del mantenimento della pace e dell'ordine a Tien Tsin. Ai colloqui ha partecipato anche il capo della polizia britannica Davis.

Il Sottocomitato a cui è devoluto l'incarico di studiare le questioni economiche si riunirà domani alle 10. L'altro Comitato, quello per i problemi finanziari, non ha tenuto la sua riunione come era stato preannunziato nei giorni scorsi a causa di divergenze sorte in merito alla questione della valuta.

Il gioco britannico

Il rinvio della riunione di questo secondo comitato non ha suscitato a Tokio alcuna sorpresa dato che fin dal momento della adesione britannica all'accordo preliminare di massima per Tien Tsin nessuno negli ambienti ufficiali e diplomatici giapponesi si era fatto illusione sulla vera portata dell'accordo medesimo; ed anzi era generale la previsione che alla prima occasione la Gran Bretagna avrebbe tentato di eludere l'impegno assunto di estendere il campo della discussione oltre il limite circoscritto dal problema locale di Tien Tsin. Le difficoltà sollevate dall'ambasciatore Craigie a proposito della questione dell'argento cinese hanno però ribadito l'impressione che l'adesione all'accordo preliminare sia stata una manovra britannica fatta con lo scopo di impressionare il governo dei Sovieti facendogli balenare, sia pure per pochi giorni, la minaccia di un riavvicinamento anglo-giapponese.

La stampa nipponica rileva appunto che l'atteggiamento britannico è dovuto principalmente ad un calcolo diplomatico. In questo senso si esprime il *Nici Nici*, il quale fa osservare che la Gran Bretagna è ossessionata dalla inseparabilità dei suoi interessi dal sistema monetario cinese, creato quattro anni fa dal capo della tesoreria britannica Leith Ross. Il giornale nota però che nel frattempo la situazione monetaria cinese è completamente mutata, dato che le nuove banconote del governo della Cina settentrionale circolano ormai regolarmente. Il giornale aggiunge che l'opposizione britannica alla consegna dell'argento detenuto nelle banche cinesi di Tien Tsin non ha una ragione di essere, ma è dettata piuttosto da un preconcetto di ostilità tenace al Giappone ed è quindi contraria alla lettera ed allo spirito dell'accordo pregiudiziale.

Fermezza giapponese

Al termine della riunione plenaria della conferenza anglo-giapponese, l'Ufficio Informazioni del ministero degli Esteri ha pubblicato un comunicato affermante, fra l'altro: « Le discussioni hanno vertito sulle questioni relative al mantenimento della pace e dell'ordine a Tien Tsin. Dopo aver inteso il capo della polizia municipale britannica di Tien Tsin, Denham, la conferenza ha deciso di rinviare all'esame del Sottocomitato alcuni punti che si collegano alle questioni esaminate ».

Il Sottocomitato si è riunito immediatamente dopo l'aggiornamento della riunione plenaria allo scopo di preparare le modalità di un nuovo accordo suscettibile di assicurare una cooperazione più efficace tra le autorità giapponesi e la polizia municipale britannica.

Nonostante questa dichiarazione ufficiale è da tener conto che negli ambienti del ministero degli Esteri di Tokio si avverte senza circonlocuzioni che il governo giapponese non intende deviare dal suo fermo proposito che le questioni economiche debbano avere la precedenza sulla discussione delle questioni concernenti la salvaguardia della pace e dell'ordine nella concessione di Tien Tsin. D'altronde l'ufficiosa agenzia «Domei» pubblica un significativo comunicato, il quale dice che a Tokio prevale l'impressione che le questioni economiche decideranno le sorti delle trattative anglo-nipponiche.

Comunque, il Giappone è pronto in qualsiasi momento a rompere le negoziazioni con l'Inghilterra sul problema di Tien-Tsin — scrive il giornale *Asahi-Shimbun* commentando in un forte articolo l'atteggiamento britannico. Il giornale esprime inoltre l'opinione che Mosca è responsabile del mutato atteggiamento dei rappresentanti della Gran Bretagna. « L'Unione sovietica — esso dice — si oppone palesemente alla possibilità di un accordo tra l'Inghilterra ed il Giappone cercando di disturbare il buon progresso delle attuali negoziazioni ».

Pure tutto il resto della stampa afferma che il Giappone è pronto ad interrompere in qualsiasi momento le negoziazioni con l'Inghilterra se questa tentasse di far sorgere delle nuove difficoltà.

L'insidia sovietica

Un portavoce del Ministero degli Esteri questa mattina, durante la riunione della conferenza della stampa, ha dichiarato che il governo nipponico ha deferito l'esame di un'azione contro i Sovieti circa il sequestro delle proprietà e dei beni della compagnia concessionaria del nord di Sakalin nell'attesa di un rapporto più particolareggiato sopra gli sviluppi del conflitto nell'isola stessa da parte dei suoi ambasciatori a Tokio. Il portavoce ha riaffermato che seppure il Giappone ha deciso per il momento di soprassedere a qualsiasi decisione, tuttavia non ha affatto rinunciato ad adottare al più presto le energiche misure contro le azioni dei Sovieti.

Anche l'ufficio stampa dell'Esercito giapponese ha pubblicato una dichiarazione con la quale viene riprovato quello che esso definisce cooperazione anglo-sovietica a danno del Giappone. La dichiarazione dice tra l'altro che il Consolato sovietico a Sciangai finanzia la guerriglia dei cinesi, ordisce attacchi contro gli aerodromi giapponesi e tiene nella zona di Sciangai e di Nanchino depositi per i rifornimenti ai « guerriglieri » con l'appoggio delle autorità britanniche. Il Consolato della Gran Bretagna di Sciangai si è poi affrettato a smentire tali affermazioni dichiarandole destituite di fondamento.

Colossali manifestazioni contro l'Inghilterra si sono prodotte stamane in due differenti punti di Tokio sotto gli auspici della Lega dei Cittadini antibritannici raggruppata attorno ai consiglieri prefettizi e municipali. Nel corso di queste manifestazioni sono state approvate all'unanimità delle risoluzioni reclamanti la rottura dei negoziati con l'Inghilterra che « diffida della buona fede internazionale e rifiuta di dare prova di sincerità » proponendo inoltre di « porre l'Inghilterra in stato d'accusa per malafede nei negoziati » e rinnovando la ferma determinazione di tutti i cittadini di Tokio di « pervenire allo scopo anche a costo di uno spargimento di sangue ».

Dimostrazioni di popolo

Copia di queste risoluzioni sono state consegnate al Primo Ministro, ai Ministri degli Esteri, della Marina e dell'Esercito da una delegazione di manifestanti.

In seguito, cinquantamila membri delle diverse associazioni giovanili e delle donne giapponesi, ripartiti in due lunghissime colonne si sono uniti alle manifestazioni recando bandiere e cartelli sui quali si leggevano diciture di questo genere: « Abbasso l'Inghilterra favorevole a Ciang Kai Scek », « Il Giappone non cederà di un pollice », ecc. Le due colonne si sono quindi congiunte nei pressi dell'Ambasciata inglese ove stazionavano reparti montati di polizia e delle riserve chiamati sul posto a titolo di precauzione. Ma la manifestazione si è svolta in un perfetto ordine sotto un sole torrido. La polizia ha arrestato i pochi riottosi.

Il comitato antibritannico di Tsinau Fu, la capitale dello Sciantung occupata dai giapponesi, ha inviato una lettera ai sudditi britannici colà residenti, circa cinquanta, nella quale è detto: « A partire dal dieci agosto, non saremo più responsabili della vostra incolumità. Se continuate ad aiutare Ciang Kai Scek farete meglio ad andarvene nell'Ovest della Cina ».

I sudditi britannici a Tsinau Fu non hanno deciso nulla sul da fare ma sembra che data la situazione, essi considerano opportuno ritirarsi.

L'ambasciatore giapponese a colloquio con Hull

Washington, 31 luglio.

Hull ha ricevuto oggi l'ambasciatore giapponese Horinouchi. Egli ha dichiarato al termine del colloquio che Horinouchi si è informato sulla situazione risultante dalla denuncia del trattato commerciale nippo-americano. Hull ha aggiunto che nessuna decisione è stata presa fino ad ora e nessun nuovo fatto è stato discusso.

La bonifica del latifondo siciliano
L'eco nella stampa belga

Bruxelles, 31 luglio.

Il corrispondente da Roma della *Nation Belge* ha inviato un interessantissimo articolo apparso questa sera su questo quotidiano sulla grandiosa opera di bonifica promossa dal Duce in Sicilia. « Si avrà qualche difficoltà all'estero — scrive detto corrispondente — a misurare esattamente l'importanza delle decisioni annunciate l'altro giorno al Palazzo Venezia dal signor Mussolini riguardo alla messa in valore delle terre di Sicilia. Il Duce ha detto che si tratta di una grande data nella storia italiana e non ha in nulla esagerato ». Dopo aver tracciato un rapido squadro storico della Sicilia agricola mettendo in rilievo il valore della grandiosa opera voluta dal Duce, il corrispondente conchiude: « Non si può che augurare un successo completo ad una tale impresa. I giornali italiani non mancano di far notare che essa giunge opportuna per testimoniare della volontà pacifica dell'Italia. Un governo che si preparasse alla guerra non potrebbe pensare ad ingaggiarsi in un lavoro così considerevole ».

Treno americano aggredito dai banditi

Chicago, 31 luglio.

Un'audace impresa brigantesca viene segnalata da Kankakee nell'Illinois, dove tre banditi hanno tentato di svaligiare un treno sul quale si trovavano valori per oltre 36 mila dollari. Il tentativo è stato sventato dal personale di guardia nel vagone della posta. Vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco, durante il quale uno dei banditi e un inserviente del treno sono rimasti feriti. Gli altri due banditi sono riusciti a dileguarsi saltando dal treno in corsa. Il denaro conservato nel vagone della posta era destinato al personale della base aerea di Chanute Field.

Sean Russell, il noto agitatore irlandese ricercato dalla polizia britannica, fotografato recentemente a Detroit

Il terrorismo irlandese

Scotland Yard alle prese con il fantasma di Sean Russell

Il capo dell'« Ira » che dovrebbe essere attualmente in America, sarebbe stato visto aggirarsi presso la stazione Victoria di Londra

Londra, 31 luglio.

Come sono fatti i terroristi irlandesi? A vedere le fotografie pubblicate da alcuni giornali e prese a bordo del piroscafo che porta in Irlanda i primi espulsi dall'Inghilterra si direbbe che sono degli sportivi o degli studenti.

Il famoso « uomo zoppicante » i cui connotati erano stati comunicati al popolo dalla radio e dalla stampa, non è certo il tipo che si poteva immaginare; ha tutto l'aspetto dinoccolato e indifferente dello studente di Oxford con la scriminatura dei capelli in puro stile universitario. Tra gli espulsi si notano fronti alte, occhi intelligenti, vivaci facce aperte. Non sono insomma i delinquenti comuni e, del resto, le dichiarazioni che essi fecero ai giornalisti imbarcatisi sul piroscafo, rivelano che i loro scopi, per quanto possano essere malintesi, non sono ignobili. Gli espulsi hanno detto che si considerano sudditi dell'Irlanda e che obbediscono agli ordini ricevuti, che i loro moventi sono patriottici, che sino a quando l'Irlanda del nord non sarà riunita all'Irlanda autonoma l'organizzazione rivoluzionaria non darà pace all'Inghilterra; e che per ogni espulso ci sono a Londra e in altre città almeno cento altri soci dell'« Ira » che possono e debbono continuare la loro opera. D'altro canto essi hanno modestamente osservato di non essere dei capi. Non hanno nell'organizzazione rivoluzionaria nessun grado. I capi si trovano sempre a piede libero. Il vero « uomo zoppicante », che risponde al nome di Walsh, ha più autorità dei suoi compagni perchè fu ufficiale dell'organizzazione. Si è compreso che egli fu complice, se non autore, del collocamento della bomba di Kings Cross, perchè dichiarò che la bomba stessa non avrebbe dovuto esplodere di giorno, bensì di notte, e che l'«Ira» non vuole fare vittime umane.

All'arrivo a Dublino non vi era polizia ad attendere i rimpatriandi. Liberi come uccelli, essi hanno preso i loro fagotti e sono entrati in città e si dice che aspettino il momento opportuno per incontrarsi con Sean Russell, il capo dell'«Ira» riparato in America, il quale sarebbe tornato clandestinamente in Irlanda la settimana scorsa. Ma secondo la polizia di Londra, questa potrebbe anche essere una finta e non si dovrebbe escludere assolutamente che Russell si trovi nella capitale inglese. Una donna, ad esempio, afferma categoricamente di averlo visto alla stazione Victoria.

La libertà concessa dal Governo di De Valera agli uomini dell'« Ira » rimpatriati, nonostante che essi ammettano di essere soci dell'organizzazione e nonostante che l'organizzazione sia stata dichiarata illegale dal Governo di Dublino si spiega — a detta del « News Croniche » — col fatto che gli irlandesi provano per essi non solo indulgenza, ma anche simpatia. Lungi dal suscitare indignazione in Irlanda, la campagna terroristica, dopo un breve periodo di esitazione, ha trovato fautori e De Valera non si azzarda a contrastare l'atteggiamento del pubblico.

Scotland Yard si è messa alla ricerca delle donne. La polizia teme cioè che gli espulsi abbiano impartito dettagliate istruzioni alle mogli e sorelle lasciate a Londra; senonchè molte donne sospette si sono rese irreperibili. Si tratta per la maggior parte di dattilografe, domestiche e cameriere. Alcune dimore femminili sono state perquisite e sono stati trovati piccoli quantitativi di esplosivi, che indubbiamente non potevano essere elencati fra le sostanze chimiche usuali per farsi belle. E' noto che l'« Ira » ha in Inghilterra una stazione radiotrasmittente segreta e che la stessa fa sempre udire una voce di donna. Oggi un individuo sospetto è stato tratto in arresto a palazzo di Hampton Court, dove gli agenti mantenevano da stamane una speciale sorveglianza in seguito a una denuncia anonima. Precauzioni speciali sono state prese poi all'arsenale di Woolwich, sempre per la ragione del pericolo irlandese. Parlando a Birmingam stamane, il deputato liberale Muir ha fatto un accenno all'attività terroristica di questi giorni ed ha accennato alla intenzione dei dinamitardi di far saltare l'aula del parlamento. Egli ha detto però che se anche la minaccia fosse tradotta in atto e il palazzo di Westminster fosse ridotto in macerie e rimanessero uccisi i deputati e i ministri, la vita inglese e il governo inglese continuerebbero egualmente senza difficoltà il loro cammino.

Il Reich rifiuta l'exequatur per un consolato inglese a Praga

Londra, 31 luglio.

Il sottosegretario agli esteri Butler ha fatto noto alla Camera dei Comuni che il governo britannico chiama l'exequatur del governo tedesco per la nomina di un console generale britannico a Praga. Il governo tedesco, ha aggiunto Butler, lo ha rifiutato perchè il governo inglese, pure ammettendo che la nomina di un console generale costituisce un riconoscimento *de facto* della situazione, non riconosce la legalità dei metodi con cui il Protettorato tedesco sulla Boemia e Moravia è stato stabilito.

Il capo dell'opposizione liberale Sinclair si è lamentato che il governo britannico si sia esposto a questo scacco e Butler ha replicato che il governo lo ha fatto per proteggere gli interessi dei cittadini britannici residenti a Praga.

Treno francese contro un treno svizzero
Venti feriti

Berna, 31 luglio.

Un treno francese nel giungere alla stazione di Le Locle ha urtato contro un treno svizzero. Vi sono venti feriti.

Curiosa intervista fra i «senza Dio» e un Patriarca

Cimeli della guerra russo-svedese scoperti presso Poltava

Tallin, 31 luglio.

Non ostante la propaganda ebraico-comunista, la popolazione russa, specialmente quella rurale, dimostra sempre molto attaccamento alla religione. Non solo, ma si verificano anche contatti fra i senza Dio e le autorità religiose. Così il *Bezbojnik* informa che una delegazione dei « senza Dio » georgiani, ha visitato il Capo della Chiesa ortodossa georgiana Kalistrat Zinzinadze, il quale ha accolto molto benevolmente i nemici ed ha espresso anzitutto il proprio malcontento per il fatto che tra i giovani senza Dio vi sono molti malviventi che si comportano in modo indegno nelle chiese e disturbano la celebrazione degli uffici religiosi. Inoltre, secondo l'opinione del Patriarca, la propaganda antireligiosa ha rafforzato nella popolazione la superstizione. Così alcuni giovani che in una strada di Tiflis avevano incontrato il Patriarca gridavano dicendo scongiuri: « Maledizione, un pope, saremo bocciati agli esami ». Il Kalistrat ha detto inoltre che, secondo la sua opinione, la religione rifiorirà nella U.R.S.S.

Il *Bezbojnik* aggiunge a queste dichiarazioni del capo della Chiesa georgiana una lettera inviata da un vecchio Leningradese proponente di non rafforzare la lotta antireligiosa ma di convocare una conferenza dedicata ai problemi religiosi con la partecipazione del clero ancora esistente. Il *Bezbojnik* scrive che simili opinioni sono molto diffuse adesso nella U.R.S.S. tanto tra il clero che fra la popolazione.

Si apprende da Kiew che durante i lavori di sterro nelle vicinanze di Poltava un contadino ha rinvenuto una grande croce ortodossa seicentesca d'argento. Si sono subito iniziati gli scavi che hanno condotto alla scoperta di un vero tesoro composto di numerosi oggetti d'argento e d'oro, monete ecc., tutti del 600. Si tratta evidentemente di oggetti appartenenti al celebre Monastero di Spasso Nerukolvorni e nascosti all'epoca della guerra russo-svedese e precisamente nel 1709. Come si ricorda, in questo monastero i soldati e la popolazione di Poltava giurarono solennemente di morire ma non cedere la città agli svedesi; e dopo la vittoria delle truppe di Pietro il Grande nello stesso monastero venne celebrata una Messa solenne. Il numero degli oggetti rinvenuti è di 122 ed essi saranno esposti in un nuovo museo che il Soviet municipale di Poltava ha intenzione di creare per raccogliervi tutto il materiale riguardante il soggiorno di Pietro il Grande in quella città e il combattimento di Poltava.

Grandi e piccoli bretoni attorno alla spada di Re Arthur

Il congresso a Vannes dei moderni Druidi

Parigi, 31 luglio.

Si svolge in Vannes da alcuni giorni un curioso Congresso, chiamato il « Congresso Inter-celtico della Grande e Piccola Bretagna » al quale partecipano delegati bretoni e delegati inglesi, accomunati per l'occasione in lavori intesi a celebrare le origini comuni delle due stirpi. Questo congresso è terminato oggi con una strana cerimonia al parco della Prefettura di Vannes e rievocante i riti degli antichi Druidi. Sir Curys William l'ha presieduto e diretto in grande stile. Al suo fianco stavano i Druidi minori vestiti in bianco e altri personaggi colorati in diverso modo a seconda delle funzioni loro affidate. La cerimonia cominciò con uno squillo di corno, una invocazione ai morti, la presentazione dell'arcidruido e vari discorsi pronunciati dai Bardi delle regioni rappresentate. Poi si procede alla investitura dei nuovi Bardi. Il rito liturgico vero e proprio si ha quando i Druidi più qualificati riuniscono i due pezzi della spada di Re Arthur, intendendo simboleggiare in quel gesto che i fratelli separati si sono ritrovati.

3.000 scioperanti a Cleveland dispersi con i gas lacrimogeni

Cleveland, 31 luglio.

Una battaglia in piena regola ha avuto luogo stamane fra una settantina di poliziotti e tre mila scioperanti, membri del C.I.O., i quali cercavano di impedire agli operai lavoratori della carrozzeria Fisher di recarsi al lavoro. Dieci impiegati delle officine sono rimasti feriti e alcuni gravemente; la polizia si è servita di bombe a gas lacrimogeni; gli scioperanti hanno raccolto alcuni di questi ordigni non ancora scoppiati e li hanno lanciati contro gli agenti che sono stati anche lapidati e hanno dovuto servirsi per difendersi degli sfollagente. Parecchie automobili occupate dagli operai che cercavano di entrare nell'officina sono state rovesciate e bruciate dagli scioperanti. Centinaia di donne hanno partecipato alla manifestazione. Numerosi arresti sono stati operati.

Una giovanissima promessa del pugilismo in perfetta tenuta atletica, sta irrobustendo e perfezionando il suo allenamento

Le nostre ricchezze forestali nei possedimenti dell'Egeo

Prima dell'occupazione italiana: vandalismi e superstizioni - L'opera del Governatorato per la difesa e la valorizzazione del patrimonio boschivo

RODI, luglio.

In occasione del recente viaggio d'istruzione compiuto nell'Egeo italiano dagli Ufficiali dell'ultimo anno dell'Istituto Superiore di Guerra, il Governatore Quadrumviro De Vecchi li accompagnò quotidianamente in tutte le visite da essi compiute tanto nell'isola di Rodi quanto nelle altre dove sostarono. Questo viaggio che il nostro massimo Istituto Militare ha fatto compiere per la prima volta ad uno dei suoi corsi, oltre ad avere avuto il migliore e più soddisfacente degli svolgimenti, è riuscito anche di indubbia utilità per una sempre più approfondita conoscenza della realtà economica di queste isole e delle imponenti realizzazioni ivi compiute dal Fascismo.

Se la visione della formidabile attrezzatura militare e delle grandiose opere pubbliche attuate in questi ultimi trenta mesi (cioè dopo la venuta in Egeo del Quadrumviro piemontese) entusiasmò i graditi ospiti, gli aspetti dell'attività spiegata dalla nuova politica fascista nei campi politico, economico, sociale, culturale ed artistico furono tali e tanti da lasciare sbalorditi anche i più preparati. E dalla conoscenza diretta dell'opera valorizzatrice e potenziatrice svolta, ne è derivata — naturalmente — una immediata visione anche di quelle che sono le ricchezze naturali di queste isole, che una falsa letteratura presentò, in anni ancora recenti, come luoghi di placidi ozii, ma di nessuna possibilità economica intrinseca. Tra queste ricchezze, una che ha potuto essere ampiamente esaminata specialmente durante le lunghe escursioni compiute nell'interno dell'isola di Rodi, è — ad esempio — quella forestale.

Altra volta già si disse come, tra gli innumeri pregi d'ogni natura che presenta il Castello di Rodi — ora riedificato sontuosamente da S. E. il Conte di Val Cismon —, vi è quella di essere una realizzazione totalmente autarchica tanto nei materiali impiegati, quanto dal lato finanziario. Tra i materiali impiegati specie per soffitti, telai di finestre, porte o portali, ecc., primeggia il legname che in questa costruzione ha appunto trovato uno dei suoi più larghi impieghi dal punto di vista della valorizzazione autarchica delle foreste delle Isole italiane dell'Egeo, cioè — per la più gran parte — delle foreste di Rodi.

Il pino bruzio

Come è noto, il clima dell'isola è caratterizzato da una persistente siccità estiva. La vegetazione spontanea è xerofila sempreverde ed appartiene alla cosiddetta, in termine botanico, sottozona del tipico *lauretum* mediterraneo, i cui alberi caratteristici sono l'ulivo ed il cipresso. Le differenti condizioni del terreno nelle varie parti dell'isola, danno luogo a notevoli differenze di sviluppo. Così che in alcune zone si ha addirittura solo bassa macchia steppose, e nei terreni di formazione arenaria *(flyech)*, ciottolosi, calcarei con terra rossa, ecc., si trova invece in condizioni favorevolissime il bosco di pino e di cipresso.

Nelle zone vallive si incontrano, presso gli annosi oliveti (che pure costituiscono una delle preziose ricchezze dell'economia del Possedimento) degli estesi tratti di quercia vallonea, utilissima per l'industria conciaria, per la pasciona dei suini ed anche per il legname da lavoro. Ma il vero bosco, la cosidetta fustaia, è formata da vasti comprensori di pino bruzio, a cui si associa nei terreni più freschi ed a preferenza nelle montagne di calcare ben disgregato il cipresso orizzontale che forma anche boschi a sè di considerevole estensione.

Il pino bruzio, che è la pianta caratteristica di questi boschi, si può mettere alla pari col larice, il cirmolo, il cedro del Libano, il pino di Aleppo. Fino a ieri trascurato, esso dimostra — attraverso quanto ci riferiscono gli esperimenti dei tecnici e le sue attuali applicazioni pratiche — di possedere ottime qualità per gli usi più svariati, riuscendo a sostituirsi vantaggiosamente, ad esempio, all'importazione di travatura e di segato di abete straniero.

I più recenti rilievi danno una superficie boschiva che sta tra i 50 ed i 60 mila ettari, di cui circa la metà costituita da alto fusto e l'altra da macchie di specie sempreverdi con novellame nascente di pino. Si ha quindi una percentuale boschiva del 30% della superficie totale, davvero notevole quando si pensi che a Cipro, per esempio, è intorno al 15% e nell'Anatolia costiera sia appena sul 10%. Nelle fustaie si calcola che l'85% della superficie sia occupato dal pino ed il 15% dal cipresso.

Molte altre isole del Possedimento vantano pure notevoli ricchezze forestali. Così, ad esempio, circa 1300 ettari boscosi dell'isola di Simi sono quasi per intero costituiti da pini e cipressi. Nisiro è ricca di quercia vallonea mentre la piccola Val ha abbondanza di novellame di pino. La sola Scarpanto ha oltre 3600 ettari ricoperti da foreste fittissime, dove predominano il pino (5000 ha.) ed il novellame di pino (1800 ha.). Coo ha pure una buona quantità di cipressi.

Prima dell'occupazione italiana ed ancora non molti anni or sono, quando non era stata organizzata un'attiva sorveglianza — come si esplica ora col corpo delle locali guardie forestali che fanno rigidamente rispettare le provvide e severe disposizioni governatoriali — il bosco, essendo considerato una vegetazione dannosa all'agricoltura, veniva bruciato per ricavare terreni da semina fecondati dalla cenere. Nonostante quest'opera vandalica largamente attuatasi nei secoli, sia per ragioni di riproduzione naturale, sia per la loro grande estensione, sia come accadde ad esempio sul Monte del Profeta nell'isola di Rodi per superstizioni popolari che facevano rispettare i boschi in certe zone, il patrimonio forestale giunse ad essere ancora ai nostri giorni particolarmente importante.

Divisione delle zone

Uno dei primi atti di governo di S. E. De Vecchi fu appunto quello non solo di difendere il patrimonio boschivo delle isole, ma di valorizzarlo mettendolo in condizioni di poter far raggiungere nel più breve tempo possibile la autarchia del Possedimento in questo campo. A tale scopo, ne ordinò immediatamente il piano generale di assestamento.

Il piano economico del terreno silvo-pastorale dell'isola di Rodi — ora pressochè compiuto — prevedeva la delimitazione delle zone riservate all'agricoltura da quelle stabilmente riservate all'economia forestale; l'accertamento dello stato di queste, della loro provvigione e del loro accrescimento legnoso, delle possibilità di utilizzazione, del metodo di trattamento, dei necessari miglioramenti colturali, e la progettazione delle strade di esbosco.

Con i tagli previsti nel piano economico si arriva ad una ripresa annua di 20.000 mc. di legname, che viene poi aumentata con la legna da ardere e da carbone proveniente da regolari tagli della macchia predisposti nei terreni demaniali di bosco di protezione, per cui si giunge ad eliminare tutta l'importazione dei prodotti boschivi, di cui il Possedimento era prima tributario all'estero.

Verso la metà del 1937 si sono iniziate le regolari lavorazioni del legname in apposite segherie meccaniche impiantate dal Governo, e poco dopo si è potuto iniziarne il regolare commercio. Nel 1938 è pure stata fatta una vasta sperimentazione per la resinazione del pino, che ha dato ottimi risultati, ricavandosi una media di kg. 3 di resina per albero.

Nuovi metodi di coltivazione

Prima dell'impianto delle segherie per la lavorazione del legname, naturalmente occorreva disporre di maestranze capaci di eseguire le lavorazioni boschive a regola d'arte. Di qui la nascita del villaggio forestale di Campochiaro, ad una quarantina di chilometri dalla città di Rodi, sorgente in una posizione amena e ricca di acque sorgive, all'incrocio delle più importanti strade interne dell'isola ed in vicinanza dei maggiori comprensori boschivi, dove — in una cinquantina di linde case coloniche — vivono delle robuste famiglie montanare, per un complesso di circa duecento persone, fatte appositamente giungere dalle provincie di Bolzano, Trento e Belluno.

All'atto della nostra occupazione delle Isole, oltre a non venire affatto praticata alcuna piantagione di boschi, ne erano distrutti in media per 10 mila ettari annui di superficie. Oggi, le distruzioni per incendio si limitano a qualche ettaro all'anno che saranno, forse già da quest'anno, totalmente annullati, e vengono piantati e seminati annualmente circa 120 ettari di bosco in terreni incolti e denudati. In un domani molto vicino, tali impianti saranno elevati a 200 ettari.

Le provvidenze del Governo da un lato e l'esempio dei nostri bravi montanari e contadini qui immigrati, infondono lentamente ma sicuramente in queste popolazioni la nuova coscienza agricolo-forestale che dà un nuovo indirizzo ai metodi di coltivazione.

Con la integrale applicazione di questa vasta politica attuata dal Governatore conte De Vecchi di Val Cismon ed il progressivo sviluppo del patrimonio boschivo, si può con certezza affermare che in un domani non molto lontano queste isole dell'Egeo italiano saranno il centro forestale per eccellenza di tutto il Levante.

Raffaello Romano

Considerevole incremento del traffico marittimo

Roma, 31 luglio.

Secondo le rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, durante il primo semestre del corrente anno il traffico marittimo è aumentato considerevolmente in confronto al corrispondente semestre dell'anno scorso. Si è registrato, infatti, un movimento di tonnellate 23.433.891 di merci sbarcate ed imbarcate contro tonn. 21.534.737 del 1938; e di viaggiatori 4.133.179 contro 3.949.030.

Durante il primo semestre del 1939 è stato registrato anche il maggior impiego di naviglio mercantile nazionale, e quindi una affermazione dell'autarchia anche nell'importante settore marittimo. Tradotto in cifre, tale incremento è stato di circa due milioni di tonnellate, mentre la bandiera straniera ha perduto, nel nostro traffico, circa mezzo milione di tonnellate.

Il Duce a un sacerdote per una sua patriottica iniziativa

Piacenza, 31 luglio.

Una recentissima fotografia del Duce, con firma autografa, è stata consegnata dal Prefetto a mons. Ettore Morisi, arciprete di Bettola, ideatore del monumentale campanile dedicato ai Caduti della Val Nure. Come è noto il Duce aveva offerto per l'ultimazione del detto monumento, ottantamila lire, contributo che è stato accolto dalla popolazione con manifestazioni di riconoscenza all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il contratto pei dipendenti dalle industrie delle acque gasate

Roma, 31 luglio.

Tra le due organizzazioni competenti sono state riprese le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per i dipendenti delle industrie delle acque gasate, birra, freddo e malto.

Le trattative procedono regolarmente, in un'atmosfera di collaborazione e si prevede una loro sollecita conclusione. Il contratto interessa circa 11.000 lavoratori.

Il tenore Manurita amputato di due falangi

Sassari, 31 luglio.

Come è noto, il tenore Giovanni Manurita, da tre settimane giunto in Sardegna per trascorrere un breve periodo di riposo in una sua tenuta a Calangianus, nel Gallura, mentre si esercitava al tiro al bersaglio, per l'improvvisa esplosione del fucile, è rimasto ferito alla mano destra. In una clinica l'artista è stato prontamente sottoposto ad un atto operatorio: gli sono state amputate due falangi, ed ora è stato dimesso dalla clinica. Non appena ristabilito, Manurita terrà un concerto a Sassari, a beneficio delle Opere Assistenziali, e uno a Carbonia.

CRONACA CITTADINA

"Il Duce in Piemonte,,

Documentario di cronaca scritta e fotografica a cura del Ministero della Cultura Popolare

Sebbene il ricordo del viaggio del Duce in Piemonte sia tale da non poter mai patire l'onta del tempo, nulladimeno il desiderio di estrinsecarlo in un segno fisico e tramandabile era sentito non soltanto dai torinesi ma da tutti gli italiani che della festa del popolo subalpino seppero fare anche la loro.

Diciamo ora perchè, proprio in questi giorni, il Ministro della Cultura Popolare ha esaudito quel voto nel modo più degno, curando, per i tipi della casa editrice Tumminelli, la pubblicazione d'un magnifico volume dal titolo: «Il Duce in Piemonte». Documentario nappure uno, che, in vendita presso tutte le librerie, sta riscuotendo fervorosissimi consensi di pubblico. In una premessa posta in fronte al volume, Gherardo Casini, direttore generale della Stampa italiana, ricorda come il viaggio di Mussolini in Piemonte abbia avuto, su tutti quelli compiuti dal Duce fra il Popolo, un significato particolare:

«Compiuto attraverso tutte le sette vecchie e nuove provincie, il viaggio in Piemonte è stato una accurata ricognizione in una terra che per essere ai confini, ha voluto mantenere sempre nei secoli, e continua oggi con assoluto impegno, la propria funzione di avanguardia».

Di qui il particolarissimo aspetto dell'incontro fra un grande Condottiero e un Popolo che si sapeva degno di Lui, incontro nel quale «il Piemonte apparve come uno specchio dell'Italia d'oggi».

«I piemontesi han capito ciò che Mussolini vuole da loro, e il Duce ha sentito che essi, proprio essi, sono gli uomini che fanno per lui».

E Gherardo Casini così conclude:

«Il Ministro Alfieri ha voluto così che in queste pagine fossero raccolti alcuni fra i migliori scritti degli Inviati dei giornali italiani che seguirono il Duce in Piemonte, e una serie di significative fotografie. La raccolta naturalmente non è nè pretende di essere una completa e minuta rassegna delle sette giornate piemontesi del Duce... Il più e il meglio verrà cercarli, come abbiam detto, nel cuore dei piemontesi».

Ma il cuore dei piemontesi come si riconosce, come si rispecchia nelle pagine di questo libro! Che è, ripetiamo, bellissimo; e nella veste, un capolavoro di nitore tipografico, e nel contenuto, cui il carattere antologico non toglie di essere unitario e fluido e di raccogliere in una forte sintesi l'andamento di quelle giornate che parvero superarsi l'un l'altra per ardore d'entusiasmo.

Giorgio Almirante, Giovanni Ansaldo, Carlo Antonio Avenati, Luigi Barzini, Marziano Bernardi, Nino D'Aroma, Enrico Emanuelli, Marco Franzetti, Arnaldo Geraldini, Lorenzo Gigli, Raffaello Guzman, Francesco Maratea, Renzo Martinelli, Enrico Mattei, Paolo Monelli, A. M. Perbellini, Sergio Pugliese e Mario Sobrero, dei quali tutti più leggeste e apprezzaste, sparse sui maggiori giornali italiani, le alte e commosse cronache della visita del Duce in Piemonte, qui concorrono con quegli stessi scritti a farci idealmente rivivere la storica settimana. E vedete come nel passaggio dalle colonne effimere del giornale alle pagine ferme del libro, quegli scritti, che furono stesi nella febbre del momento, sotto il pungolo della fretta, nulla abbiano perduto della loro eccellenza: tanto quella cronaca era già storia, e quei giornalisti al seguito di Mussolini inconsapevoli epodi. Non vorremmo sforzare i limiti entro cui questo libro vuol rimanere: ma proprio ci sembra che esso raggiunga, con quello di una eloquentissima documentazione, il segno dell'arte. L'inchiostro rosso dell'entusiasmo è per solito il più evanescente, ma quello di cui si sono serviti questi diciotto giornalisti — tutti, dagli anziani che hanno dato alla loro penna una seconda giovinezza, ai giovani nati e cresciuti nella temperie mussoliniana, giornalisti di «libro e moschetto» — si ha la impressione che non svanirà.

Rileggete Avenati che vi chiarisce il volto mussoliniano del Piemonte quale è per farsi incontro all'Atteso, o Bernardi che vi descrive la visita alla Fiat Mirafiori, o Mattei che vi narra l'incontro fra il Condottiero e i minatori di Cogne, o Monelli che vi rappresenta l'accoglienza di Cuneo, rileggete una qualsiasi pagina di questa eccezionale antologia, e ve ne convincerete.

Eguale discorso vuol tenersi della parte fotografica che, intercalata a quella scritta, concorre mirabilmente alla rievocazione dell'evento. Le visioni di quelle masse oceaniche e tripudianti che inquadrano il Duce come il Suo naturale elemento, e quel Suo sorridere, quel Suo gestire, quella Sua sovrana presenza in cui il popolo è assueto vedere quella stessa della Patria, sono immagini ancora e per sempre vive ai nostri occhi, ma rivedute oggi in questa documentazione fotografica le scopriamo ricche d'una loro insospettata bellezza artistica.

Libro, insomma, vivo come l'avvenimento che sta a documentare: e se dianzi dicevamo che nulla era di bisogno a far maggiormente risaltare nella nostra coscienza il ricordo di quell'evento, ora, riandando le pagine di questo libro per informarne il pubblico, sentiamo che così non è, che esso giova non poco al culto fecondo e amoroso del gran ricordo. Elogio più alto non sapremmo fare all'iniziativa da cui è sorto questo libro che è documento di cronaca e di fede in una. Torino fascista va profondamente grata al Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, che la promosse, e al Direttore della Stampa italiana, dottor Casini, che ne curò l'attuazione.

Leo Pestelli

Quanta frutta mangiano i torinesi

L'arrivo di venti vagoni al giorno — Un consumo di un quintale a testa — Il primato detenuto dalle pesche con Mg. 1.118.169 — Le banane giungono ad ondate

Ogni giorno arrivano dalle varie provincie d'Italia una ventina di vagoni carichi di frutta. Qualche tempo fa erano le nespole che tenevano il primato, ora sono le albicocche, le pesche, i fichi e le pere, che dopo una breve sosta alla stazione di smistamento vi si trovano alle prime luci dell'alba in quel grande mercato ortofrutticolo che approvvigiona Torino.

Di frutta ne mangiano parecchia i cittadini ed anzi perchè non può essere sufficiente quella prodotta nelle campagne nostre si rende necessario cercarne altrove, in zone più calde, dove matura più in fretta che da noi. Il viaggio, anche lungo, non deteriora la frutta. Adagiate in soffici letti di foglie, disposte in ceste od ordinate in cassette esse possono tranquillamente attraversare anche tutta la penisola senza soffrirne danno.

Il grande mercato

Il martedì, il giovedì ed il sabato sono i giorni di maggior traffico al mercato di frutta e verdura. Grossisti, negozianti, e ambulanti iniziano le contrattazioni. Il prezzo varia: è la quantità o la scarsità di un dato frutto che lo determina. Solamente quando si nota il persistere di un prezzo alto interviene l'annona municipale a fissare un massimo, ma generalmente l'equilibrio si stabilisce da sè.

Le contrattazioni si svolgono dalle 6 alle 7, a volte anche prima e, chi si trova nei pressi del mercato — dove si accumula tanto ben di Dio — respira un'aria profumata quale dovevano respirarla solamente Adamo ed Eva nel loro primo temporaneo domicilio: il Paradiso terrestre. Poi si inizia la corsa degli autocarri, automobili, carri e carretti che si trascinano nella città a portare ceste di frutta nei negozi e nei mercati rionali. Quest'ultimi ne smerciano in quantità ingenti.

Ma il nostro mercato non solamente provvede al fabbisogno giornaliero della città per ciò che riguarda la frutta e la verdura, ma rifornisce i borghi di villeggiatura ed anche certe città di Provincia che hanno un consumo di frutta superiore alla produzione locale.

Per avere un'idea di quel che consuma Torino in frutta fresca, secca, aranci, mandarini e limoni, basta dare uno sguardo al prospetto dell'Annona che abbiamo sott'occhio che ci offre una cifra veramente sbalorditiva. Nello scorso anno se ne è mangiato per chilogrammi 6.228.327; ogni cittadino se ne ha consumati circa un quintale, due etti e mezzo a testa al giorno, e certo ancor più se si tien calcolo dei bimbi lattanti e di altre persone che non mangiano frutta. Dal Piemonte ne giungono sul nostro mercato miriagrammi 2.750.496, ma la cifra più alta dopo questa la tiene la Sicilia con 1.631.183 Mg. di cui il maggior contributo è dato da aranci, mandarini e limoni, benchè rilevanti quantità invii pure di mandorle, fichi, datteri, albicocche, uva, nespole, mele, melagrane, fichi d'india, cocomeri, albicocche, ecc. La più bassa cifra registra la Venezia Giulia con 30 Mg. di uva da tavola. Le altre provincie che riforniscono il mercato di Torino sono: la Liguria con 544.799 Mg.; la Lombardia con 21.993 Mg.; il Veneto con 20.335; la Venezia Tridentina con 2.701; l'Emilia con 187.754; la Toscana con 6.202; l'Umbria con 3.731; l'Abruzzo con 30.823; il Lazio con 193.817; la Campania con 259.905; la Basilicata con 9.712; la Puglia con 112.562; la Calabria con 379.746; la Sardegna con 460 e le Colonie con 49.951.

Le banane

Vi è poi nello scorso anno una cifra esigua: Mg. 9513 data da arachidi, datteri, melagrane ed uva che è segnata quale importazione dall'estero, cifra che in un paese ricco come il nostro di tutti i tipi di frutta è fatalmente destinata a scomparire. Con l'odierna intensificazione della produzione, frutta ve ne sarà da esportare, e in quantità ingente.

Dalle colonie il quantitativo più rilevante di frutta che arriva è dato dalle banane, frutto a tutti gradito ma particolarmente ai bimbi. Se ne consumano Miriagrammi 48.475 ma indubbiamente il consumo sarebbe anche maggiore se le banane non giungessero a Torino ad ondate. Dopo un afflusso di questo frutto che sulla piazza va a ruba, per un altro periodo di una quindicina di giorni circa, dopo che l'ultima banana è stata venduta, non se ne trova più traccia. E' un vero peccato!

Dalle colonie vi giungono pure molti datteri e perfino 140 Mg. di melagrane frutto che il Piemonte, ed in particolar modo la Provincia di Torino, esporta, e la città consuma per Mg. 29.741 ogni anno.

Adesso il frutto che incontra maggior favore è l'albicocca; le prime ci giungono dalla Sicilia, dalla Basilicata e dalla Campania; poi dalla Liguria in un forte quantitativo: Mg. 16.847; ora si può mangiar già le albicocche nostrane di cui nello scorso anno, in questi giorni, sul mercato se ne sono vendute Mg. 4689.

Fragole di S. Mauro

Un frutto che non gode ancora grande popolarità, ma che può cominciare ad avere un rilevante consumo è il cachi. Il quantitativo più ingente ci viene dalla Campania. Il periodo delle ciliegie è ormai tramontato; ma quelle nella quasi totalità nascono e maturano da noi, sui nostri alberi; basta ricordare il mercato di Pecetto, a due passi da Torino. Di ciliegie se ne sono vendute Mg. 218 mila e 239. Le angurie ci provengono in forte quantità dall'Emilia e dal Veneto; sul mercato arriveranno fra poco; di fichi ce n'è già in buona quantità e nostrani. Anche le fragole, questo delizioso frutto per cui San Mauro ha acquistato rinomanza ad eccezione di pochi quantitativi che ci giungono dalla Liguria, dall'Emilia, dalla Lombardia, Campania, Puglie e Sicilia, è tutta produzione locale. Di mele c'è un forte consumo: Torino e Piemonte ne portano sul mercato Mg. 773.256; un quantitativo quasi uguale è quello delle pere; le pesche sono quasi tutte di Torino e Liguria che al mercato ne danno 1.109.996 Mg. sul totale di 1.118.169 che il mercato vende nella stagione.

Le nespole che hanno preceduto le albicocche sulle giornaliere mense le provvede invece la Sicilia con mg. 63.130 su un totale di 67.268; il Piemonte ne dà solamente 400 mg. Un frutto invece che nonostante la delicatezza del suo sapore non ha eccessiva fortuna è il lampone; se ne mangiano solamente 383 mg. in un anno e tutti di produzione locale. L'uva da tavola da qualche anno, da quando cioè si è intensificata la campagna, ha anch'essa raggiunto ragguardevoli cifre: mg. 761826.

Il consumo della frutta è andato intensificandosi: nel 1935 era di q. 618.561,81; lo scorso anno è salito a q. 622.832,70; quest'anno le cifre saliranno ancora perchè le frutta incontrano sempre maggiormente il favore di tutti, e con ragione, infatti oltre al delizioso sapore che esse offrono ai palati più delicati, all'alto loro valore nutriente che si aggiunge al delicato sapore, le frutta sono la gioia degli occhi e su qualunque imbandigione esse mettono una nota di allegria con la vivacità dei loro colori e con la squisitezza del loro profumo.

u. p.

Il «lei» servile e straniero

Troppi ancora nei rapporti della vita usano il «lei» servile e straniero. A ben pensarci è una cosa inesplicabile anche perchè, e tutti coloro che abbiano un poco di buona volontà ne hanno fatto prova, è quanto mai facile usare il «voi». Basta provarcisi alcune volte perchè l'abitudine sia subito presa e con l'abitudine si sia riacquistata la primitiva nobiltà del nostro linguaggio quale noi lo ritroviamo in tutti i nostri grandi scrittori. Coloro invece che non compiono questo breve sforzo dimostrano una veramente penosa abulia; certo si tratta di gente fiacca adagiata nelle abitudini come in una troppo comoda culla, anche se vecchia, anche se sente di stantio; gente che potrebbe esser definita «pantofolaia del pensiero». Certo nessun torinese vorrà esser tale; ecco perchè siamo certi che il «lei» in breve non sarà più che un ricordo perchè tutti parleranno italianamente usando il «voi».

In tema di regolamenti

Velocità e segnalazioni alla luce della pratica

Necessità di una più rigorosa applicazione delle norme contro i rumori e le perturbazioni della quiete pubblica

Le disposizioni ribadite recentemente dalla Podesteria per l'osservanza delle norme sulla circolazione stradale, hanno trovato la migliore accoglienza nella stragrande maggioranza della popolazione, la quale, come sempre disciplinata, desidera che anche i pochi distratti, siano essi pedoni o ciclisti, conducenti di carri e autocarri o automobilisti, si mettano a loro volta in regola nell'interesse generale. Contemporaneamente il Municipio ha impartito ordini al Corpo dei vigili urbani per una più rigorosa applicazione delle norme in parola: e qui torna opportuna qualche osservazione.

Il divieto di valersi in qualsiasi modo, entro la cerchia cittadina, delle segnalazioni acustiche, ha finito per ripercuotersi sulla velocità delle automobili. All'obbiezione che un piccolo colpo di tromba serve ad evitare l'immediato pericolo di investire un passante disattento, il vigile può essere indotto a rispondere — e il caso si è già verificato — che tale pericolo è facilmente eliminabile con un'andatura moderata: questa permetterà di fermare istantaneamente la macchina e il passante distratto e quello che ostenta di infischiarsene del sopraggiungere dell'automobile, saranno salvi. E' un altro dei tanti modi di prendere i due classici piccioni con una fava; ma è anche un modo, da parte del pedone ostruzionista, di prendere in giro chi si trova al volante; onde pensiamo che per il circospetto colpettino segnalatore, dato in via di assoluta eccezione alla regola del silenzio che deve essere rispettata, il vigile non dovrebbe trovare motivo di intervento, anche perchè vi sono casi nei quali, pur procedendosi a velocità ridottissima, e con la migliore volontà nell'automobilista di arrestare di botto la macchina, il pericolo dell'investimento sussiste egualmente.

Quanto alla velocità, il moderarla in presenza delle sempre crescenti difficoltà del traffico interno, non può non trovare generali consensi. L'articolo 38 del decreto 8 dicembre 1933-XII, recante le «Norme per la tutela delle strade e per la circolazione», dice: «E' obbligo del conducente regolare la velocità dei veicoli in modo che, avuto riguardo al loro tipo, sistema di frenatura e peso, alle caratteristiche e condizioni delle strade e ad altre speciali circostanze di qualsiasi natura, esse non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordine e di intralcio per la circolazione». Tuttavia l'obbligo di così comportarsi con l'autoveicolo, è osservato da tutti? La risposta in troppi casi è negativa. Vi è gente al volante, che non avendo certo mai letto questa disposizione del Codice della strada, lancia la propria macchina per le vie cittadine a velocità esagerate e comunque incompatibili con le esigenze della circolazione.

Ma chi determinerà il grado di velocità di una macchina? Il vigile? Non v'ha chi non veda gli inconvenienti derivanti dal lasciare una così grave responsabilità agli agenti. Occorrono norme precise su cui quelli possano basarsi nella constatazione dell'abuso, e su cui l'automobilista possa regolarsi per evitarlo. Ed è ancora il Codice della strada che ne offre il mezzo, stabilendo all'art. 128 quanto segue: «E' data facoltà ai Comuni di emanare regolamenti allo scopo di dettare le norme di cui è fatto richiamo in singole disposizioni del presente decreto e ogni altra norma relativa in genere alla circolazione dei veicoli, degli animali e dei pedoni, nell'interno degli abitati, in quanto le esigenze della viabilità lo richiedano e purchè tali norme non siano contrarie alle disposizioni del presente decreto».

D'altra parte, oltre la velocità il cui spirito moderatore deve valere anche per le motociclette e le biciclette, in tema di veicoli c'è qualche altra cosa da dire per solito l'aspetto, più sopra accennato, del silenzio. Se si arriva al punto di mettere l'automobilista in condizioni di investire un passante presentatosi d'improvviso davanti a lui piuttosto di dare il piccolo colpo di tromba che lo avverta del pericolo e glielo faccia evitare, vuol dire che si intende applicare il criterio della quiete pubblica in senso assoluto: ma purtroppo nella realtà questo criterio subisce menomazioni continue e tutt'altro che leggere.

La posta del nostro giornale è piena in questi giorni di lagnanze elevate dai lettori contro il frastuono assordante prodotto dalle motociclette non munite di silenziatore: frastuono che assume proporzioni particolarmente moleste quando il motociclista non è di passaggio in una determinata località, ma ha scelto una via per andare avanti e indietro in scorribande di prova. Si tratta di solito di vie trasversali alle grandi arterie, così al centro come alla periferia. Ed anche questo inconveniente deve essere rigorosamente represso. Lo scappamento libero che lacera le orecchie non può essere tollerato. Così si dica del molesto scampanio di taluni ciclisti. Nè va dimenticato il tram, in quanto rappresenta eccesso di segnalazione, come accade allorchè la vettura è in ritardo ed il manovratore per guadagnar tempo accelera la corsa premendo senza posa sull'apparecchio a contatto con la campanella. Infine, all'infuori dei veicoli, ci sono i canti e gli schiamazzi, pei quali il nostro giornale ha ripetutamente richiamato l'attenzione dei competenti uffici.

Ottima cosa dunque il richiamo alle norme per le automobili, salvo le riserve sulla piccola segnalazione, giustificabile, in caso di pericolo immediato: ma non meno ottima la rigorosa applicazione delle disposizioni di legge e regolamenti per tutti gli altri abusi.

f. o.

Attività federale dell'agosto XVII

1° agosto XVII, ore 16: Riunione Commissione finanziaria Biennale Autarchia; ore 17: Visita Cascine Toscano, Bocco e Favero a Baudenasca (Pinerolo); 2 agosto, ore 18: Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali; 3 agosto, ore 17: a Casalborgone: Trebbiatura grano e consegna stella al merito al proprietario della Cascina Crovera; 13 agosto, ore 10.30: a Verolengo: Rapporto Fascio; ore 17: a Bardonecchia: Rapporto Fascio; 15 agosto, ore 17: a Ulzio: Rapporto Fascio; 16 agosto, ore 11.30: a Balme: Visita Campeggio O.N.D.; 19 agosto, ore 18: a Coazze: Rapporto Fascio; 20 agosto, ore 10: a Nichelino: Inaugurazione Dopolavoro Comunale; 25 agosto, ore 15: a Susa: Visita agli stabilimenti Assa - Imo e Nova; 27 agosto, ore 10: a Chiomonte: Rapporto Fascio; ore 11: a Salabertano: Rapporto Fascio; ore 16,30: a Chivasso: Sagra dell'agricoltura e inaugurazione della VII Fiera Provinciale.

Le prossime nozze Ventura-Di Val Cismon

Nel marzo scorso «La Stampa» informava i suoi lettori che a Rodi era stato ufficialmente annunziato il fidanzamento della nobile Pia dei Conti De Vecchi di Val Cismon, figlia di S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, e di S. E. la Contessa donna Onorina, con il tenente d'Artiglieria in s.p.e. barone cav. Roberto Ventura. Ieri i torinesi hanno avuto il piacere, leggendo le pubblicazioni di matrimonio, di apprendere che il sogno d'amore della gentile contessina Pia è per avverarsi nella celebrazione del fausto rito nuziale. Interpreti del sentimento della cittadinanza torinese, così affettuosamente vicina al cuore del suo eroico Quadrumviro, rinnoviamo alla Sposa, ai suoi insigni genitori, e al tenente barone Ventura, l'espressione del nostro fervido augurio.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI. — Questa sera, ore 21, adunata della 8.a batteria [illegible] caserma [illegible] [illegible] e della 10.a batteria [illegible] corso Oporto 10.

Il ritorno dei militi dal Campo di Cere

I militi della Legione Universitaria Principe di Piemonte che hanno partecipato al campo di Cere hanno fatto ritorno a Torino dopo una sana permanenza nella improvvisata città di tende che ha costituito l'ordinato campo. Al termine della loro permanenza nel ridente centro montano i militi universitari hanno compiuto un'ardita scalata alla fontana detta di Pio XI, in ricordo di un'escursione fatta dal sacerdote Ratti. Prima di lasciare Cere il Comando della Legione ha deposto una corona al monumento che ricorda i Caduti mentre i battaglioni presentavano le armi.

Erano presenti il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, il sen. Cian, il Magnifico Rettore console Azzi, il direttore del Politecnico prof. Bitolini, il segretario generale dell'Università comm. Carullo, l'ing. Losana e le autorità politiche di Cere accompagnate dall'Ispettore di zona ing. Bosso.

Dopo la cerimonia guerriera è stata celebrata una Messa al campo a cui hanno presenziato i villeggianti di Cere. Officiava il Cappellano militare canonico Don Arisio, il quale con elevate parole ha ricordato il sacrificio dei Caduti nella grande guerra, sacrificio che precedette quello dei Legionari d'Africa e di Spagna. Il comandante seniore Canonica ha infine fatto l'appello degli universitari caduti mentre venivano sparate raffiche di fucileria e di mitragliatrici. Il campo ha quindi levato le tende ed i militi perfettamente inquadrati hanno fatto ritorno a Torino.

Il movimento dei veicoli in occasione delle grandi manovre

In occasione delle grandi esercitazioni militari dell'Anno XVII che si svolgeranno nella prima decade di agosto, la Podesteria ha stabilito, di comune accordo con le superiori Autorità, i percorsi che dal giorno 5 al giorno 8 agosto, tutti i veicoli di qualsiasi genere, dovranno esclusivamente seguire:

da Torino ad Asti: per corso Casale, strada Pino-Chieri (esclusi gli autocarri con rimorchi che potranno seguire il corso Moncalieri);

da Torino a Cuneo: per via Nizza;

da Torino a Pinerolo: per corso Stupinigi;

da Torino ad Orbassano: per corso Orbassano;

da Torino a Susa: per corso Francia;

da Torino a Pianezza: per corso Francia (via Collegno);

da Torino a Venaria: per strada di Lanzo;

da Torino a Lanzo: per strada di Lanzo;

da Torino a Leinì: per corso Giulio Cesare fino al piazzale dell'Autostrada e poi corso Vercelli;

da Torino a Milano (via Autostrada): per corso Giulio Cesare;

da Torino a Settimo, Vercelli, Milano: per strada di Settimo;

da Torino a Casale: per corso Casale:

1) tutti i conducenti di veicoli ed autoveicoli dovranno impiegare la massima diligenza e buona volontà per evitare ogni intralcio al movimento delle colonne militari;

2) nelle strade nelle quali è permesso il traffico promiscuo dei veicoli militari e civili dovrà essere sempre data la preferenza ai veicoli militari;

3) i conducenti dei veicoli dovranno osservare scrupolosamente le disposizioni che saranno date sul posto dagli agenti dell'ordine per evitare ingorghi ed incidenti di qualsiasi genere. Ogni inosservanza sarà punita a termine di legge.

Il Podestà: Giovara.

Le condoglianze di S. E. Alfieri per la morte dell'ing. Gatti vice-direttore generale dell'Eiar

La morte improvvisa avvenuta a Cogne dell'ing. Francesco Gatti ha suscitato larghissimo cordoglio. Valoroso combattente nella grande guerra, dopo aver coperto importanti funzioni presso Enti di Torino e di Milano era stato nominato nel 1920 vice direttore generale dell'Eiar e dal 1933 si stabiliva nella nostra città. L'ing. Gatti era una delle più competenti personalità nel campo scientifico della radiofonia. S. E. il Ministro della Cultura Popolare ha telegrafato al direttore generale dell'Eiar dott. Chiodelli:

«La scomparsa dell'ing. Gatti che tanta operosa attività dedicò allo sviluppo della radio italiana, mi rattrista vivamente. A voi e alla famiglia esprimo mie sentite condoglianze. Ministro Alfieri».

Hanno pure telegrafato molte personalità fra le quali il prof. Cima segretario del sindacato interprovinciale dei giornalisti e il consigliere naz. Pierantoni vice presidente della Federazione dello spettacolo poichè l'estinto era delegato per l'Eiar del sindacato Provinciale industriale dello spettacolo di Torino.

L'ing. Francesco Gatti lascia la moglie e quattro bimbi.

La chiusura a Claviere del corso di graduate della Gil

Questa sera alle 18 giungeranno le ottanta Giovani Fasciste e Giovani Italiane che hanno frequentato a Claviere il corso provinciale per graduate della G.I.L. Ieri si è svolta, dinanzi alla bella Casa della G.I.L. femminile di Claviere, la cerimonia di chiusura del corso, alla presenza dell'Ispettrice federale e di alcune sue collaboratrici. Le giovani eseguirono vari esercizi, dimostrando il grado di efficenza raggiunto durante i venti giorni di istruzione. L'Ispettrice federale ha ispezionato in questi giorni le colonie elioterapiche di Carmagnola, Carignano, Pancalieri e Vigone.

L'orario delle aziende del Credito e dell'Assicurazione

L'Unione interprovinciale fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione comunica che l'orario di sportello e di ufficio delle aziende di credito della provincia di Torino per il periodo 1° agosto-30 settembre, viene fissato come segue: *Orario di sportello:* giorni feriali 8.30-12.30, 15-16; sabato e semifestivi 8.30-12. *Orario di ufficio:* giorni feriali 8.30-12.30, 15-18,30; sabato e semifestivi 8-30-12.

I funzionari della Prefettura con l'uniforme estiva

Ieri i funzionari della Prefettura hanno indossato la nuova uniforme estiva ed il nostro fotografo ha colto la scena della uscita dal Palazzo del Governo al termine delle ore di ufficio

Le Crociere de "La Stampa,,

Mentre si stanno per chiudere le iscrizioni ai due meravigliosi viaggi

La chiusura delle iscrizioni alle nostre grandi Crociere è imminentissima: ancora poche ore, e, esaurita la disponibilità di quei pochi posti di cui la sorte fa un regalo ai ritardatari, il «Duilio» la magnifica nave che è stata scelta per l'effettuazione dei due viaggi, sarà virtualmente pronto per salpare. Ferve intanto da parte dell'Ufficio Organizzazioni del nostro Giornale il lavoro che concerne il complesso disbrigo di tutte le pratiche di legge. Ricordiamo che, per facilitare la consegna di tutti i documenti relativi al viaggio, è necessario che gli iscritti alle Crociere provvedano al versamento totale delle quote e alla prenotazione dei buoni-nave, valuta e gite a terra. I crocieristi che ci hanno seguito in queste note informative, già sanno che è loro assicurato il rilascio di un passaporto speciale a tariffa ridottissima, mentre coloro che sono già in possesso di tale documento mancante però dell'estensione per la Spagna, potranno regolarizzarlo presentando l'apposita dichiarazione che viene rimessa a ciascun iscritto.

La mattina del 15 agosto, il «Duilio», pronto di tutto punto per offrire all'equipaggio una vita di bordo ricca di comodi e di svaghi, salubre e divertente, inizierà la prima Crociera, la «Ferragosto in Spagna», con itinerario Genova-Palma di Majorca-Barcellona Genova. La mattina del 19 partirà per la seconda e più lunga Crociera — l'«Atlantica» — il cui itinerario: Genova-Ceuta-Las Palmas-S. Cruz de Tenerifa - Madera - Lisbona - Cadice - Barcellona - Genova, offrirà una visione ininterrotta di incomparabili bellezze naturali. Le belle date s'approssimano... E la realtà saprà superare di gran lunga la vaghezza delle previsioni cui ciascun crocierista s'è già da tempo abbandonato.

Arrivo e partenze di bimbi per le Colonie

E' ritornato il primo nucleo di bimbi dalla Casa Alpina del Legionario (Colonia per i figli dei militi della 1.a Legione Milizia Ferroviaria). Sono partiti ieri mattina per Casalborgone venti bimbi di soci operai della «Pietro Micca» per trascorrere in quella colonia climatica il mese di agosto, alla partenza a Torino, alla quale presenziavano i dirigenti, sono stati salutati dai genitori.

Fiocco rosa

La casa del camerata Romano Levisolo, linotipista addetto al nostro giornale, è stata allietata dalla nascita d'una bimba, alla quale è stato imposto il nome Elena. Tanto la neonata, che è la terzogenita, come la mamma, signora Nella, godono ottima salute. Vive congratulazioni.

Libretto della Cassa di Risparmio che cerca il titolare

Due anni or sono e precisamente il 12 luglio del 1937, moriva a Torino il conte Emanuele Solaro di Monasterolo che esercitava uno studio di avvocato in Via Consolata 3. Il fratello del defunto conte Armando aveva trovato fra le molte carte che erano nello studio un libretto di deposito della Cassa di Risparmio di una modesta somma. Pensando fosse di proprietà di un cliente si era interessato per la restituzione. All'Istituto gli era stato detto il nome e l'indirizzo del titolare, ma a quell'indirizzo il proprietario del deposito era sconosciuto, e all'Anagrafe non era iscritto. Dopo queste ricerche il conte Solaro dimenticò il libretto che in questi giorni gli è tornato sott'occhio insieme ad altri documenti lasciati dal fratello. Ha pensato allora che solamente il giornale poteva servire a rintracciare il titolare del libretto ch'egli tiene a sua disposizione e che potrà esserglі richiesto alla sua abitazione in via Tesauro 3.

Va ad urtare contro un'auto

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato all'Ospedale Mauriziano l'apprendista quindicenne Filippo Testa, abitante in via Aquila 33, al quale i sanitari riscontravano lo schiacciamento del dito pollice della mano destra giudicandolo guaribile in 10 giorni. Il ragazzo, percorrendo in bicicletta corso Vittorio Emanuele, era andato ad urtare contro l'auto guidata dal signor Roberto Fano, abitante in corso Vittorio Emanuele 105.

Ciclista investito da una moto Due feriti

Ieri mattina, in corso Giulio Cesare, il motociclista Pietro Pagliuzzi, di 37 anni, residente a Crescentino, investiva il ciclista Giovanni Gennari, pure di 37 anni, abitante in strada Courgnè 73. Entrambi rimanevano feriti: il ciclista veniva ricoverato all'Astanteria Martini per la frattura della gamba sinistra e giudicato guaribile in 40 giorni; il motociclista riportava abrasioni al viso giudicate guaribili in pochi giorni allo stesso ospedale.

Ragazzo torinese investito a Finale

Ci comunicano da Finale Ligure: Lungo la via Nazionale a levante dell'Ospizio Cremasco un ragazzo undicenne, tale E. Livera, torinese, è stato investito dall'auto 55020-TO, pilotata dal signor Eugenio Maraglia. Il povero ragazzo è rimasto ferito in modo gravissimo e trasportato al nostro Civico Ospedale «Raffini» dove i medici si sono riservata la prognosi.

La bomba del vicino. — Ieri mattina verso le dieci tale Comola Giovanni fu Giuseppe, di 58 anni, da San Mauro, è stato medicato alla Astanteria Martini per alcune ferite al capo prodotteglі, a quanto egli ha detto, da un coinquilino, certo Florino, non meglio identificato, col quale era venuto a diverbio per motivi di interesse. Ne avrà per dieci giorni.

Cade dalla bicicletta. — Ieri mattina mentre percorreva in bicicletta il corso Orbassano, certo Borello Ermanno fu Mauro, di anni 27, da Chiusa S. Michele e abitante in via Tripoli 71, cadeva accidentalmente producendosi alcune ferite lacero-contuse per cui all'Ospedale delle Molinette lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Ciclista urtato. — Ieri sera veniva ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini il falegname Eusebio Dressel fu Raimondo, di 65 anni, abitante in via Duprè 24, al quale i sanitari avevano riscontrato una tumefazione ad un piede riportata nell'urto avuto mentre percorreva in bicicletta una via del centro, da un carro trainato da cavallo e guidato dal sessantaduenne Giovanni Gazzin fu Carlo, abitante in Via dei Mille 25.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Sett. 24-30 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	173
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	8
Morti	198
Matrimoni	73

31 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	26
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Moussan Candida ved. Ferruquel, a. 40, da Antei S. Andrea, casalinga — **Oppiano Pietro** fu Giuseppe, a. 57, da Crescentino, parrucchiere, v. P. Eugenio 8 — **Olivero Lorenzo** fu Francesco, a. 75, da Asti, impiegato, v. Oropa 42 — **Romaniolo Maria** m. Canesio, a. 61, da Varigliano, casalinga, v. Colli 56 — **Asia Clementina** ved. Peneraio, a. 71, da Lecce, agiata, v. P. Amedeo 13 — **Bongiovanni Giambattista** fu Giovanni, a. 81, da Borgo d'Ale, pensionato, v. Gibraltar 21 — **Premia Felicita** fu Pietro, a. 76, da Mondovì, insegnante, v. Chieri 11 — **Pianta Valentino** fu Luigi, a. 64, da Castagnole Mont., esercente, v. degli Apprecci 13 — **Ottobrini Fortunato** fu Carlo, a. 71, da Borgomanero, fabbro ferraio, v. Camerana 26 — **Barelle Luigi** di Carlo, a. 18, da Vignone Chierico — **Ponti Maria Giuseppina** ved. Morino, a. 81, da Nizza Monf., casalinga — **Barberis Maddalena** m. Castaldi, a. 19, da Torino, casalinga — **Candelone Benedetta** fu Camillo, a. 43, da Pianezza, manovale — **Franchino Luigi** fu Eligio, a. 21, da Alpignano, meccanico — **Selvaterno Margherita** ved. Buttini, a. 64, da Torino, casalinga — **Signorini Lucia** di Alessandro, m. 8, da Torino — **Scarpellini Nobili Ida** m. Giuliani, a. 49, da Bagnone, casalinga — **Demaria Anna** m. Gattilino, a. 42, da Pinerolo, casalinga — **Serafino Giovanni** di Giovanni, a. 27, da Torino, meccanico — **Benedetto Domenico** fu Giuseppe, a. 59, da Torino, legatore — **Negro Elena**, a. 1, da Torino — N. N.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a d'operette P. Drudi): [illegible]: «Scugnizza» di M. Costa (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 21.15: Riv. «C'era una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.a Vienna-Vienna 939 Riv.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21 trat.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 52.
CINE SAVOIA DANZE (Filo ...): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20.30 e 23 Gran Var.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Follies Bergère» con Maurice Chevalier, Merle Oberon. Dop. 2-3.
SALSO: 2 film: 1° «Partita scandalosa» (Clive Brook); 2° Tre donne son troppe (R. Muller, A. Wohlbruck). D. 1,05.
STATUTO: 2 film: 1° Duca di ferro (George Arliss); 2° Irene. Dop. 1,05.
ALPI: Avventure Tarzan e Desiderata.
NAZIONALE: Forza dell'amore. D. 1,05.
Maffei: L'uomo che gridava al lupo. Riv.
MASSIMO: 2 film: 1° «Sigmor Max» (De Sica, A. Noris); 2° «Lasciate ogni speranza» (Gandusio, De Begni). D. 1,05.
ELISEO: «Santarellina» e «Arianna la vergine furiosa» (E. Bergner). L. 1.
COLOSSEO: 2 film: «La dama bianca» e «L'aria del continente» (Musco). L. 1.
TORINESE: «La portatrice di pane».
FREJUS EST.: Frenesia di danze; Var.
Piemonte: 2 film: Gran Barnum e L. 0.
ADUA: Cavaliere di Lagardère e Var.
MICHELOTTI EST.: L'uomo del giorno.
SAVOIA: 2 film: «Fiat voluntas Dei» (Musco) e «Come le foglie». Dop. 1,05.
REX: «L'uomo che amo» Jean Arthur, Charles Boyer, L. Carrillo. Dop. 2-3.

Cade da un balcone ancora senza ringhiera. — Ieri mattina il manovale Genova Giovanni di Salvatore, di 27 anni, abitante in via Nizza 31, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Ferrea Argentina, si avanzava troppo a un davanzale non ancora munito di riparo perdendo l'equilibrio e precipitando al suolo da un'altezza di oltre sette metri. Raccolto e trasportato all'Ospedale Martini, vi è stato ricoverato. Ha riportato la frattura del braccio sinistro e abrasioni e contusioni multiple. Guarirà in 40 giorni.

I TELEGRAMMI di chi ha molta fretta

Un telegramma, di solito, è un mezzo sufficientemente rapido di corrispondenza, specialmente per chi non abbia tempo da perdere. Ma in alcune circostanze, come trattative d'affari o comunicazioni di carattere eccezionale, anche un telegramma ordinario può sembrare lento. In tal caso, niente di meglio che servirsi dei «Telegrammi Urgenti», i quali hanno la precedenza sugli altri, tanto per la trasmissione quanto per la consegna. Qualsiasi ufficio telegrafico del Regno è autorizzato a ricevere «Telegrammi Urgenti».

— Prendete questa, signora: è una piazza vittoria: si smacchia a gassogeno.

— Quel signore mi ha dato 35 anni.
— Signora, quello è un romanziere, e l'età ve la dice a puntate.

— E' la nostra più grande scrittrice: in sei anni ha scritto quattordici romanzi.

TORINO — Martedì 1 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 181

La politica d'accerchiamento paralizzata dalle nuove forze d'Europa

La coscienza della forza decisiva dell'Asse consente alla stampa tedesca di intravvedere la possibilità di un chiarimento risolutivo fra i due fronti europei

Berlino, 31 luglio.

I bilanci del quarto di secolo dallo scoppio della guerra europea concludono, nella stampa tedesca, con il conto a riporto per un nuovo esercizio di un sempre rimanente e rinascente «accerchiamento» continentale, che è la eterna partita aperta della potenza britannica di ogni tempo, di fronte all'Europa e nel mondo; e ciò anche se per l'appunto oggi il signor Chamberlain pronunci alla Camera dei Comuni un nuovo ennesimo «ibis redibis» sugli accordi sibillini del Kremlino, sulla cui soglia il venticinquennio trova significantemente gli inviati di Albione, nell'atteggiamento di frati cercatori e elemosinanti, e inevitabilmente un poco anche in quello di penitenti.

Attesa e consapevolezza

Comunque sia — nota la stampa tedesca — sotto il saio del penitente o dell'elemosinante, c'è sempre, come in ogni tempo, la sferza dell'istigatore — quando non la miccia dell'incendiario — e in tasca, in riserva per tutti i casi, la borsa del corruttore: arnesi tutti però che, a quanto sembra, trovano a Mosca teste alquanto fredde, in ogni modo assai più fredde che altrove. A tutto ciò la Germania oppone il suo tranquillo atteggiamento di attesa e di consapevolezza, consapevolezza che è ad un tempo così del suo diritto come della sua forza e che è quella che la rende sicura e scevra da inquietudini e da nervosismi, come da ogni nevrosi di guerra, impegnata in una politica costruttiva che può farle dire a fronte alta e senza secondi fini di volere, col raggiungimento dei propri giusti obiettivi di giustizia internazionale, il pieno mantenimento della pace europea, da tutte queste mene e intrighi altrui turbata e indubbiamente messa a dura prova.

Fino a che punto di efficacia sovvertitrice arrivi questa azione di sobillamento internazionale europeo dell'Inghilterra lo mostra per ultimo all'evidenza — per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — anche l'episodio attuale delle 90 ordinanze francesi, a varare le quali il governo del signor Daladier ha creduto di rimandare di due anni l'atto fondamentale e costituzionale di tutte le democrazie, la grande consultazione elettorale cioè, e perciò il rinnovo dei propri stessi pieni poteri, significativo episodio, il quale serve a dare, per l'organo nazional socialista, la misura e il grado di inserimento e di asservimento nel solco della politica britannica di accerchiamento continentale in cui la Francia è ormai caduta come cosa inerte e in cui viene tranquillamente manovrata. Troppe volte, nel vario giuoco dell'*entente* di questi ultimi anni, si è creduto di vedere or l'una or l'altra delle due potenze al seguito; ma i fatti dimostrano come uno solo sia il principio direttivo e regolatore di questo sistema, e cioè la politica continentale britannica intesa a nessun altro scopo se non a quello di soffocare e tenere indietro la formazione di qualsiasi grande potenza continentale. Da quando la Francia ha secolarmente rinunziato a questa funzione, l'onore è toccato, e tocca ancora oggi, alla Germania.

Il giornale tedesco si sforza di trovare quali possono essere le ragioni per cui il governo francese, per la prima volta dopo 150 anni di democrazia, elimini ad un tratto dalla vita nazionale l'elettore francese del quale evidentemente — aggiunge — ha avuto paura varando queste leggi, visto che ha badato a vararle senza di lui, scostandolo di tanto; e il giornale osserva come questo atto eccezionale sia stato motivato dal governo francese con la giustificazione «che la Francia si trovi in uno stato di guerra non cruenta». Parole grosse per il giornale tedesco se altre mai; ma vuote. E vuote sopratutto per l'elettore francese il quale non può a meno di rimanere sorpreso di così grave motivazione, quando può vedere benissimo che la Francia non è da alcuno minacciata, anzi ha avuto dalla Germania assicurazioni indubbie di tranquillità e di nessuna rivendicazione, e non ha, per conto suo alcuna revanche da far valere, e non ha, infine, nulla da guadagnare, anzi, se mai, ha molto da perdere da una guerra «cruenta».

La pedina francese

Orbene, per quanto l'elettore francese, sul quale diabolicamente con tali sistemi si contribuisce a diffondere ancora di più la nevrosi di guerra, si sforzi di cercare, egli non troverà altro che questo: «che la Francia è definitivamente presa nella rete dell'accerchiamento inglese e della politica continentale dell'Inghilterra, non diversamente dal resto da quanto avvenne 25 anni or sono quando, al colpo di rivoltella di Serajevo, nello scontro tra Russia zarista e l'Austria absburgica, la Francia non fu che una pedina di chi dirigeva dalle quinte tutto il giuoco, cioè l'Inghilterra.

Interessante è il bilancio della *Nachtausgabe*, la quale, levandosi in alto sulla vetta del tempo, così da vedere di scorcio il quarto di secolo come un'appendice e una dipendenza della grande guerra, viene alla conclusione che l'Inghilterra «ha perduto la guerra mondiale». Ecco infatti che dopo appena 20 anni il trattato di Versaglia è già annullato, da 60 è venuto fuori un Reich di 80 milioni di uomini; una grandiosa rivoluzione senza l'Inghilterra e malgrado l'Inghilterra si è compiuta, e non già soltanto presso due nazioni, ma sostanzialmente in tutto il mondo; l'era democratica va a rotoli. I popoli si rivoltano contro il brutale egoismo e contro la confusione politica ed economica dei vari liberismi e preferiscono l'ordine. Tutte le leggi economiche che parevano eterne non reggono più; e perfino molte materie prime che allora servivano ora sono perfettamente inutili. L'Europa non comanda più al resto del mondo e, infine, l'Inghilterra non è più signora dell'Europa. Che più?

Ora, tentare, con i vecchi metodi di un frusto accerchiamento, con cui 25 anni or sono si potè scalzare e sconvolgere (del resto, come si vede, tutt'altro che a vantaggio dell'Inghilterra stessa) il vecchio mondo, di scalzare anche l'ordine nuovo, è proposito folle e disperato.

«In mezzo all'Europa — dice qui il giornale — vi sono oggi la Germania nazionalsocialista e la Italia fascista, le quali hanno costituito un Asse di acciaio, strumento potente nelle loro mani, il quale rende loro possibile di riflettere su tutto il mondo l'efficacia dei valori interni di rinnovamento che ciascuno dei due popoli ha realizzato in se stesso; e ciò non già affatto nel senso che essi vogliono spingere i propri valori rivoluzionari al di fuori dei loro confini, ma, al contrario, il fatto stesso che essi hanno limitato nei loro territori i grandi rinnovamenti compiuti è quello che li ha resi così formidabilmente forti in mezzo ad un mondo invecchiato e indebolito. In mezzo all'Europa vi è oggi una formidabile formazione di potenze, che sono armate per la guerra totalitaria perchè sono totalitariamente indirizzate e totalitariamente pensano.

«Ora — conclude il giornale — queste potenze vogliono la pace. Il contrasto fra i due fronti in Europa, fra le democrazie e gli Stati autoritari, può essere chiarito per le vie pacifiche. Questa è la nostra speranza e la nostra fiducia, speranza e fiducia che esprimiamo in questa ricorrenza del venticinquennio e che noi fondiamo sulla coscienza della nostra forza».

Intransigenza insuperabile

La *Boersen Zeitung*, infine, rileva e commenta un articolo del signor Eden su un giornale polacco, il *Corriere Illustrato* di Cracovia, nel quale l'ex ministro britannico, dopo una serie di erronee o addomesticate affermazioni sullo stato di fatto etnografico del corridoio, che il giornale tedesco rettifica, conferma e corrobora la solita frase fatta che la Polonia non potrebbe vivere senza uno sbocco al mare. L'organo tedesco osserva al dottissimo ex ministro britannico che tutta la storia di quel settore e della Polonia stessa tutte le volte che fu Stato indipendente dimostra proprio il contrario. Del resto anche l'inventore stesso di codesti idoli e feticci con cui, a mezzo dei 14 punti, l'Europa fu inondata e quasi sommersa in un insopportabile ciarpame, il signor Wilson cioè, era perfettamente di questo parere, tanto che prima che la questione nel trattato fosse risolta come fu risolta, egli aveva sostenuto di fronte al rappresentante polacco signor Dmowski che il famoso sbocco al mare si poteva benissimo risolvere con un *Atto della Vistola*, con una ferrovia e un porto franco. Anche il Führer — osserva il giornale — ha offerto queste cose ai polacchi; ma è naturale che tutto ciò non dipende soltanto dalla buona volontà tedesca, ma anche dalla volontà polacca di rinunziare ad una insensata intransigenza e ad una non meno insensata rivalità. Ma ad un membro del «fronte di pace» britannico è proprio la pace quello che importa? O tutto quello che può portare la pace non è piuttosto un disturbo di segreti piani?

Giuseppe Piazza

Il triste bilancio
di venti anni di cattiva pace

Parigi, 31 luglio.

La ricorrenza del 25° anniversario dell'inizio della Grande Guerra fornisce a molti giornali l'occasione di rievocare le drammatiche giornate della fine di luglio del 1914. Il «Temps» invece se ne occasione per tracciare un parallelo fra la situazione d'allora e quella di oggi e per proclamare con tutta l'autorità di cui gode il più ufficioso dei giornali, il fallimento completo della Società delle Nazioni, sorta «colla missione di vegliare al mantenimento della pace, di ostacolare la guerra, di favorire il regolamento pacifico di tutte le divergenze, di tutti i conflitti e soprattutto di preparare il disarmo generale per scaricare i popoli dal terribile fardello della potenza continuamente accresciuta del loro apparato militare».

La grande istituzione internazionale di Ginevra non ha però potuto assolvere il suo compito, perchè si è preteso imporle degli obblighi che erano al di sopra dei mezzi di cui era stata dotata, perchè le si è chiesto più di quello che poteva dare, perchè si è voluto farne una specie di super-stato che, per forza di cose, doveva usurpare i diritti sovrani dei popoli liberi, soli padroni delle decisioni da prendersi quando sono in causa i loro interessi vitali. La Società delle Nazioni, con tutto quello che rappresentava per la politica di pace, per la sicurezza collettiva, per la cooperazione internazionale stabilita su basi eque, è così andata alla deriva e col suo indebolimento continuo sono svanite tutte le speranze che la vittoria del novembre 1918 aveva fatto nascere.

Si è voluto costruire sul piano ideale, disconoscendo tutte le realtà, e gli eventi hanno ricondotto queste realtà, che non è in potere di nessuno di scartare. Il risveglio degli «egoismi sacri», le rivalità politiche ed economiche, le divergenze degli interessi particolari, quando il pericolo generale non era interamente scomparso; lo spirito rivoluzionario, che sotto le forme più diverse ha sconvolto la vita interna degli Stati, tutto questo ha contribuito a logorare rapidamente le energie, a falsare le dottrine più sicure, a disporre i governi ed i popoli a quello stato d'animo che si sapeva anticipatamente che non poteva che aggravare il turbamento morale e politico in cui si dibatteva il mondo.

La conclusione di questo stato di cose è che da due anni si vive sotto la minaccia dell'espansione colla forza della potenza nazionalsocialista e della potenza fascista; che da due anni lo spettro della guerra ossessiona i popoli del continente, e obbliga essi pure ad armare ad un ritmo accelerato per essere in grado di opporre la forza alla forza se un conflitto dovesse scoppiare. Insomma, a venticinque anni di distanza, è lo stesso dramma che si annuncia quasi nelle stesse condizioni morali e materiali.

I giornali della sera riportano il comunicato finale concernente le manovre aeree navali italiane svoltesi nel Mediterraneo centrale sottolineando che la Francia segue molto da vicino sia politicamente che militarmente il poderoso sforzo che l'Italia compie rendendosi conto della sua importanza e del suo significato.

Secondo gli ultimi decreti legge i nuovi premi ed indennità istituiti per favorire la natalità in Francia recano un aumento di altri 1450 milioni alle spese che lo Stato deve sopportare su tale capitolo e che già rappresentano un carico non indifferente per il bilancio pubblico. Infatti, in virtù della legge del 1932, le indennità familiari ascendevano per i salariati dell'industria, del commercio e dell'agricoltura a 5 miliardi e 400 milioni a cui venivano ad aggiungersi le indennità che lo Stato paga direttamente ai funzionari e che facevano salire il totale ad oltre 8 miliardi di franchi. Si calcola che con le nuove erogazioni, il cui preventivo sarà certamente oltrepassato, si raggiungeranno largamente i 10 miliardi. Dinanzi a questo sforzo che la Francia fa per aumentare il numero delle sue culle molti, con giustificato scetticismo, si domandano se sarà proprio questo ultimo miliardo e mezzo che, aggiunto agli otto precedenti, darà la spinta alla fecondità francese che fino ad ora, non ostante gli aiuti finanziari, ha dato risultati progressivamente negativi.

Il Principe del Mysore, col numeroso suo seguito, durante la visita alla basilica di San Pietro, dopo l'udienza del Papa a Castel Gandolfo

Falso nazista slovacco agli stipendi dell'Inghilterra

Con l'oro britannico veniva alimentata la tensione fra Bratislava e Budapest

Budapest, 31 luglio.

Il *Felvideki Magyar Hirlap*, organo dell'Ungheria superiore, fa una rivelazione che da una parte mette allo scoperto un altro aspetto dell'azione di accerchiamento inglese e da un'altra parte viene a chiarire un punto oscuro della situazione centro europea. Ecco ciò che il giornale riferisce:

«Nel novembre scorso la direzione del *Grenzbote*, organo tedesco di Bratislavia, venne assunta dal signor Ferdinando Meissner, uno dei rappresentanti del nazional socialisti della Slovacchia, proveniente dalla Boemia. Da quel tempo il *Grenzbote*, che fino allora era rimasto ungarofilo, ha cambiato completamente tono ed è diventato nettamente e ferocemente anti ungherese. Il signor Meissner e il *Grenzbote* sono stati i più accaniti istigatori della propaganda svolta nella Slovacchia contro la Ungheria. Si è venuta così a creare tra Bratislavia e Budapest una tensione di rapporti di cui i diversi incidenti di frontiera e le polemiche di stampa fra i due paesi sono stati i segni più evidenti. Tutto ciò ha nello stesso tempo contribuito a suscitare in una parte dell'opinione pubblica ungherese sospetti verso la Germania in quanto ha fatto dubitare che i nazional socialisti della Slovacchia fossero appoggiati e scatenati dalle organizzazioni germaniche. Improvvisamente negli ultimi giorni il signor Meissner è partito per Londra. Di lì egli ha mandato una somma di denaro per regolare il conto delle sue spese di albergo e inoltre l'ordine di spedirgli i suoi bagagli nella capitale inglese per la via della Polonia. Questo ordine ha insospettito la polizia che non riusciva a capire come mai il Meissner, un così ardente nazional socialista, invece di scegliere per il trasporto del suo bagaglio la via più breve, cioè quella della Germania, preferisse la lunga e illogica deviazione polacca. Perciò le valige del signor Meissner sono state perquisite e così si è scoperto l'imbroglio. Si è trovato cioè, in base a prove irrefutabili, che il signor Meissner era al servizio di Londra e telefonava ogni sera a Londra sia per mettere i suoi amici al corrente della situazione, sia per ricevere nuove istruzioni. Da una parte Londra era informata in modo sorprendente di tutti i particolari della situazione; dall'altra parte il signor Meissner continuava a eseguire il piano britannico consistente nel seminare l'odio tra la Slovacchia e l'Ungheria e nell'avvelenare con questo mezzo i rapporti tra l'Ungheria e la Germania».

Il *Felvideki Magyar Hirlap* così conclude:

«L'affare dei bagagli ha smascherato questo nuovo Lawrence. Come gli avvenimenti hanno dimostrato erano i circoli londinesi che intrigavano e intorbidavano le acque in Slovacchia ed è da Londra che gli slovacchi vengono aizzati contro gli ungheresi affinchè l'Ungheria perda la sua fiducia nell'Asse. I magiari credevano che dietro l'agitazione degli slovacchi ci fosse la mano di Berlino. Vero è che la mano non era tedesca, ma inglese».

Straordinario affetto di un leone per una cagna che lo aveva allattato

Copenaghen, 31 luglio.

Benchè l'istinto dell'amor materno sia in genere molto sviluppato anche nelle fiere, avvenne tre anni or sono che Cora, una bellissima leonessa del Sudan, ospite del giardino zoologico di Copenaghen, mostrasse di non curarsi affatto del suo nuovo nato. Questo allora fu affidato ad una grande cagna danese di nome Hilda che lo allevò come se fosse stato suo figlio.

Il leone crebbe rapidamente manifestando qualche volta impeti di umore selvaggio che impensierivano i suoi custodi, ma dimostrandosi [illegible] ed affezionatissimo alla sua madre adottiva.

Un mese fa, Hilda si ammalò di reumatismo. La belva, divenuta un superbo esemplare adulto della sua specie, prese a curarla, non permettendo a nessuno di avvicinarla, riscaldandola fra le sue robuste zampe, cedendole i migliori pezzi di carne del suo pasto quotidiano, con affetto ed intelligenza quasi umane. Ma, non accennando la cagna a guarire, fu chiamato il veterinario. L'impresa si rivelò tuttavia difficilissima, perchè alla sola vista del degno uomo, il leone si inferocì e con un colpo di artiglio attraverso le sbarre, ferì gravemente uno dei guardiani che gli offriva una gallina. In breve, solo dopo avergli somministrato un potente narcotico, fu possibile penetrare nella gabbia, e trasportare Hilda in clinica.

Destatosi la belva, entrò in una collera spaventosa con tremendi ruggiti che per un intero giorno terrorizzarono tutti gli animali dello Zoo. All'accesso di ira, seguì uno stato di melanconia ed apatia profonde, durante il quale rifiutò quasi completamente il cibo, fino al punto da far temere che dovesse morire da un momento all'altro. Fortunatamente, dopo quindici giorni di cura, la cagna guarita ritornò in compagnia del suo regale figlio adottivo, che dopo aver manifestato ruggendo e con balzi altissimi la sua gioia, ha d'incanto riacquistato la salute ed il buon umore.

Una scena della recente inondazione che ha colpito la regione di Ratobor

Il Segretario del P. N. F. riceve i medici odontojatrici dei centri permanenti d'Albania

Roma, 31 luglio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il luogotenente generale medico Amedeo Perna, che gli ha presentato i maggiori Alessandro d'Alessandro e Domenico Pattavia, il centurione Alberto Nixia ed il tenente Nicola Poli medici specializzati in odontojatria, i quali si recano con lui in Albania per impiantarvi in varie regioni centri permanenti odontojatrici.

Tali centri di propaganda, di profilassi e di cura destinati a continuare l'opera compiuta dalla Missione sanitaria inviata dal Partito saranno per ora organizzati a Scutari, a Berat, a Valona, ad Argirocastro, mentre sarà perfezionato il funzionamento di quelli già costituiti dalla missione stessa fra Albassan e Coritza. Nei centri, oltre i bambini ed i giovani albanesi, saranno anche curati gli appartenenti alle Forze Armate.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto col luogotenente generale Perna e con i suoi collaboratori per un vasto programma di lavoro che essi vanno a svolgere in Albania.

Ispezioni alle colonie marine montane ed elioterapiche

Roma, 31 luglio.

Secondo quanto disposto con «Foglio» N. 1328 del Segretario del P.N.F., del 15 luglio XVII, si sono svolte ispezioni senza preavviso da parte di componenti il Direttorio Nazionale, Ispettori ed Ispettrici del Partito alle colonie marine, montane ed elioterapiche della G.I.L.

Le visite dei gerarchi, che hanno consentito di rilevare la perfetta attrezzatura dei servizi e il regolare svolgimento della sana vita delle colonie, hanno suscitato ovunque fervide acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

La morte del sansepolcrista Giuseppe Fraschini

I fiori del Segretario del Partito

Milano, 31 luglio.

E' morto, stamane, nell'Istituto medico chirurgico 28 Ottobre, in viale Campania 6, il camerata sansepolcrista squadrista Giuseppe Fraschini. Nato nel 1871 a Cura Carpignano, in provincia di Pavia, abitava a Milano, ed era coniugato e padre di due figliole, entrambe sposate. Apparteneva alla vecchia guardia sindacalista corridoniana. Fu interventista nel primo nucleo con Benito Mussolini, e partecipò a tutti i movimenti e azioni di piazza a Milano e a molti in provincia e fuori. Aveva tre brevetti di ferito fascista in data 1919, 1923 e 1924. Nel 1922 aveva fondato i primi reparti di Balilla al Gruppo Corridoni. Era fascista ardente, ottimo padre di famiglia, cittadino esemplare ed attualmente era alle dipendenze dell'Azienda tranviaria municipale in qualità di controllore e aveva lavorato fino allo scorso giovedì.

La notizia della morte è stata subito comunicata al Duce e al Segretario del Partito. Per ordine del Federale, nello stesso Istituto 28 Ottobre, è stata subito improvvisata la camera ardente, dove la salma è vegliata per turno dai sansepolcristi, da camerati del Gruppo Corridoni e da due pie suore. S. E. Starace ha telegrafato le sue condoglianze ai famigliari dell'estinto. Altri telegrammi hanno inviato Rino Parenti, a nome del Fascio primogenito, e come amico personale del compianto Fraschini, il Preside della Provincia Marinotti ed altri. Nel pomeriggio, ai piedi della salma, furono deposti fasci di fiori inviati da S. E. Starace, dal Federale e dai gruppo Sansepolcristi.

La salma è stata visitata da Rino Parenti accompagnato dal fiduciario del Gruppo Sandro Giuliani, dal vice Preside della Provincia prof. Boltini e da moltissimi camerati. I funerali avranno luogo a spese della Federazione alle ore 16 di domani, partendo dalla sede dell'Istituto 28 Ottobre.

Il Principe sull'Ortler

Bergamo, 31 luglio.

Accolto da vibranti ed entusiastiche acclamazioni, il Principe di Piemonte ha visitato il rifugio Livrio del Gruppo Ortler, compiacendosi vivamente con i dirigenti della scuola nazionale di ghiaccio del Guf Bergamo, per l'ottima organizzazione ed attrezzatura.

ROMA - LIMA

Il peruviano Ganga ha iniziato il suo volo

Roma, 31 luglio.

Questa notte, con un apparecchio da bombardamento Caproni 310 è partito dall'aeroporto di Guidonia il maggiore peruviano Pietro Ganga, che intende compiere il volo Roma-Lima.

Il viaggio è progettato in cinque tappe e il comandante Ganga spera di compierlo in 48 ore effettive di volo. Sull'apparecchio, oltre al comandante Ganga, sono un motorista e un radiotelegrafista.

Il riordinamento dell'Azione Cattolica

La direzione ai vescovi e ai parroci - Il distintivo usato esclusivamente nelle manifestazioni interne

Roma, 31 luglio.

(G. C.) - Molto viva è l'attesa negli ambienti cattolici circa le decisioni prese dalla Commissione Cardinalizia chiamata dal Pontefice a riformare gli ordinamenti dell'Azione Cattolica Italiana, per renderla al tempo stesso più efficiente e assolutamente immune da ogni infiltrazione di carattere politico, non solo, ma anche da ogni esteriore aspetto di partito.

La Commissione ha lavorato con lena, ed è giunta la scorsa settimana alle sue conclusioni. Queste, sottoposte al Pontefice, sono state da lui approvate, e quindi sono state comunicate a tutti gli Ordinari diocesani, perchè ne avessero conoscenza prima della loro pubblicazione.

Domani il *Bollettino ufficiale* dell'Azione Cattolica e l'*Osservatore Romano* renderanno di pubblica ragione la riforma, che entrerà immediatamente in vigore, perchè il Pontefice è fermamente deciso ad eliminare qualsiasi ragione di contrasto che eventualmente sussistesse ancora fra l'Azione Cattolica e le organizzazioni del Regime, e a far scomparire ogni ombra di [illegible] e di sospetto.

L'Azione Cattolica, come del resto era nei voti di tutto l'Episcopato che ha sempre mal tollerato le interferenze della direzione centrale, torna ad essere squisitamente e esclusivamente diocesana e parrocchiale. Gli unici capi responsabili di essa sono, nelle Diocesi, i vescovi, e, nelle Parrocchie, i parroci. Essi possono, sotto la loro diretta ed esclusiva responsabilità, farsi sostituire da persona di loro fiducia, purchè sempre rivestita di carattere sacerdotale. I presidenti ed assistenti ecclesiastici saranno nominati dai parroci, se parrocchiali; dai vescovi, se diocesani; ma non avranno che voto consultivo. Al centro, la carica di presidente centrale viene soppressa. Le funzioni direttive sono attribuite alla Commissione Cardinalizia, la quale, oltre al Segretario generale, mons. Colli, Vescovo di Parma, avrà un direttore generale nella persona di monsignor Borghino.

La Commissione Cardinalizia sarà coadiuvata da una Consulta generale, costituita dai presidenti ed assistenti ecclesiastici.

Gli iscritti all'Azione Cattolica non riceveranno più la tessera di riconoscimento, ma più propriamente una «pagella religiosa» come si usa da tempo fra gli ascritti alle associazioni religiose e alle Congregazioni e confraternite. Così pure non sarà più permessa l'ostentazione pubblica dei distintivi dell'Azione Cattolica che dovranno essere portati unicamente nelle processioni e nelle manifestazioni di Azione Cattolica; essi non potranno mai essere confusi con distintivi politici, nè sostituirsi a quelli, o appaiarsi con quelli.

Altri 5 mila bimbi albanesi partiti per le colonie della G. I. L.

Tirana, 31 luglio.

I cinquemila bambini albanesi del secondo turno delle colonie marine della GIL si sono imbarcati a Durazzo ed a Valona sui piroscafi *Piemonte* e *Liguria*. Con apparecchi dell'Ala Littoria quelli di Kukes, con torpedoni quelli delle altre province. I bimbi sono affluiti regolarmente ai porti di imbarco, guidati dai gerarchi fascisti italiani ed albanesi, e amorevolmente accolti dai sanitari della GIL, dalle crocerossine e dalle accompagnatrici. Verso le ore 19 si è recato a bordo del piroscafo *Piemonte* il Luogotenente Generale, accompagnato dalle autorità.

I bimbi hanno accolto il Luogotenente generale al canto degli inni della rivoluzione e con vive acclamazioni al Duce. Il piroscafo *Piemonte* ha tolto quindi le ancore.

Anche a Valona le operazioni di imbarco sul *Liguria*, alle quali hanno presenziato uno dei vicesegretari del Partito fascista albanese, con tutte le altre autorità locali politiche e militari, si sono svolte in un'atmosfera di ardente entusiasmo, tra continue manifestazioni di riconoscenza al Duce.

Il fornitissimo magazzino dei [illegible] delle affittacamere

Milano, 31 luglio.

Abbiamo dato notizia della coppia di coniugi che, visitando le affittacamere di Porta Monforte col pretesto di una locazione, facevano man bassa di quanto capitava loro a tiro, e che, come è noto, finivano nella rete tesa dagli agenti. E' risultato che la coppia, formata da Lazzaro Piazza e Anna Roncali, aveva istituito una specie di magazzino della refurtiva in una baracchetta situata in un prato all'Acquabella, adibita normalmente a deposito di arnesi rurali. Ivi sono stati trovati abiti, biancheria, tappeti di pregio, arazzi, ecc. Viene da chiedersi come abbiano fatto i due ad involare oggetti così ingombranti.

La condanna in Tribunale di una fidanzata finta madre

Firenze, 31 luglio.

Dinanzi al Tribunale si è discusso un interessante processo per supposizione di stato civile e per falso, a carico della ventisettenne Angiolina Nieri maritata Testi, residente a San Miniato. Nell'aprile 1936 la Nieri, che ancora non era sposata, faceva credere al fidanzato di essere prossima a diventare madre, per affrettare le pratiche di matrimonio, e dopo qualche tempo, per rendere più verosimili le proprie affermazioni, si recava a Fucecchio, e all'ufficiale di stato civile di quel comune denunciava la nascita di un figlio al quale imponeva il nome di Giovanni, qualificandosi per Lina Carli di Agostino, di 24 anni, residente a Fucecchio. Naturalmente la dichiarazione veniva registrata, e nell'archivio dello stato civile di Fucecchio appariva una inesistente nascita.

In seguito però il trucco veniva scoperto e la Nieri era rinviata al giudizio del Tribunale. Questo ha concesso all'imputata l'attenuante del vizio parziale di mente e quella di aver agito per motivi di particolare valore morale, condannandola ad un anno, nove mesi e venti giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Un rimorchio che si stacca uccide una donna e ne ferisce il marito

Milano, 31 luglio.

Di una non comune sciagura sono rimasti vittime questa sera i coniugi Pietro De Nicotti, di 29 anni, e Regina Oldani, ventottenne. Il De Nicotti transitava in bicicletta per via Novara recando sul telaio la consorte quando da un autocarro si staccava improvvisamente il rimorchio che arretrando andava a travolgere i due ciclisti. La Oldani ha riportato ferite gravissime ed è deceduta poco dopo all'Ospedale Maggiore, e il De Nicotti è stato ricoverato in condizioni gravi allo stesso ospedale.

Una ingenua contadina raggirata da una zingara

Cuneo, 31 luglio.

Una zingara, presentatasi alla rurale Maddalena Tesio, residente in regione Buon Vespro di Savigliano, dopo aver chiesto ed ottenuto un obolo si è con essa trattenuta in lunghi impressionanti conversari sulle stregonerie e gli esorcismi riuscendo ad indurla a consegnarle tutto il denaro che aveva in casa, 1250 lire, nonchè alcuni preziosi per procedere ad opportune pratiche per preservarla da sciagure che erano segnate nel suo destino.

Quindi, dopo le solite raccomandazioni del più assoluto silenzio per non pregiudicare lo svolgersi ed il successo degli esorcismi, si è eclissata insalutata ospite col denaro e coi preziosi dell'ingenua donna, alla quale non è rimasto altro da fare che denunciare la truffa patita ai carabinieri che stanno indagando per rintracciare la scaltra zingara.

Due giovanotti morti cozzando con la motocicletta

Rimini, 31 luglio.

In seguito a un incidente motociclistico avvenuto ieri sera al bivio della strada nazionale San Marino, sono deceduti nella notte all'ospedale Astolfi Pierino e Musoni Giorgio, entrambi di 16 anni, che, presa in noleggio una moto, si dirigevano verso la vicina Repubblica di San Marino, quando la macchina, lanciata a tutta velocità e non padroneggiata dagli inesperti guidatori, cozzava contro un palo della luce elettrica. I due amici, sbalzati a distanza considerevole, venivano raccolti in grave stato e trasportati all'ospedale.

Si uccide con un razzo manipolando fuochi d'artificio

Pescara, 31 luglio.

Poco lontano dalla città, in contrada Colle di Mezzo, tale Camillo Di Giulio, di 39 anni, stava manipolando dei fuochi d'artificio in una baracchetta situata a breve distanza da un laboratorio pirotecnico, allorchè un razzo gli scoppiava tra le mani investendolo con una fiammata. Il Di Giulio è deceduto in seguito alle gravi ustioni riportate.

SPORT

Casadei batte Alessandrini ed è campione dei «medi»

Milano, 31 luglio.

Il campione d'Italia dei pesi medio-massimi, Mario Casadei, ha conquistato questa sera il titolo dei pesi medi, battendo ai punti, in 12 riprese, l'anconetano Alessandrini. Quest'ultimo, meno tecnico e meno stilista, ha tentato nelle prime tre riprese di imporre l'azione di forza, che si è spuntata, però, contro le vigili schivate di Casadei. Poi l'azione di Alessandrini è rallentata, mentre Casadei ha prevalso fino al termine. L'incontro è stato organizzato dal Gruppo Mussolini. Ecco i risultati:

Campionato d'Italia dei pesi medi: Casadei (kg. 72,100) batte Alessandrini (kg. 72,500) ai punti, in 12 riprese.

Pesi mosca: Tortolini (kg. 51) b. Malinverni (kg. 51) per arresto del combattimento all'inizio della terza ripresa.

Pesi leggeri: Bisterzo (kg. 61 e 500) b. Boo (kg. 64,900) per abbandono alla quarta ripresa.

Pesi piuma: Caltanco (chilogrammi 55,900) e Bonanomi (chilogrammi 54,500) incontro pari, in 10 riprese.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,76; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura [illegible] stabile: (1939) agosto 9,10; settembre 9,10; ottobre 9,08; novembre 9; dicembre 8,93; (1940) gennaio 8,80; febbraio 8,75; marzo 8,71; aprile 8,63; maggio 8,56; giugno 8,49; luglio 8,42.

New Orleans, 31. — Disponibili: middling 9,45; futuri: (1939) ottobre 9,17; dicembre 9,08; (1940) gennaio 8,99; marzo 8,79; maggio 8,65; luglio 8,51.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA